

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1917

ANNO VENTESIMOTERZO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1917

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1917

ANNO VENTESIMOTERZO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1917

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1917.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1917

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1916



Signori,

Un anno fa, si disse succintamente degli effetti economici e finanziari, tradotti nelle cifre più salienti, del passaggio del nostro paese dalla neutralità armata alla guerra guerreggiata. Nel 1916, lo smisurato cimento delle nazioni europee crebbe di intensità, e ora sembra chiamare altri interventi e determinare ripercussioni ancor più profonde e più estese nella economia mondiale.

Ragionare delle condizioni dei mercati internazionali in una siffatta situazione di cose sarebbe assolutamente fuor di posto. Ognuno sa che le emissioni di prestiti pubblici si susseguono ovunque e sommano già a molte e molte decine di miliardi; che i debiti fluttuanti di tutti gli Stati civili crescono in proporzioni che, prima dell'agosto 1914, sarebbero sembrate inverosimili; che si è imposto ovunque

Considerazioni generali.

il regime della carta-moneta, la quale prepara e integra lo sforzo delle operazioni di credito, e fronteggia l'onere delle spese belliche per somme ognor più ingenti ⁽¹⁾.

Mercato interno.

Per ciò che concerne l'Italia, il terzo prestito nazionale, emesso nel gennaio 1916, e collocato per una somma capitale di tre miliardi, recò all'erario un introito in contanti di oltre due miliardi e 100 milioni di lire, e rese possibile al Tesoro la trasformazione di debiti fluttuanti o temporanei nelle obbligazioni redimibili 5 per cento netto per circa 320 milioni di lire. Al prestito di gennaio, succedettero, nel giugno e nell'ottobre, due emissioni di buoni del Tesoro pluriennali, fruttanti l'interesse netto di 5 per cento, i quali diedero all'erario un incasso di oltre 1700 milioni. E intanto non s'arrestò l'emissione dei buoni ordinari, la circolazione dei quali, nello stesso anno 1916, ebbe un incremento di ben 2700 milioni di lire; mentre la emissione dei biglietti, nello interesse diretto del Tesoro, cresceva di oltre 700 milioni.

(1) Circolazione cartacea totale esistente alla vigilia della guerra europea e alla fine del 1916, in milioni di lire (calcolando la Ls. a 25.15; il Rb. a 2.68; il Mk. a 1.23):

	29/31 luglio 1914	30 dicembre 1916
Francia	5,912	16,679
Inghilterra	737	4,773
Italia	2,682	6,330
Russia	4,379	23,025
Germania	2,665	14,736

Paragonando codeste cifre, che pur rappresentano complessivamente la somma, in contante, di oltre sette miliardi e 200 milioni di lire, con quelle corrispondenti degli altri Stati belligeranti, alleati e nemici, si può affermare che l'Italia è stata ancor sobria negli indebitamenti interni, e nell'uso dei biglietti come strumento finanziario di guerra, a ciò avendo contribuito le operazioni cospicue di credito contratte all'estero e la vigorosa politica tributaria strenuamente voluta dal Governo.

Tuttavia non era possibile di sottrarre il mercato italiano alle conseguenze inevitabili delle offerte di obbligazioni dello Stato, di varia forma e di diversa durata, a gitto quasi ininterrotto, e a condizioni di reddito via via più favorevoli agli acquirenti. Epperò il declinare, dapprima a passi incerti e lenti, dei corsi dei vecchi e dei nuovi titoli, poi, nell'autunno, a passi più accelerati, i quali portarono a una sensibile depressione quando divenne ufficiale la notizia dell'emissione, al saggio di lire 90 per ogni cento nominali, dell'attuale prestito consolidato 5 per cento.

L'emissione di codesto prestito a patti considerati favorevoli dallo Stato e dai suoi creditori, e tali che ne hanno assicurato un esito notabilmente migliore dei prestiti precedenti, in modo da produrre all'erario un'entrata effettiva, in contanti, di almeno 2,300 milioni; da permettere al Tesoro il consolida-

mento di un miliardo e più di debito fluttuante, gran parte del quale a prossima o non lontana scadenza; e da convertire, sin d'ora, in debito consolidato circa due miliardi e mezzo di obbligazioni redimibili emesse nel 1915 e nel 1916; l'emissione, ripetesi, di codesto prestito e la trasformazione e unificazione in esso di quelli precedenti, affretteranno di certo un cangiamento nel saggio di capitalizzazione, riverberantesi su l'intera compagine dell'economia italiana.

Fra tanto - quasi ad apparente contrasto con le accennate osservazioni, che risguardano il presente e l'avvenire più prossimo - si è notata, durante tutto l'anno decorso, una tendenza a sensibile moderazione, anzichè ad accentuazione, della ragione corrente dello sconto.

Nel tutto insieme, l'afflusso dei depositi presso le Banche grandi e piccole e presso le Casse di risparmio di ogni specie progredì, non ostante l'appello ininterrotto del Tesoro al mercato, e le pronte e facili risposte del pubblico per le sottoscrizioni cospicue cui abbiamo accennato. E le operazioni di sconto cambiario, nel 1916, furono notabilmente meno elevate degli anni precedenti presso gli Istituti di emissione e, in genere, presso tutti gli Istituti di credito, i quali ridussero a 4 e mezzo e a 4 per cento la misura dell'interesse per siffatte operazioni, allo scopo di attrarre, per i loro portafogli, ottime cambiali,

divenute sempre meno abbondanti e meno offerte al risconto.

Fenomeno che si spiega con la riduzione degli affari privati e con lo straordinario aumento delle pubbliche spese, alle quali si provvede in porzione, davvero non trascurabile, con l'emissione crescente, sebbene non dilagante, di carta-moneta. La massa dei biglietti nuovamente emessi alleggerisce, *pro tempore*, la situazione del mercato monetario, e, mentre rincara i prezzi delle merci, deprime il prezzo al quale viene offerto il danaro disponibile per le operazioni correnti di credito.

Si sono fatte, invece, più gravi le condizioni del mercato dei cambi su l'estero.

Rileggendo le considerazioni esposte, nella relazione del marzo 1916, intorno alle cause, all'andamento e ai presunti rimedi riguardanti il corso dei cambi esteri, non abbiamo pentimenti in ordine alle cose dette: il nostro pensiero rimane fermo dopo un altro anno di esperienza e di lavoro più intenso.

Cambi sull'Estero.

Vedevamo allora, e non diversamente vediamo ora, che le condizioni meno favorevoli dell'Italia rimpetto ad altri paesi, nella questione dei cambi forestieri, traevano origine da alcuni elementi fondamentali di speciale rilievo, come:

i precedenti e lo stato attuale della nostra struttura monetaria, che non le consente di attingere in paese vigore e forza a notevoli scorte auree, capaci di fronteggiare proporzionatamente la crescente circolazione cartacea: dallo scoppio della guerra europea i biglietti circolanti in Italia sono cresciuti per un valore superiore a tre miliardi e mezzo di lire - in media, cento lire per abitante - e sono, invece, diminuite le riserve in ispecie d'oro esistenti nelle casse dello Stato e degli Istituti di emissione;

la limitata importanza e la qualità degli impieghi effettivi degli Italiani in titoli pubblici stranieri ⁽¹⁾: poche centinaia di milioni di siffatti impieghi non reggono il confronto con gli investimenti d'altri grandi paesi, valutati a più miliardi per cifre ormai sicuramente accertate;

la scomparsa o l'affievolimento di elementi sostanziali compensatori - se si prescinde dalla nuova creazione di debiti dello Stato all'estero - dello sbilancio mercantile, che, per il 1916, si calcola a una cifra più che doppia di quella registrata per il 1915, a ciò contribuendo, principalmente, il rin-

(1) Ricerche istituite da chi scrive, nel 1910, davano come risultato complessivo una somma di 24 milioni di lire, quale frutto annuale dei titoli stranieri posseduti da Italiani. Supponendo un aumento di 16 milioni, per gli anni 1911-13 e primo semestre 1914; e supponendo altresì che, durante la neutralità, l'Italia non abbia realizzato titoli germanici e austro-ungarici, si raggiungerebbe un frutto globale di 40 milioni: quanto dire un importo di 800 milioni di capitale nominale, comprendendo nella somma il valore di titoli di Stati nemici e altri fortemente deprezzati a cagione della guerra.

caro dei prezzi in oro all'estero delle derrate e delle merci più importanti onde abbisogna l'Italia, poi il maggior disagio della valuta in biglietti ⁽¹⁾.

Un anno fa, alludendo alla situazione fattaci dall'incremento pauroso del *deficit* mercantile, dicevamo: « nessuno può negare essere manifesta la « necessità di sforzarsi a ridurre quello squilibrio, « operando con perseverante energia al fine di mo- « derare l'introduzione delle merci forestiere, e di « favorire, con sicuro criterio, l'esportazione di quei « prodotti che non sono indispensabili ai bisogni del « consumo interno ». E mettevamo in guardia coloro che seguono serenamente l'opera nostra rimpetto alle facili illusioni di ausilii indefiniti, e a presunti miracolosi effetti di programmi puramente ipotetici.

In realtà, dopo l'Assemblea generale del marzo 1916, l'andamento del cambio dell'Italia sull'estero, per qualche tempo, andò migliorando. I corsi più bassi si registrarono nella primavera, per poi riprendere il cammino ascendente, aggravandosi negli ultimi mesi dell'anno, con marcata rapida accentuazione nelle settimane a noi più vicine.

Si comprendono le preoccupazioni destate da un somigliante stato di cose, che deriva: dall'ac-

⁽¹⁾ Coi prezzi statistici provvisori applicati al commercio del 1916, la differenza fra il valore delle merci importate e quello delle merci esportate, ascenderebbe a 3,165 milioni di lire; ma tenendo conto dei prezzi pagati per i grani e per i carboni, e dell'aumento medio dei prezzi di tutte le altre merci, secondo i consueti numeri indici inglesi, la detta differenza si eleverebbe a non meno di 4,800 milioni di lire.

cresciuta sperequazione fra l'entrata e l'uscita delle merci, per l'affollarsi di bisogni straordinari ben noti, e per nuove apprensioni circa le nostre esportazioni; dalle ancor aumentate difficoltà dei traffici internazionali per terra e segnatamente per mare; dall'incerbirsi della crisi dei noli e del carbone; da una tensione contingente dei mercati finanziari, per l'atteggiamento che parve delinearsi nell'alta finanza degli Stati Uniti d'America, e che ora - davanti ad avvenimenti politici in sviluppo - si va chiarendo e migliorando visibilmente.

Certo, a chi non rifletta, può sembrare stridente il paragone fra la ipersensibilità dei nostri cambi con l'estero e la relativa moderazione di quelli corrispondenti della Francia, per non dire dell'Inghilterra, meglio signora della situazione. E invero, da più mesi, il prezzo ufficiale del cambio francese su Londra e New-York è rimasto stazionario, come si trae dai corsi a pubblica notizia, e come ha detto con senso di compiacimento il venerando ministro Ribot. Ma il Governatore della Banca di Francia, nell'ultima relazione agli azionisti del suo grande Istituto, ne chiarisce limpidamente il meccanismo, che si sostanzia in questo:

vendita alla Borsa di Londra di valori appartenenti a sudditi francesi, ed estensione di un servizio

analogo su le piazze neutre di Europa e d'America, comprendo col ricavato delle alienazioni dei titoli altrettante somme di debito della Francia verso l'estero;

raccolta di titoli stranieri esistenti in Francia, sia mediante acquisto, sia con operazioni di anticipazione, per ottenere, col deposito di essi all'estero, vantaggiose aperture di credito;

cooperazione, agevolzze e garanzie della Banca per la contrattazione di operazioni finanziarie limitate o di mediana grandezza a favore di gruppi bancari, di enti industriali, o di grandi e ricche città della Francia; operazioni, quest'ultime, che, per quanto notevoli, lo stesso Governatore considera non sufficienti al fine di fronteggiare il *deficit* dei pagamenti internazionali.

A coprire un tal disavanzo e a regolare siffatti pagamenti, a moderazione del prezzo del cambio, contribuiscono in alta misura i mezzi che il ministro delle finanze francesi potè successivamente ottenere, grazie ad accordi con la Banca d'Inghilterra e con la Tesoreria britannica, giovandosi del magistero di cospicui depositi d'oro, passati al di là della Manica, non a scopo di alienazione o di pegno, ma per render più agevole e più cospicua l'apertura di crediti da utilizzare segnatamente in pro dello Stato.

L'eminente collega Pallain poteva dichiarare di aver conseguito il felice risultamento accennato

sopra, vedendo salire, in pari tempo, le riserve auree del suo Istituto a oltre cinque miliardi di franchi, circa 1600 milioni dei quali depositati all'estero, dopo aver attinto alle riserve stesse un miliardo e 57 milioni di franchi in oro, che, direttamente o indirettamente, andarono ad arricchire la circolazione degli Stati Uniti d'America. Siamo in presenza di un mirabile sforzo sostenuto dalla robusta compagine monetaria della Francia, per dar contributo possente all'opera che si concentra nella Banca d'Inghilterra, e procacciarsi, parallelamente e in ragione più ampia, crediti su l'estero a presidio dell'azione bellica e a controllo del prezzo dei cambi.

Venendo a noi, basti considerare che, dalla fine di maggio 1915 alla fine di febbraio 1917, le giacenze metalliche del Tesoro e degli Istituti di emissione si restrinsero di circa 450 milioni, e che, nel fra tempo e di contro, le aperture di credito ottenute e adoperate dall'Italia all'estero toccarono i quattro miliardi di lire in oro, per persuadersi che non è stata nè trascurabile, nè trascurata la nostra azione intesa a temperare le conseguenze monetarie della dura e costosissima guerra.

Si noti che, in poco più di un anno e mezzo, furono messe a disposizione del pubblico - oltre le divise fornite in gran copia dalla Banca d'Italia

e dal Banco di Napoli - più di mille milioni di lire a pieno valore, provvedute con le accennate operazioni finanziarie dello Stato, per pagamenti all'estero: di tanto favorendo i cambi, e di tanto attenuando l'emissione dei biglietti di Stato e di banca, con sicuro vantaggio del potere d'acquisto della valuta corrente.

Si noti ancora che, nelle proporzioni consentite dalla nostra costituzione monetaria, abbiamo contribuito noi pure, in giusta misura, alla raccolta dell'oro nelle mani possenti del colosso inglese, nell'interesse comune degli alleati. E si osservi che diciamo pensatamente contribuito, trattandosi di somme passate in deposito e non costituite in pegno, a somiglianza di quanto fece la Francia con mezzi assai più larghi dei nostri.

Le cose fatte fin qui, guardate con l'ansia del meglio, possono anche sembrare inadeguate al fine, di fronte alle cifre ingenti dello sbilancio mercantile, aggravate da eccedenze di pagamenti internazionali, più forti nel 1915, e trascinate ancora nel 1916. Ma niuno può mettere in dubbio che ogni cura sia stata usata per le provviste e le cessioni di cambi a chi ne aveva bisogno, a prescindere dalle urgenti e incessanti necessità dello Stato.

Anzi l'inacerbirsi del prezzo dei cambi forestieri ha stimolato gli organismi bancari a spremere da

ogni fonte il cambio, anche accendendo all'estero crediti temporanei. E la stessa alta misura di quel prezzo ha esercitato automaticamente un freno salutare alle importazioni, e ha risvegliato un incitamento più vibrato alle esportazioni delle merci e dei valori. Se il *deficit* mercantile, ciò non ostante, è cresciuto in modo preoccupante, non può farsene addebito agli Istituti di emissione; i quali, data la situazione, procurarono sempre di distribuire equamente la divisa raccolta, anche a scapito sensibile delle loro riserve.

Così è probabile che la speculazione abbia soffiato più volte nei cambi, per trarne lucro, profittando delle cagioni interne ed esterne determinanti il movimento in ascesa; ma è bene di non esagerare l'influsso di un siffatto elemento puramente estrinseco e contingente, per chiudere gli occhi dinanzi alla realtà.

Sono risapute le provvidenze escogitate e attuate dall'Austria-Ungheria e dalla Germania per la concentrazione del mercato dei cambi. Le abbiamo considerate nel loro congegno, e le abbiamo seguite nei loro effetti visibili sul mercato chiuso dell'Europa centrale ⁽¹⁾.

(1) Veggasi, per la fine degli anni 1914-1916, il prezzo del cambio in Svizzera:

	del Marco tedesco		della Corona austriaca	
fine	Corso	Perdita	Corso	Perdita
1914.....	114.50	7.25 %	91.00	13.34 %
1915.....	98.75	20.00 »	67.00	36.20 »
1916.....	84.75	31.40 »	53.37	49.20 »

Ora sembra grave il dubbio intorno alla efficacia di provvedimenti analoghi a esse in un mercato aperto come il nostro, se in quello chiuso furono pure discusse; anche volendo trascurare le difficoltà di applicazione di una tale concentrazione in un paese a organismo di credito per ogni rispetto decentrato. A ogni modo, è evidente il pericolo al quale si andrebbe incontro, se l'eventuale instaurazione di un regime di monopolio, dichiarato o larvato, si risolvesse, com'è verosimile, in un diminuito sforzo per la produzione del cambio, e in un permanente conflitto di contraddittorii interessi. Render stabili i cambi significa dominare tutto il vasto e complesso argomento dei traffici, dei crediti e dei pagamenti internazionali, e presuppone di poter contare sicuramente, e in ogni momento, su cospicue scorte compensatrici, sotto forma di crediti aperti fuori d'Italia e di specie auree liberamente disponibili e trasferibili. Come si intuisce, il problema è arduo, e non consente conclusioni affrettate e superficiali.

La quale cosa non significa che non sia opportuna, come è già stata considerata, una più stretta e più intima colleganza degli organi statali e bancari, intesa a render meno urtante la sensibilità dei cambi, e a moderarne possibilmente le asprezze: non presumendo, per questo, di aver trovato un rimedio riso-

lutivo, date le cagioni fondamentali del fenomeno di che si discorre ⁽¹⁾.

Fra tanto potranno contribuire, in qualche grado, allo scopo desiderato i provvedimenti presi dal Governo, in base al regio decreto del 2 gennaio passato, per il collocamento dei nuovi titoli italiani all'estero, e per l'accettazione di alcuni titoli di Stati alleati e neutrali e di valute auree in pagamento del consolidato 5 %_o. E potrà contribuire anche più lo svolgimento, in via continuativa, dei criterii contenuti negli accennati provvedimenti, mediante le disposizioni del recente decreto luogotenenziale, per cui i buoni del tesoro pluriennali, che si emetteranno dal primo giorno di aprile, potranno essere ceduti verso pagamento in ispecie auree e in titoli di altri Stati. La continuità di siffatte disposizioni, le renderà via via più note e più efficaci, e gioverà doppiamente al Tesoro: in quanto, dall'una parte, lo Stato si procaccerà un credito più largo a condizioni discrete, e dall'altra, con la corresponsione dell'aggio corrente, attrarrà ai suoi forzieri valute d'oro, e raccoglierà

(1) Nel discorso pronunciato alla Camera dei deputati, il dì 15 corrente, l'on. Ministro del Tesoro, dopo aver accennato ai criterii che avevano informato un recente Decreto luogotenenziale per sottoporre all'alta direzione del Tesoro ogni maniera di pagamenti dallo Stato dovuti, direttamente o indirettamente, all'estero dichiarava: « È questo un primo passo, che può spianare la via all'ulteriore evoluzione del programma d'un mercato dei cambi disciplinato, mediante l'azione di un Consorzio di istituti vigilati dal Tesoro; programma codesto di non facile attuazione, che fu diligentemente studiato da molto tempo e che tuttavia non si è potuto ancora mettere in esecuzione, per deficienza di un elemento fondamentale, che è indispensabile alla buona riuscita, e che ora si spera di ottenere ».

titoli capaci di divenire strumenti internazionali di pagamento.

Nè saranno inutili le aperture di conti correnti in valuta d'oro e gli altri avvedimenti studiati dagli Istituti di emissione per contenere l'uso dei biglietti e favorire i risparmi in ispecie metalliche. Ma la situazione sostanzialmente non cangia, se non si modificano le condizioni economiche e finanziarie e altre generatrici dell'aggio e dei prezzi alti del cambio: a tal fine devono essere rivolti gli sforzi perseveranti di tutti, senza moleste impazienze, e con visione possibilmente chiara ed esatta della realtà.

Seguendo i criteri, che hanno informato la parte generale della relazione letta or fa un anno, diamo anche in questa la fisionomia, nelle sue parti caratteristiche, dei gruppi principali delle industrie italiane, per trarne qualche indicazione interessante il mercato monetario e cambiario.

Andamento delle industrie.

Alla fine del 1915, si notava di già una certa preoccupazione per la deficienza delle materie prime necessarie ad alimentare il lavoro nelle filande. Il raccolto dei bozzoli del 1916 fu migliore di quello dell'anno precedente, ma sempre inferiore alla produzione media; e a reintegrare le scorte mancò quasi interamente l'importazione dal Levante. La

Seta.

speculazione trasse profitto da una tale condizione di cose, e mandò i prezzi dei bozzoli a mete molto alte, procacciando ai manipolatori utili cospicui. L'industria della filatura fu, invece, più prudente e circospetta, sottostando alle conseguenze di un notevole e rapido aumento nel costo di vari fattori della produzione, ma giovandosi dell'aumento sui prezzi dei prodotti.

La tessitura serica fece, anch'essa, buoni affari, non ostante i cresciuti impedimenti al traffico, avvantaggiandosi dell'alto corso dei cambi con l'estero: ma ora subisce l'influsso di una situazione divenuta più difficile, ed è trepidante per la minacciata chiusura di ricchi mercati.

Lana.

L'annata fu favorevole all'industria laniera, nei diversi suoi rami, segnatamente per l'intensità del lavoro richiesto dall'esercito e per quello, in quantità più ristretta, ma importante, domandato dall'esportazione nei paesi neutrali e alleati, mentre venne meno l'importazione dall'estero di prodotti efficacemente concorrenti. Da notarsi che la lana greggia necessaria a siffatte lavorazioni bisogna trarla in massima parte di fuori, con aggravio di provvigioni, di noli e di cambi, tutti aggravati nel 1916 rispetto all'anno precedente. Ma codesti maggiori oneri e quelli derivanti dall'alto costo del

carbone, ebbero compenso nei prezzi di vendita delle manifatture, largamente compensatori.

Meno buoni di quelli accertati nell'anno 1915, ma pur sempre buoni, devonsi considerare, per le industrie cotoniere, i risultati dell'esercizio economico dell'anno decorso, non ostante le lamentele ripetutamente sollevate per le consuete ragioni delle difficoltà dei trasporti, dell'incerto prezzo dei cambi con l'estero, della scarsezza del combustibile e simili. Vero è che gli industriali non poterono profittare, nel 1916, come nell'anno prima, di abbondanti scorte di filati e di tessuti, e che sensibile fu l'aumento delle mercedi, congiunto al minore rendimento effettivo della mano d'opera impiegata, specialmente là dove laute paghe sono offerte agli operai e alle operaie degli stabilimenti metallurgici e meccanici che forniscono armi e munizioni allo Stato.

La tintoria e la stamperia dei cotone ebbero a lottare contro la difficoltà di ottenere i colori. Le stamperie, naturalmente, si limitarono a produrre quelle merci per le quali vi era richiesta e possibilità di produzione, in relazione alle materie coloranti esistenti, cercando nuovi sbocchi, per sostituire quelli già vantaggiosi e promettenti dell'Oriente.

Canapa e lino.

Per l'industria del lino e della canapa, l'esercizio 1916 fu eccezionalmente favorevole, benchè il prezzo della materia prima, nel corso dell'anno, siasi quasi raddoppiato. La richiesta per i bisogni della guerra, tanto in Italia quanto all'estero, fu sempre attivissima: invece la domanda per il consumo privato fu quasi nulla, non adattandosi questo a pagare i prezzi ai quali il rincaro eccessivo della materia prima ha fatto salire i prodotti. I linifici nazionali, consumato il poco di greggio che avevano in rimanenza per acquisti fatti in Russia prima della guerra, dovettero sostituirlo, nei limiti del possibile, con la canapa, mancando l'importazione del lino, e non essendo assolutamente sufficiente al normale consumo la produzione nostrana, ora quasi totalmente abbandonata. L'attuale prezzo altissimo della canapa potrebbe determinare, d'ora innanzi, una pressione ai danni dell'esportazione, e una riduzione sensibile di lavoro nelle filature nazionali.

Industrie siderurgiche e meccaniche.

Si assicura che, nell'anno decorso, siano stati montati più di venti nuovi forni Martin Siemens di media e grande portata; così che molti, non senza fondamento di ragione, si chiedono se vi saranno poi il minerale sufficiente ad alimentarli e il combustibile occorrente a tenerli accesi. Si va, è vero, svolgendo ampiamente l'uso dei forni elettrici per la rifusione

e l'affinazione dell'acciaio, che permetterà economia di carbone e utilizzazione di materie prime meno pure; ma siffatte materie saranno pur sempre necessarie in gran copia e, intanto, la ghisa disponibile è scarsa ai bisogni, e diventa sempre più sentita la mancanza dei rottami di ferro e d'acciaio che, in tempi normali, si traevano abbondantemente dall'estero. A ogni modo, la massima parte della produzione è ora diretta ai fini della guerra, e le officine siderurgiche hanno sin qui lavorato con la massima intensità e con adeguati profitti.

L'industria meccanica, da che è scoppiata la guerra, ha dato mirabili prove di capacità e di potenzialità, producendo ottimamente, e trovando nel lavoro vantaggiose condizioni di frutto. Altrettanto è a dirsi della metallurgia, che ha saputo, in breve tempo, sostituire bene prodotti nostrani a molti di quelli che si traevano per intero o in gran parte dall'estero.

Stabilimenti grandiosi, abituati al ritmo delle consuete loro costruzioni, anguste officine, già insufficienti all'opra per difetto degli ingegni necessari e di un addestrato lavoro, hanno voluto e saputo rapidamente organizzarsi: le prime a molteplici e complesse nuove costruzioni, le seconde a più perfetta e a normale intensità di lavorazione. Siffatti risultamenti sono stati favoriti da assistenze tecniche

e sperimentali di ogni specie, da parte di associazioni, di istituti, di laboratori e anche dall'atteggiamento dei grandi industriali a favore dei mezzani e dei piccoli, sotto l'incalzante azione delle necessità belliche, e non senza un soffio sincero e caldo di patriottismo.

L'industria delle automobili, attivissima, ha fatto ottimi affari, lavorando per l'interno e molto per l'estero.

Industria elettrica.

Nel tutto insieme, le condizioni create dallo stato presente di guerra all'industria della produzione e distribuzione di energia elettrica hanno giovato a quasi tutte le grandi società che la esercitano. Si può asserire che la utilizzazione delle energie idroelettriche disponibili sia stata la massima possibile. Essa è stata pur favorita da magre invernali brevi e poco sentite; così che assai minori, di come si temevano, sono state le difficoltà per il servizio del sussidio a vapore durante quelle magre. A cagione delle sempre più incalzanti richieste di energia, specialmente da parte delle industrie metallurgiche e chimiche, e in genere delle industrie fornitrici dello Stato, l'incremento degli introiti delle principali società elettriche, nel decorso anno, fu notevolmente superiore al normale.

Dicesi, peraltro, che una situazione somigliante

a quella che si ebbe nel 1916, benchè accenni a ripetersi in quest'anno, vada considerata come eccezionale, e che non sarebbe consigliabile di riferirsi ad essa per fare apprezzamenti intorno all'avvenire. Tuttavia le maggiori società dell'alta Italia esercenti l'industria onde trattasi pensano di già ad ampliamenti dei rispettivi impianti idroelettrici, e a costruirne di nuovi, per tenersi pronte, com'esse dicono, a corrispondere all'incremento industriale del paese dopo la guerra.

Anche per l'industria cartaria l'anno decorso non è stato sfavorevole. Alcune fabbriche, non ostante la quintuplicazione del prezzo delle cellulose e l'aggravamento del costo di altri fattori della produzione, poterono conseguire utili non scarsi, a ciò contribuendo le vendite all'estero eseguite a prezzi remuneratori. Gravi dubbii s'affacciano per l'anno in corso. Son noti gli accordi relativi alla carta da giornali, fornita a condizioni di favore, essendo stato assicurato alle cartiere il carbone a prezzo ridotto.

Industria della carta.

Gli industriali però affermano che siffatti accordi, nelle condizioni di lavoro previste per il 1917, se non fossero modificate, sarebbero loro cagione di perdita. - Essi preoccupansi, sopra tutto, delle crescenti difficoltà di avere le cellulose dalla Svezia, e le tele metalliche dall'America, dopo la proibizione

delle relative esportazioni dai porti britannici; mentre prevedono e temono inceppamenti alla già vantaggiosa esportazione del nostro prodotto fuori d'Italia.

Gomma elastica.

Per tutti i rami di questa industria, il 1916, come il precedente, fu un anno di intensa attività, segnando una assoluta preponderanza la produzione per usi militari, in confronto a quella destinata al consumo privato e all'esportazione. Vuolsi notare che, se per il consumo privato si è avuta, in qualche ramo, una spiegabilissima restrizione di domanda, l'esportazione avrebbe potuto procedere in proporzioni notevoli e con larghi margini di benefizi, favoriti dall'inasprimento del cambio, se ciò non fosse stato trattenuto dalla evidente necessità di soddisfare prima le richieste militari, e dalle limitazioni dei permessi di esportazione.

Anche questa industria, chiamata a così gagliardo sforzo produttivo, per far fronte al quale dovette eseguire nuovi grandiosi impianti, dovette lottare, non ostante qualche opportuno avvedimento governativo, contro le difficoltà incontrate dalle altre maggiori industrie; mentre la più gran parte delle materie prime ad essa necessarie e il carbone, indispensabile per la produzione del vapore occorrente per la « vulcanizzazione », devono esser tratti dall'estero.

Nell'anno di che si discorre, le industrie chimiche hanno avuto un andamento ottimo e un grande risveglio. Febbrile è stata la produzione degli esplosivi. Alcune fabbriche, le quali erano poco fiorenti o pericolanti, si sono consolidate definitivamente. Ne sono sorte parecchie di nuove, l'avvenire delle quali dipenderà dalle condizioni generali e daziarie che si avranno dopo la guerra. Poi che è nel campo delle industrie chimiche che la rottura delle relazioni politiche e commerciali con la Germania ha fatto sentire maggiormente le lacune della produzione nostrana, considerando a parte la fabbricazione dei concimi chimici, che, ausilio indispensabile ai progressi agrari, costituiva di già un'industria cospicua e ancor più promettente.

L'industria dei colori si trovò in condizioni di molta incertezza nei primi mesi della guerra. Poi prese un indirizzo nuovo verso i tipi usati per i bisogni della difesa nazionale, cioè verso i colori, le vernici e simili necessari alla protezione dei proiettili e dei carreggi, delle costruzioni in legno e ferro, e dei vari utensili impiegati dagli arsenali, dai magazzini militari, e dagli stabilimenti ausiliari. Furono anche apprezzati taluni colori di produzione italiana per le belle arti e per lavori fini, laddove prima non si adoperavano che tipi di origine forestiera.

Mancando quasi interamente i colori derivati

dal catrame, alcuni articoli - come le lacche, le imitazioni del cinabro, i verdi a calce - aumentarono enormemente di prezzo, e ne diminuì, di riverbero, il consumo.

Industria conciaria.

L'annata decorsa non fu favorevole alle concerie, sia per la difficoltà di provvedere le pelli e le materie concianti, sia per i prezzi di acquisto saliti alle stelle. Questa industria importante è fra le poche le quali, sin dal giugno 1915, non lavorarono con mercato libero. I vincoli non sortirono buoni effetti, urtarono contro difficoltà e determinarono, all'ultimo, lo scioglimento della speciale Commissione industriale, divenuta impotente a fissar calmieri, che durevolmente corrispondessero alle condizioni reali dei fattori principali della lavorazione delle pelli. terminate le vecchie scorte, e cessati i benefizi conseguenti ai successivi aumenti di prezzo della materia prima e di quella conciata, oggidì la industria lamenta deficienza di reddito, e accenna a preoccupazioni per l'avvenire.

Industria edilizia e industrie affini.

Nel 1916, si rese ancora più evidente il rallentamento delle costruzioni edilizie, che si era avvertito di già nel 1914, e con segni manifesti di avviamento a crisi nel 1915. La domanda di abitazioni è diminuita quasi dovunque, quando tutto ciò

che occorre alla fabbricazione degli edifici - calce, cementi, ferro, legno - è straordinariamente cresciuto di prezzo. E la mano d'opera fa assoluto difetto, non solo per le chiamate alle armi, ma anche per la trasmigrazione dai cantieri murarii alle officine che producono armi e munizioni.

Intanto l'industria dei cementi si è risentita di un somigliante stato di cose, e la sua produzione calcolasi diminuita di circa il quaranta per cento, non ostante le intense richieste delle autorità militari per le urgenti necessità belliche. Anche qui il costo di produzione è cresciuto e va crescendo più e più, per la carestia del legno e il prezzo del combustibile, mentre le difficoltà dei trasporti inceppano anch'esse lo smaltimento dei prodotti. Tuttavia, durante l'anno, i prezzi di vendita furono costantemente remunerativi. Risultò efficace l'opera dell' « ufficio controllo e rimborsi », che evitò, in periodo di deficienza di ordini, gli effetti di una pericolosa concorrenza fra le maggiori fabbriche cementizie dell'alta Italia.

Le industrie ceramiche sentono, naturalmente, la ripercussione delle condizioni di crisi dell'industria edile, e delle difficoltà nelle quali or si dibatte la maggior parte delle altre industrie. Tuttavia qualche ramo speciale s'è avvantaggiato delle cresciute do-

Industrie varie.

mande di taluni oggetti e della sospensione di ogni concorrenza forestiera. Fra tanto, giovò l'azione avveduta del Consorzio ceramico, il quale seppe regolare le condizioni di vendita e di pagamento dei più interessanti prodotti.

Anche l'industria vetraria ha dovuto ridurre notabilmente la sua produzione nell'anno decorso, segnatamente per il rincaro delle materie prime e per la deficienza del carbone. La cessata concorrenza dei prodotti forestieri e la domanda, costantemente superiore alla possibilità di rispondervi, sostennero i prezzi a limiti largamente compensatori: epperò le fabbriche aperte - poi che il numero degli opifici chiusi va crescendo - furono in grado di presentare ottimi bilanci, migliorando la loro situazione patrimoniale, realizzando a buone condizioni vecchi depositi di merci, liquidando crediti e dimettendo debiti, e così rafforzandosi per affrontare la crisi latente.

Sofferente è l'industria degli alberghi, specialmente in alcune grandi città, dove più abbondante era l'afflusso di ricchi stranieri. E sofferenti dichiaransi le così dette industrie di lusso, da che i pingui lucri, i quali avevano contrassegnato il passaggio dalla economia di pace e di neutralità all'economia bellica, si sono attenuati col prolungarsi e intensificarsi dello stato di guerra.

Per questo riguardo, il 1916 si differenzia al-

quanto dall'anno che lo precedette: passi più decisivi nel campo dell'economia bellica si son fatti negli ultimi mesi, e ora si impone senza riguardo un regime ognor più rigoroso, essendo divenuta indispensabile la disciplina dei consumi, e non dei soli consumi detti voluttuari.

Dall'industria manifatturiera passando all'agricoltura, devesi notare che la produzione del suolo, nella decorsa annata, è stata, in generale, fra le più scarse degli ultimi anni, a cagione della grande siccità onde soffersero molte regioni nei mesi di giugno, luglio e agosto. Affermasi che alla minor produzione del suolo non sia stata estranea la crescente rarefazione della mano d'opera, segnatamente a cagione delle cure più scarse date alla coltivazione e a ogni genere di lavori agricoli.

Produzione agraria.

Fortunatamente il frumento è stato uno fra i prodotti meno danneggiati dalla siccità, poi che, non ostante la riduzione della superficie seminata, si ottenne un raccolto, su per giù, corrispondente a quello medio, che sta fra i 48 e i 49 milioni di quintali, e notabilmente superiore a quello del 1915. E non molto al disotto del raccolto medio è stato quello dell'uva da vino. Ma deficiente fu la produzione del granturco, delle patate, delle barbabietole da zucchero, dei foraggi e dei legumi. Tutto ciò

riverberandosi sui prezzi, che, dall'ottobre in poi, furono costretti a calmiera, forse non sempre proporzionato alle condizioni della produzione, e alla necessità di non trattenere cospicue coltivazioni, per ridurre le importazioni dall'estero.

Riassumendo, annata agraria meno che mediocre, di fronte a un'annata industriale di lavoro intenso per gli opifici occupati a fabbricar armi e munizioni e oggetti di varie maniere occorrenti all'esercito e all'armata, e di lavoro via via ridotto per il tutto insieme delle produzioni non necessarie alla guerra.

Per l'economia agraria e manifatturiera, non ostante i prezzi generalmente remuneratori, benchè enfiati dalla diminuzione nel valore d'acquisto dei biglietti di Stato e di banca, e dalla riverberazione dei nuovi tributi, l'annata 1916 si è chiusa in condizioni ritenute meno buone della precedente, e con presagi di qualche incertezza per il 1917. Tuttavia, sotto l'assillo del bisogno e al riparo di efficaci concorrenze forestiere, taluni rami dell'industria nazionale hanno notabilmente progredito, sia per l'ampliamento e il perfezionamento degli impianti e delle lavorazioni, sia per le acquisizioni di nuovi prodotti alle nostre industrie. Delle quali cose non potrà non avvantaggiarsi la situazione del dopo-guerra, se si penserà e si agirà a tempo, se si

sarà previdenti, e se la volontà, nel Governo e fuori, sarà ferma e ben diretta.

La sottoscrizione al terzo prestito nazionale, di che si è fatto cenno nella relazione dell'anno decorso, si chiuse il primo marzo 1916 nel Regno, e il primo maggio successivo nelle colonie e all'estero.

Prestiti di guerra.
Terzo prestito.

Nella detta relazione fu possibile di indicare la cifra definitiva soltanto delle sottoscrizioni raccolte nel Regno, in lire 2,933,041,000. La somma delle sottoscrizioni raccolte nelle colonie risultò di lire 3,882,600, e quella dell'estero lire 81,169,200, dando un totale complessivo corrispondente a un capitale nominale di lire 3,018,092,800 delle quali: lire 2,126,712,800 furono liberate con versamenti in contante; lire 564,930,000 con versamenti in obbligazioni del primo prestito nazionale; lire 176,850,000 con versamenti in buoni del tesoro ordinari; e lire 149,600,000 con versamenti in buoni del tesoro quinquennali 4 % con scadenza negli anni 1917-18.

Alla chiusura del periodo fissato per la sottoscrizione nel Regno, erano già state saldate interamente sottoscrizioni per 2,830,505,400 lire di capitale nominale, con un versamento, in linea capitale, di 2,759,742,765 lire: alle quali aggiungendo 38,116,660 lire per versamenti a fronte di sottoscrizioni a rate,

si hanno lire 2,797,859,425 incassate durante lo stesso periodo della sottoscrizione.

Successivamente, a fronte di sottoscrizioni nel Regno e nelle colonie, si ebbero altri versamenti: per lire 28,155,210 alla scadenza della seconda rata, al 10 aprile; lire 27,139,107 alla scadenza della terza rata, al 3 luglio; e 8,111,461 lire alla scadenza della quarta rata, al 3 ottobre; e a fronte di sottoscrizioni all'estero lire 79,139,970.

Cosicchè, allo scadere dell'ultima rata, risultavano incassate lire 2,940,405,173, invece delle lire 2,942,640,480 che si sarebbero dovute incassare per i 3,018,092,800 di capitale nominale sottoscritti a 97.50, con una differenza in meno di lire 2,235,307 soltanto; la quale differenza si è andata successivamente riducendo, fino a raggiungere oggi poco più di 350,000 lire.

Il numero delle sottoscrizioni raccolte nel Regno fu di 486,463, nelle colonie di 1,855, e all'estero di 1,182: in totale si ebbero 489,500 sottoscrizioni, delle quali 129,582 per quote individuali di lire 100.

Furono presentate per la conversione nel terzo prestito, entro il 20 luglio 1916, lire 1,030,050,000 di capitale nominale in obbligazioni del secondo prestito nazionale. Aggiungendo una tale cifra a quella risultante dalla sottoscrizione, si ottiene un valore di obbligazioni del terzo prestito nazionale corrispondente

a lire 4,048,142,800 di titoli in circolazione prima dell'emissione del nuovo consolidato 5 per cento.

Era chiusa da due mesi nel Regno e da pochi giorni nelle colonie e all'estero la sottoscrizione al terzo prestito nazionale, quando, con regio decreto avente la data del 5 maggio 1916, il Ministro del tesoro fu autorizzato a emettere buoni del tesoro a tre e a cinque anni di scadenza, fruttanti l'interesse netto di 5 per cento l'anno, e al prezzo di lire 100 per i triennali e di lire 98.50 per i quinquennali ⁽¹⁾.

Buoni del Tesoro
triennali e quin-
quennali.

Il Ministro del tesoro, valendosi di una tale facoltà, con suo decreto del 31 maggio 1916, ne dispose una prima emissione, da effettuarsi durante il periodo dal 20 giugno al 30 settembre 1916. E con decreto successivo, del 6 settembre, ne dispose una seconda emissione, che doveva aver luogo dal primo ottobre al 31 marzo 1917, ma che fu sospesa al 24 gennaio 1917, con decreto del giorno precedente.

Durante la prima emissione furono collocate lire 146,583,000 di buoni triennali, e lire 970,306,500 di buoni quinquennali, in tutto lire 1,116,889,500.

Durante la seconda emissione furono collocate lire 129,554,000 di buoni triennali, e lire 476,278,000 di buoni quinquennali, in tutto lire 605,832,000.

(1) Con decreto luogotenenziale del 24 dicembre 1916, n. 1811, fu concesso, a partire dal 2 gennaio 1917, un abbuono di L. 0,75 % agli acquirenti di buoni triennali.

Complessivamente, risultarono quindi emesse lire 276,137,000 di buoni triennali, e lire 1,446,584,500 di buoni quinquennali: complessivamente lire 1,722,721,500 di buoni pluriennali 5 %.

La nostra Banca provvede da sola al collocamento di circa 125 milioni di lire in buoni a tre anni, e di circa 617 milioni di lire in buoni a cinque anni.

Buoni del tesoro ordinari.

Contemporaneamente alla accennata emissione dei buoni pluriennali, si provvede a un più largo collocamento di buoni ordinari; il quale fu agevolato dalle disposizioni contenute nei decreti luogotenenziali del 18 maggio, 16 luglio e 24 dicembre 1916.

Mentre infatti al 31 maggio 1916, il valore dei buoni ordinari in circolazione ascendeva a circa 739 milioni, al 30 giugno era di già salito a 786 milioni, al 31 luglio a 1531 milioni, al 30 settembre a 2087 milioni, al 31 ottobre a 2341 milioni, e al 31 dicembre a 3258 milioni.

Alla vigilia dell'apertura della sottoscrizione al nuovo prestito consolidato 5 %, i buoni del tesoro ordinari in circolazione ascendevano a circa 3,616,400,000 lire.

Quarto prestito.

Sulla Gazzetta ufficiale del Regno del 22 gennaio, erano pubblicati il regio decreto 2 gennaio 1917, n. 3, e il decreto luogotenenziale 21 gennaio 1917, n. 54,

che autorizzavano l'emissione, per pubblica sottoscrizione, di un quarto prestito nazionale, e ne fissavano le condizioni principali e le modalità relative.

Com'è noto, a differenza dei tre prestiti precedenti, che sono redimibili, il nuovo titolo è una rendita consolidata perpetua, inscritta nel gran libro del debito pubblico. Essa frutta l'interesse di lire 5 per cento nette all'anno, ed è stata emessa al prezzo di 90 lire per ogni cento di capitale nominale sottoscritto.

Sono stati ammessi per la sottoscrizione al nuovo prestito, oltre i versamenti in contanti (biglietti e monete d'oro e d'argento), anche versamenti in cedole di debiti di Stato scadenti al 1° marzo, 1° aprile e 1° luglio 1917, in buoni del tesoro ordinari, quinquennali 4 % scadenti negli anni 1917-18, triennali e quinquennali nuovi 5 %, in titoli di Stato redimibili italiani estratti per il rimborso, e in determinati titoli pubblici emessi in paesi esteri.

Ai portatori di obbligazioni dei prestiti precedenti è stato concesso di convertire le obbligazioni stesse in titoli del nuovo consolidato, con un versamento di lire 2.50 ogni cento per le obbligazioni 4.50 %, e con un premio di lire 3 per le obbligazioni 5 %.

Anche questa volta, il collocamento del prestito è stato affidato dal Governo a un Consorzio finan-

ziario-bancario presieduto dalla Banca d'Italia, e costituito, come i precedenti, dai Banchi di Napoli e di Sicilia, dai principali Istituti di Credito e di risparmio, da Banche popolari e cooperative, e da autorevoli ditte bancarie. In tutto più di 160 enti, distribuiti nelle varie regioni, oltre la dirigente Banca d'Italia e i suoi diretti partecipanti nel Regno.

La sottoscrizione, aperta il 5 febbraio decorso, si è chiusa il 18 del corrente marzo nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica. Si chiuderà il 31 maggio prossimo nella Eritrea e nella Somalia.

Gli Italiani, residenti all'estero, potevano acquistare i titoli del nuovo consolidato 5 % allo stesso prezzo di emissione presso gli Istituti e le Ditte designate all'uopo dal Ministero del tesoro, fino al 18 marzo corrente, se in paesi europei o del bacino mediterraneo; se, invece, in altri paesi dell'estero, potranno effettuare siffatti acquisti fino al 31 maggio prossimo.

Il periodo utile per convertire le obbligazioni dei tre prestiti precedenti in cartelle della nuova rendita scadrà il 30 aprile prossimo.

La emissione del prestito, per una cifra illimitata, ha dato, nel Regno, un risultato che, in cifra tonda, ascende a lire 3,610 milioni di capitale nominale: tutto collocato, non essendo rimasta accollata nessuna partita di prestito agli Istituti e alle Ditte

costituenti il Consorzio, le sottoscrizioni del pubblico avendo superato di gran lunga la cifra garantita al Tesoro dagli enti consorziati, accentuando l'esito felice dell'operazione ⁽¹⁾.

Di siffatto ammontare, son state liberate:

con versamenti in contanti e
cedole ⁽²⁾ L. 2,490,000,000
con versamento in titoli. . . » 1,120,000,000

I titoli versati sono rappresentati, al loro valore nominale:

da buoni del tesoro ordinari, per. . L. 104,000,000
da buoni del tesoro quinquennali
4 % con scadenza al 1917-918, per . » 427,000,000
da buoni del tesoro triennali e quinquennali 5 %, per. » 396,000,000
da titoli diversi di Stati esteri, per. » 75,000,000

Da notizie fin qui pervenute, si conosce una cifra di lire 3 milioni sottoscritti nelle nostre colonie, e di lire 60 milioni collocati all'estero.

Così che, complessivamente, le sottoscrizioni, a tutt'oggi, raggiungerebbero la somma di 3673 milioni di lire, avvertendo che i collocamenti delle cartelle del prestito fuori di Europa e del bacino mediterraneo continueranno sino al 31 maggio prossimo.

⁽¹⁾ Le sottoscrizioni al terzo prestito nazionale di guerra raccolte nel Regno, che ammontarono a 2933 milioni, comprendevano 300 milioni assunti dal Consorzio di garanzia.

⁽²⁾ Le cedole rappresentano un valore di circa 13 milioni di lire.

In fine, risultano presentate sinora, per la conversione nel nuovo titolo, tante obbligazioni corrispondenti a 2380 milioni di lire di capitale nominale.

La Banca d'Italia, come in occasione della emissione dei prestiti precedenti e dei buoni del tesoro, ha speso efficacemente l'opera propria in favore della nuova operazione di così grande interesse nazionale. Essa raccolse, nel Regno, giovandosi anche di alcune Banche da essa chiamate a partecipare al Consorzio già costituito, circa 1220 milioni di sottoscrizioni, comprendendo, s'intende, gli apporti di pubbliche aziende.

L'opera dei Consorziati è stata utilissima e assai vantaggiosa nella propaganda e nella raccolta delle sottoscrizioni, e merita di esser specialmente ricordata. Ed è poi giusto e doveroso di riconoscere che all'esito felice della operazione hanno contribuito, oltre le rappresentanze economiche e i comitati sorti a tale intento, talune associazioni di carattere politico, e l'azione personale, infiammata da patriottismo, di uomini politici di ogni regione e di ogni partito.

Nell'anno decorso, come già nel 1915, non furono emanati provvedimenti di speciale importanza in materia di emissione e di circolazione di biglietti.

Nessuna modificazione fu recata al regime delle anticipazioni ordinarie al Tesoro, basate su di una ri-

serva metallica, corrispondente al terzo della circolazione, il limite della quale è rimasto invariato al livello fissato dal regio decreto 23 maggio 1915, n. 710, cioè a 485 milioni di lire per tutti e tre gli Istituti, e a 360 milioni per la sola Banca d'Italia.

Anche l'ammontare delle anticipazioni straordinarie allo Stato, in dipendenza delle quali sono emessi biglietti garantiti da buoni del Tesoro all'interesse di centesimi 25 all'anno, non fu soggetto a mutamenti durante il 1916. Soltanto al principio del corrente anno 1917, con decreto luogotenenziale del 14 gennaio, n. 63, fu aumentato il limite complessivo di quest'ultima emissione da 400 a 800 milioni di lire, ripartiti nel modo seguente:

Banca d'Italia	600 milioni
Banco di Napoli	152 milioni
Banco di Sicilia	48 milioni

Per ciò che concerne le così dette somministrazioni di biglietti di banca al Tesoro, non furono modificati i limiti e le norme di quelle destinate ad agevolare alla Cassa dei depositi e prestiti la concessione di alcune categorie di mutui e a soddisfare i bisogni della sua ordinaria amministrazione.

Per contro, si decretò l'aumento della somministrazione di biglietti disposta già nell'agosto 1914, e che il decreto luogotenenziale del dì 31 agosto 1916,

n. 1124, portò, da 600 milioni, a un miliardo di lire, così suddiviso fra i tre Istituti ⁽¹⁾:

Banca d'Italia	667 milioni
Banco di Napoli	267 milioni
Banco di Sicilia	66 milioni

Su questo stesso fondo fu assegnata una somma di 20 milioni di lire per fornire anticipazioni alle Casse provinciali di credito agrario delle regioni danneggiate dalle arvicole, allo scopo di porle in grado di concedere agli agricoltori prestiti rimborsabili col raccolto del corrente anno 1917.

Inoltre, come già fu ammesso per acquisti di armi e munizioni e per altre provviste occorrenti all'esercito e alla marina, il decreto luogotenenziale del 2 agosto 1916, n. 926, stabilì che, per gli acquisti di generi alimentari e di merci di largo consumo, ai quali provvede il regio Commissario per gli approvvigionamenti, si ricorra con anticipazioni da coprirsi con l'accennata somministrazione di biglietti, elevata a un miliardo col citato decreto del 31 agosto.

⁽¹⁾ Il fondo di questa circolazione speciale, creata nell'agosto 1914, per mettere in grado il R. Tesoro di consentire anticipazioni su titoli di Stato o da questo garantiti, e su Cartelle fondiarie, a Casse di risparmio ordinarie e Monti di pietà, fu destinato, nel novembre dello stesso anno, per una somma di lire 50 milioni, anche ad anticipazioni a concessionari di ferrovie pubbliche, per linee già date in concessione, contro deposito e vincolo di certificati d'avanzamento dei lavori. — Nel maggio 1915, fu aumentato il fondo da 300 a 600 milioni di lire, ammettendosi, a fruire delle anticipazioni, oltre gli Istituti predetti, anche le Società cooperative di credito e le Casse rurali che ricevono depositi a risparmio, e accordandosi altresì la facoltà di chiedere anticipazioni su delegazioni sulla sovrimposta e sui contributi consorziali rilasciati da provincie, comuni e consorzi.

Le richieste di sovvenzioni da parte dei Consorzi granari provinciali, mediante sconto di cambiali garantite dal pegno di cereali o di farine, diminuirono notevolmente, nel 1916, non per diminuzione del bisogno di rifornimenti, ma perchè molti fra i Consorzi dell'alta e media Italia, ai quali provvede il nostro Istituto, o ebbero a disposizione fondi propri, o trovarono modo di compiere la loro azione d'intermediari tra il Governo e le industrie locali moltipliche e di panificazione, senza ricorrere al credito, non richiedendo le derrate, prima di averne assicurato la rivendita con pronto pagamento alle industrie stesse. Così risparmiarono l'interesse sul ca-

Consorzi granari ed
Enti per i consumi.

e ancora, dal giugno 1915, su cambiali con scadenza non superiore a sei mesi, emesse da questi ultimi enti in relazione a debiti regolarmente accertati, che essi avessero avuto, alla data del 13 giugno 1915, verso gli accennati Istituti.

Il decreto del maggio 1915 stabiliva che fossero coperte con prelevamenti dal fondo onde trattasi le anticipazioni fatte direttamente dagli Istituti di emissione allo Stato per acquisti di grano; e nell'ottobre successivo, si aggiungevano a tali anticipazioni quelle per acquisti governativi di armi e munizioni, e di altre provviste occorrenti all'esercito e alla marina; infine fu deliberato di attingere a questo stesso fondo i mezzi occorrenti per le compere destinate ad agevolare gli approvvigionamenti; e, come si è pur accennato, fino a concorrenza di 20 milioni di lire, per prestiti a breve scadenza intesi a rimediare ai danni prodotti dalle arvicole.

Ciò premesso, gioverà di aver sott'occhio poche cifre comparative risguardanti l'uso di questo fondo speciale di mille milioni, al 31 dicembre degli anni:

(Le cifre rappresentano migliaia di lire).

	1914	1915	1916
Ammontare del fondo.....	300,000	600,000	1,000,000
Anticipazioni a Casse di risparmio e altri Istituti	24,881	23,034	8,514
Concessionari di ferrovie	—	50,000	50,000
Acquisti per l'esercito e la marina.....	—	55,736	100,733
Grani e approvvigionamenti	—	403,301	798,526
Prestiti per i danni delle arvicole.....	—	—	11,400
Totale....	24,881	532,071	969,173

Da notarsi la riduzione a cifra esigua delle anticipazioni agli Istituti di risparmio, ai Monti di pietà, e alle Banche popolari cooperative.

pitale di acquisto e sulle spese di carico e scarico e di magazzinaggio delle derrate acquistate.

Tuttavia, le nostre filiali scontarono ai Consorzi 223 cambiali, per l'ammontare complessivo di lire 14,053,014. Dall'inizio delle operazioni, cioè dal febbraio 1915 al 31 dicembre 1916, le cambiali scontate agli enti accennati furono 699, per lire 48,984,057.

Il residuo di siffatte cambiali in scadenza, raggiunse il massimo di lire 17,694,283 nel mese di maggio 1915, fu di lire 4,765,463 nel mese di marzo 1916, per discendere a lire 2,003,519 alla fine dell'anno, con un debito effettivo di lire 1,546,459 a carico dei Consorzi, i quali avevano di già versata, a credito dei loro conti correnti, la differenza di lire 457,060, vincolata all'estinzione delle cambiali. Il movimento di codesti conti correnti, a debito e a credito, nell'anno decorso fu di lire 55,677,164. Il movimento complessivo dall'inizio delle operazioni ascese a lire 177,303,985.

Con decreto luogotenenziale del 27 agosto 1916, n. 1081, gli Istituti d'emissione furono autorizzati a continuare le operazioni di sconto coi Consorzi granari, fino a sessanta giorni dopo la pace, e a estenderle, oltre che ai cereali, ad altre derrate alimentari che il servizio governativo degli approvvigionamenti mette a disposizione dei Consorzi per l'alimentazione delle popolazioni civili. Dalla

data di tale decreto, non furono chiesti alla nostra Banca finanziamenti, se non per acquisto di cereali. Ma, in seguito a desiderio manifestato dal Commissariato generale per i consumi, costituito con decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1917, la Banca d'Italia, d'accordo col ministero del tesoro, ha consentito ad estendere le agevolzze finanziarie risguardanti gli approvvigionamenti di grano ad altri prodotti. E ha consentito, altresì, un trattamento eguale a quello onde fruiscono i Consorzi granari rispetto alle domande di sconto presentate dagli enti autonomi per i consumi alle filiali dell'Istituto dell'alta e media Italia.

Gli introiti a credito del Tesoro dello Stato, per cessioni di cereali fatte dal ministero di agricoltura, ammontarono, nel 1916, a lire 371,467,968, di fronte a lire 102,380,516, incassate per la stessa ragione nell'anno precedente. Le quali cifre dimostrano, come si è accennato di sopra, che i bisogni di rifornimenti da parte dello Stato sono notevolmente aumentati.

Se ne ha riprova nelle cifre che si riferiscono ai pagamenti, in Italia e all'Estero, per conto dei ministeri di agricoltura, della guerra e della marina. Siffatti pagamenti, i quali, oltre l'acquisto di derrate, risguardano i noli e i compensi di requisizione di vapori per il trasporto delle derrate stesse, raggiunsero, nel 1916, la cifra di lire 562,235,902 a

confronto di lire 422,711,832, pagate nell'anno precedente per le stesse cause.

Il debito in conto corrente del Tesoro dello Stato, al 31 dicembre 1916, residuava a lire 511,099,248. Questo debito è fronteggiato dal fondo di un miliardo in biglietti, che, come si è già detto ampiamente, gli Istituti d'emissione forniscono al Tesoro, all'infuori delle anticipazioni statutarie.

Il movimento generale del conto corrente, aperto dalla Banca d'Italia al Tesoro dello Stato per approvvigionamenti, dall'inizio a tutto il mese di dicembre 1916, è rappresentato dalla somma di un miliardo e 459 milioni di lire, in cifra tonda.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, creato dall'accordo dei tre Istituti di emissione con alcune Casse di risparmio, banche e ditte bancarie di primo ordine, allo scopo di sopperire a straordinari bisogni occasionati dallo stato di guerra, avrebbe dovuto, con la fine del 1916, cessare di compiere nuove operazioni, restando assegnato il 1917 alla liquidazione di quelle in corso. Se non che il prolungarsi della guerra ha reso necessario il prolungamento della vita di questo ente che, quantunque in misurate proporzioni, ha pur spiegato opera utile in pro delle industrie che lavorano per la difesa nazionale.

Anzi, poichè il perdurare del conflitto mondiale ha fatto sorgere nuovi bisogni ai quali, nel campo finanziario, non si potevano contrapporre se non provvedimenti di eccezione, così, oltre a prorogare la vita del Consorzio, si è ravvisato opportuno di affidargli un nuovo ufficio: quello di esercitare il « credito navale ».

Da ciò ha tratto origine il decreto luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1661, che proroga a tutto il 1918 i termini per il compimento delle operazioni, e a tutto il 1920 quelli per la estinzione di esse, e dà facoltà al Consorzio di consentire sovvenzioni per l'incremento della *marina mercantile nazionale da carico*, la insufficienza della quale è oggi tanto sentita.

Questa forma speciale e notevole di operazioni allarga considerevolmente il campo di attività del Consorzio, il quale, in virtù dei precedenti decreti, comprendeva già le sovvenzioni su titoli e su merci, e lo sconto di cambiali industriali e di note di pegno.

Per superare le incertezze che, sin qui, impedirono un efficace avviamento di siffatta forma di credito, il Consorzio ha ottenuto che le nuove operazioni possano godere di un privilegio legale pari in grado a quello sancito al numero 12 dell'art. 675 del codice di commercio per il prezzo della nave ancora dovuto al venditore; la qual cosa,

mentre rappresenta una felice innovazione al regime dei privilegi navali, potrebbe anche essere un primo passo verso la risoluzione dell'annosa questione del cambio marittimo.

Le sovvenzioni potranno essere consentite tanto sulle navi costruite o in costruzione, quanto sui materiali occorrenti alla costruzione. Tuttavia il Consorzio, ligio ai concetti che sin da principio ne informarono l'opera, pur non trascurando le richieste di sovvenzione fatte allo scopo di acquistare navi all'estero, dovrà rivolgere in maggior misura il proprio aiuto alle costruzioni navali nel Regno.

Inoltre, l'altezza presentemente raggiunta dai prezzi delle navi e dei materiali ha consigliato di fissare il limite massimo di sovvenzione a non oltre metà del valore delle navi e dei materiali stessi.

Le operazioni di credito navale, al pari delle altre già consuete al Consorzio, avranno forma cambiaria. La garanzia sarà conferita mediante l'agile e pratica forma della menzione del privilegio nella cambiale stessa.

Talune agevolzze fiscali accordate dal Governo, tra le quali importante quella di esonerare dalla tassa e dalla formalità del registro la clausola del privilegio, mentre conferiscono alla scioltezza di queste operazioni, rappresentano non lieve vantaggio per chi ricorra ai capitali del Consorzio.

Altra disposizione di rilievo, contenuta nel decreto del 5 novembre 1916, è quella che accorda al Consorzio la facoltà di applicare a tutte le operazioni - purchè cedute da ditte di primo ordine - un saggio di interesse inferiore di mezzo punto alla ragione normale; trattamento sinora riservato al solo risconto delle cambiali industriali cedute da Casse di risparmio e da Istituti di credito, e che si ravvisò conveniente di estendere alle altre operazioni del Consorzio, avendo presenti le attuali condizioni del mercato libero del danaro.

Durante l'anno decorso, le operazioni compiute dal Consorzio ammontarono complessivamente a lire 135,265,109, e vanno così ripartite:

sovvenzioni su titoli . . .	L. 58,913,494
cambiali industriali . . . »	74,271,243
note di pegno »	509,862
sovvenzioni su merci . . »	1,570,510

Dalle quali operazioni venne ricavato un beneficio complessivo di L. 2,444,846. 77
meno la parte di competenza del 1917 » 136,307. 40
rimanendo acquisito all'esercizio

1916 un beneficio di L. 2,308,539. 37

Dal confronto coi risultati dell'esercizio precedente, emerge come lo sconto delle cambiali industriali abbia avuto un considerevole aumento. Infatti, lo svolgimento sempre più facile e regolare

delle contrattazioni private dei titoli, ha arrestato lo sviluppo della prima e più caratteristica forma di operazioni del Consorzio; mentre, la necessità di ricorrere al credito, nella quale si sono trovate non poche industrie, segnatamente tra quelle che si occupano di forniture belliche, ha contribuito ad aumentare via via lo sconto delle cambiali industriali.

Si noti che, verosimilmente, anche le operazioni garantite da titoli avrebbero potuto avere un notevole incremento, se, anzichè serbare il carattere di misurata sovvenzione, si fossero avvicinate ai comuni riporti; ma, in tal caso, il Consorzio sarebbe uscito dalla linea di condotta ad esso segnata, fin dalle sue origini, dagli intendimenti di coloro che ne promossero la costituzione, e che lo vollero essenzialmente organismo integratore delle comuni energie bancarie.

Com'è noto, a presidiare efficacemente i capitali dei componenti il Consorzio, il decreto 23 maggio 1915 prescrisse la formazione di un *fondo di garanzia*, amministrato dalla Banca, mediante l'accantonamento di tutti gli utili conseguiti dal Consorzio, e di metà degli utili netti che gli Istituti di emissione ricavano dal risconto cambiario da essi effettuato al Consorzio stesso.

Fra gli utili del biennio 1915-16 e i versamenti

effettuati, nello stesso periodo, dagli Istituti di emissione, per la metà del netto beneficio ricavato dal risconto, si poterono di già assegnare a quel fondo di garanzia lire 2,343,145, in confronto del capitale versato di 17 milioni e mezzo, al quale la Banca partecipa con cinque milioni.

Nell'anno decorso, perdurando le transitorie condizioni di stasi della vita economica in Tripolitania e in Cirenaica, il lavoro delle filiali della Banca a Tripoli e a Bengasi è stato molto scarso. Abbiamo fiducia nell'avvenire di quelle nostre colonie; ma, come già si ebbe occasione di accennare nella relazione del precedente esercizio, conviene che, nella Libia il meccanismo del credito si proporzioni meglio ai futuri bisogni, eliminandosi una concorrenza che davvero non giova ai tre Istituti di emissione.

Filiali delle Colonie.

Argomento di soddisfazione è, invece, il costante incremento dell'azione che la Banca d'Italia svolge in Eritrea, profittevole allo sviluppo delle industrie e dei commerci di quella promettente colonia.

Il movimento generale delle casse delle filiali dell'Eritrea, nel passato esercizio, ha superato di oltre 52 milioni negli introiti e di 42 milioni e mezzo negli esiti, quello dell'esercizio 1915. Le operazioni di sconto presentano un aumento di circa la metà dell'importo di quelle compiute nell'anno precedente,

essendo stati scontati 3104 effetti per lire 23,978,000, contro 2240 effetti scontati nel 1915 per lire 16,380,000. All'aumento ha contribuito l'Agenzia di Massaua, che, di fronte a un ammontare di lire 2,380,000 circa di effetti scontati nel 1915, ha nel decorso anno scontato per lire 3,020,000. Un incremento notevole hanno avuto le operazioni di divisa estera, i conti correnti, i depositi a risparmio. I benefici netti ascendono a lire 270,000 circa, presentando un aumento di lire 120,000 a confronto del 1915.

L'Amministrazione ha assegnato questi benefizi, come fece per quelli dei due anni precedenti, alla riserva delle filiali in Eritrea, la quale ammonta, oggidì, a oltre mezzo milione di lire.

La Banca d'Italia, che si appresta ad aprire una agenzia in Cheren; che, tra breve, provvedendosi di apposito magazzino, inizierà a Massaua operazioni di anticipazioni su merci; e che si dispone ad assumere l'esercizio - necessario al traffico di quel porto - dei magazzini generali, la costruzione dei quali è stata già decisa dal Governo coloniale: la Banca è ora innanzi nel programma che si propone quando iniziò l'opera sua in Eritrea.

Nell'intento di disciplinare l'esercizio del credito in un paese, nel quale questo non aveva mai avuto un organo regolare, essa ha proceduto per gradi, trovando costantemente efficace appoggio morale

nella fusione di idee e di propositi col Governo locale e con quello centrale. Oggi essa ha la soddisfazione di essere considerata un elemento essenziale per l'avvenire dell'Eritrea, e di aver dato al suo organismo nella colonia la forza e la virtù di adattamento necessarie, perchè l'azione sua possa efficacemente rivolgersi ad alti fini di penetrazione economica là dove è atteso il concorso dell'attività italiana per l'utilizzazione delle ricchezze naturali.

Rivolgiamo un saluto riconoscente alla memoria del Comm. Eugenio Brusomini, morto a Venezia il 1° maggio 1916.

Neurologio.

Sindaco della Banca d'Italia fin dalla costituzione dell'Istituto, costantemente confermato dalla fiducia degli azionisti nell'Ufficio al quale ambiva e al quale si dedicava con amore, Egli è stato per l'Amministrazione della Banca un consigliere fido e devoto.

Nel commemorare qui il funzionario di cui è così largo e vivo il rimpianto tra noi, emerge la nobile figura dell'uomo che, per modestia, in vita cercava di restare nascosta.

Eugenio Brusomini si è « fatto da sè »: cominciò la sua carriera come piccolo impiegato della Società delle Assicurazioni Generali di Venezia, salendo a grado a grado, per virtù d'ingegno e di lavoro, a posto eminente. In questa lunga carriera si è creata,

col risparmio, una fortuna, non per sè, ma per la universalità bisognosa, erogando i capitali dopo la sua morte, cioè quando a Lui non sarebbero giunte le lodi e l'applauso del mondo, ma solo le benedizioni dei beneficiati. E nelle supreme disposizioni sue, ha pensato ai bisogni della sua Chioggia nativa, e a quelli di Venezia, e non ha dimenticato i più modesti impiegati della Banca d'Italia, manifestando in tal modo l'affetto profondo che per l'Istituto professava.

L'Istituto scrive il nome di Lui tra i benemeriti suoi Funzionari, quale esempio mirabile di rettitudine e di operosità.

Personale.

Nella relazione dell'anno decorso si è accennato alle provvidenze attuate dall'Amministrazione, dopo l'entrata in guerra dell'Italia e mentre si intensificavano le chiamate degli impiegati alle armi, sia a favore del personale passato in servizio militare, sia a favore di quello rimasto a dare l'opera propria all'Istituto. Perdurando la guerra, si è riconosciuto opportuno di non modificare il trattamento fatto agli impiegati che trovansi sotto le armi, e altresì di prendere in esame la condizione degli impiegati *celibi* che, già *riformati in visita di leva*, poi dichiarati abili in quella di revisione, sono stati incorporati nell'esercito, e ai quali non si era ancora creduto di consentire qualche assegnazione di carattere continuativo.

In seguito all'accennato esame, l'Amministrazione decise che, appunto i celibi, dopo avere conseguito lo stipendio intero per due mesi, fossero ammessi a godere - purchè avessero compiuto un periodo minimo di cinque anni di servizio nella Banca - di una assegnazione corrispondente a un terzo dello stipendio, se avessero compiuto dieci anni o più di servizio, e a un quarto, se ne avessero maturato tra i cinque e i dieci.

In ordine al personale rimasto a servire l'Istituto, in condizioni di sempre maggior disagio e sacrificio, dovendo esso sostituire gli impiegati assenti, con l'aiuto di avventizi, i quali mutano frequentemente per il ripetersi dei richiami alle armi, si è creduto necessario di protrarre il godimento delle provvidenze di carattere transitorio, che erano state deliberate per tutto il 1916.

L'Amministrazione decise, inoltre, di prorogare la corresponsione del soprassoldo, che era stato concesso dapprima al personale delle filiali poste in zona di guerra, e successivamente, in misura più limitata, a quello di tutte le altre filiali. E deliberò ancora di accordare un soprassoldo, in varia misura, anche al personale *straordinario* e *avventizio*, maschile e femminile, che trovasi in servizio della Banca almeno dal 1° giugno 1915.

In fine, l'Amministrazione credette conveniente

di accollare alla Banca, liberandone il personale, il contributo del primo e del secondo centesimo di guerra sugli stipendi, come già aveva fatto, sin dal 1908, per l'imposta di ricchezza mobile, desiderando che su gli stipendi degli impiegati non si ripercuotano le conseguenze di aggravii tributari, mentre cresce ogni giorno il costo della vita.

Alla fine del 1916, gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 2111; quelli da iscriversi a ruolo, dopo compiuto l'esperimento regolamentare erano 144. In tutto 2255 impiegati di carriera: otto in più dell'anno precedente, s'intende comprendendo tutto il personale, cioè pur quello chiamato alle armi per la guerra.

Non ostante il crescente intensificarsi delle esigenze dei servizi ordinari e di quelli straordinari, conseguenti allo stato di guerra, e mentre il numero degli impiegati provetti si è notevolmente assottigliato per chiamate alle armi, il personale rimasto, dando prova di resistente e intelligente attività e di devozione cordiale all'Istituto, è riuscito a superare momenti di lavoro veramente difficili, e ad assicurare il regolare andamento degli uffici, nell'interesse della Banca e del pubblico.

A questi valorosi e affezionati collaboratori vada la nostra schietta parola di vivo compiacimento ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Rammentiamo, con profondo rimpianto, a titolo d'onore, il personale della Banca

Alla fine del 1916, le azioni della Banca erano possedute da 10,818 azionisti, dei quali 10,602 per azioni n. 293,391 erano domiciliati nel Regno; e 216 per azioni » 6,609 erano domiciliati all'estero.

Totale azioni . . . n. 300,000

Le azioni con la proprietà separata dall'usufrutto erano 5,322 e appartenevano a 306 titolari per la proprietà, e a 189 per l'usufrutto; quelle con vincolo dotale erano 9,517 di proprietà di 296 azionisti; quelle passate al conto delle malleverie erano 2,822; quelle a garanzia di operazioni erano 162.

I trapassi di proprietà eseguiti nell'anno 1916 furono 2,240, per azioni 75,161, contro 2,507, per azioni 72,304, nell'anno 1915. Non tenendo conto di quelli derivati da operazioni di carattere speculativo, si ha che, nel 1916, furono trapassate effettivamente azioni 22,081, delle quali 8,181 furono intestate ad azionisti vecchi, e 13,900 ad azionisti nuovi. Deducendo dalle 22,081 azioni quelle intestate a nuovi proprietari per causa di eredità, in numero di 6,640, si ha che le azioni realmente negoziate nell'anno 1916 furono soltanto 15,441, contro 21,158 nell'anno precedente.

caduto in guerra durante l'anno 1916: Rag. Renato Manzoni, applicato — Rag. Aurelio Franchi, volontario — Cristiano Costantini, praticante cassiere — Rinaldo Barbadoro, usciere (morto in guerra per malattia).

Il movimento generale delle casse, nell'anno decorso, ebbe un aumento considerevole, segnatamente a cagione delle operazioni finanziarie eseguite per conto del Tesoro dello Stato. Esso ascese alla ingente somma di 160 miliardi e superò di 36,639 milioni quello dell'esercizio precedente, che aveva toccata un'altezza mai raggiunta per lo innanzi.

Siffatto movimento generale, che comprende quello delle valute di oro e d'argento, si divide:

per introiti	L. 80,028,440,980
per esiti	» 80,034,782,685

Alla fine del 1916, le specie metalliche della riserva ammontavano a lire 972,340,692.50, e presentavano, rimpetto al 31 dicembre 1915, una diminuzione di lire 209,826,378, dovuta a ritiri di valute metalliche appartenenti al Tesoro, per 211,088,123 lire; le specie di proprietà della Banca presentavano, invece, un aumento di 1,261,745 lire.

Alla fine dell'esercizio, queste ultime ascendevano a lire 950,405,244.

Nel seguente specchietto sono raccolte le cifre risguardanti la situazione media delle valute metalliche di proprietà del Tesoro, del conto corrente del Tesoro presso la Banca, e del credito del nostro Istituto verso il Tesoro stesso, derivante da biglietti spesi per conto dello Stato, durante ciascun esercizio dal 1911 in poi:

(Milioni e migliaia di lire).

A N N I	Valute in oro e argento depositate dal R. Tesoro	Conto corrente attivo del Tesoro	Credito della Banca per uscita di suoi biglietti
1911.....	212,667	143,390	95,211
1912.....	261,533	89,188	176,437
1913.....	344,225	73,677	274,975
1914.....	295,892	112,827	190,725
1915.....	293,426	149,885	184,874
1916.....	102,590	111,637	205,857

Occorre appena di avvertire che l'aumento delle specie metalliche di proprietà del Tesoro, fra il 1912 e il 1913, ripeteva l'origine alla nota operazione dei 125 milioni in oro depositati alla Banca verso consegna di altrettanti biglietti del nostro Istituto. Nel 1914 cominciarono i ritiri di valute auree da parte del R. Tesoro, prima per rifarsi a gradi la scorta dei detti 125 milioni, poscia, cioè dall'estate 1915, allo scopo di farne depositi all'estero, per la durata della guerra, e così - come si è accennato nella parte generale di questa relazione - render meglio conseguibili importanti operazioni finanziarie fuori d'Italia a scopi bellici e nell'interesse dell'economia generale.

Il movimento dei conti correnti nell'anno decorso, fu in diminuzione, essendo di lire 12,646,787,504

Movimento dei conti correnti.

le partite segnate a debito e a credito, contro lire 13,453,602,753 nel 1915.

Alla fine del 1916, la rimanenza dei conti correnti a interesse ascendeva a lire 334,135,674, e cioè presentava una diminuzione di lire 85,960,686 in confronto con la situazione della fine del 1915.

L'ammontare delle somme depositate in conto corrente variò da un massimo di 461,6 milioni al 10 gennaio, a un minimo di lire 277,8 milioni al 10 di febbraio, in coincidenza con l'emissione del terzo prestito di guerra. La media dell'anno fu di lire 374,036,000 contro 405,900,000 lire nel 1915.

Se si tiene conto dell'accresciuta attrazione dei depositi presso gli Istituti di risparmio e di credito ordinario, e delle somme ingenti che il R. Tesoro ha dovuto attingere alle scorte monetarie del paese, con emissione di prestiti e di buoni a ragione di interesse più alta, si avverte che la diminuzione dei conti correnti presso la Banca è stata relativamente limitata. Anzi la permanenza di una cospicua somma di danaro in conto corrente - che assume anche maggiore importanza dal carattere delle somme depositate, su le quali l'Istituto corrisponde un mite interesse - ha consentito, anche nel decorso anno, di soddisfare le domande di credito con una corrispondente economia di biglietti.

La diminuzione nelle operazioni di sconto, già avvertita nell'anno 1915, si è resa più sensibile nel 1916, a cagione del perdurare, intensificandosi, della situazione generale creata dallo stato di guerra, che ha limitato i traffici normali, una parte preponderante dei quali, per motivi ben noti, si risolve con pagamento a contanti ⁽¹⁾.

Operazioni di sconto.

La diminuzione nelle dette operazioni paragonate a quelle del 1915, fu maggiore nel primo semestre dell'anno, quando esse adeguarono, in media, a 437,8 milioni, per salire, nel secondo semestre a una media di 495,4 milioni. La media dell'anno fu di 466,6 milioni. L'ammontare massimo di queste operazioni si registrò, alla fine di dicembre, in 540 milioni, rimpetto a 964 milioni nel maggio del 1915, avvertendo che la cifra del 1916 è ingrossata di circa 204 milioni per sconto di buoni del Tesoro.

Le cambiali, gli assegni bancari e gli altri titoli scontati nel 1916 furono:

	n.	737,561	per L.	1,816,699,219
contro, nel 1915, .	»	<u>1,880,301</u>	»	<u>3,296,430,032</u>
epperò una dimi-				
nuzione di	n.	<u>1,142,740</u>	e di L.	<u>1,479,730,813</u>

(1) Ci sia consentito di osservare che qualche provvedimento fiscale, per quanto giustificato dalle necessità dell'erario, può parere meno in armonia con la situazione del mercato monetario, poi che contribuisce a diminuire l'uso degli effetti cambiari nelle transazioni commerciali, facendo rivivere consuetudini non rispondenti al buon funzionamento del credito e alla convenienza della massima mobilità delle operazioni bancarie. Così la tassa su le girate cambiarie, agisce come un molesto pedaggio ai danni della circolazione.

Nella indicata somma di lire 1,816,699,219 sono comprese lire 14,053,014 di cambiali scontate a Consorzi granari, e lire 95,363,935 di cambiali riscontate dalla Banca al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Furono inoltre scontati titoli e cedole per una somma di lire 426,156,545, ivi compresi 209 milioni in buoni del Tesoro.

Segue la classificazione delle dette operazioni secondo i diversi saggi di sconto ai quali furono consentite. La ragione del 4 per cento fu applicata soltanto al risconto delle cambiali dell'accennato Consorzio, in conformità alle disposizioni dell'art. 5 del regio Decreto 20 dicembre 1914.

Saggio di 4 — % ... L.	96,238,756.02	cioè	5.29	per cento del totale
» » 4.50 » ... »	448,570,870.68	»	24.69	id.
» » 4.75 » ... »	286,363.77	»	0.02	id.
» » 4 — » ... »	590,478,954.16	»	32.50	id.
» » 5.50 » ... »	653,018,294.82	»	35.95	id.
saggi diversi (Colonie) »	<u>28,105,979.53</u>	»	<u>1.55</u>	id.
	<u>1,816,699,218.98</u>		<u>100.00</u>	

Le operazioni di sconto consentite a un saggio inferiore a quello normale adeguarono nel 1916 a 36.46 per cento della totalità, contro 30.88 per cento nel 1915.

La ragione media dello sconto fu di 5.02 per cento nel 1916, contro 5.35 nel 1915, e 5.42 nel 1914.

Intorno a questo punto valgono le cose dette nella relazione riguardante l'esercizio 1915 per giusti-

ficare il mantenimento del saggio normale di sconto a $5 \frac{1}{2}$ per cento, di poi diminuito a $5 \frac{0}{10}$. Ma nel 1916 si fece un'applicazione abbastanza estesa - circa 25 per cento del portafoglio - del saggio di favore e di quello ridotto a 4.50 per cento. La notevole diminuzione delle operazioni bancarie di sconto propriamente dette avrebbe, forse, consigliato una maggiore estensione nell'applicazione del saggio dello sconto cambiario più mite; ma le stesse considerazioni accennate nella ricordata relazione ci hanno persuaso della convenienza di non discendere ancora, tanto più che le grandi Banche dell'estero non praticano ragioni di sconto più favorevoli delle nostre ⁽¹⁾.

La scadenza media delle cambiali e degli altri titoli scontati, nel 1916, fu di 68 giorni, contro giorni 70 nell'anno precedente. L'ammontare medio degli effetti fu di 2463 lire, contro 1753 lire nel 1915.

(¹) Saggio dello sconto in vigore alla fine degli anni 1914 e 15, e alla fine del primo e del secondo semestre 1916:

	1914 Dicembre 31	1915 Dicembre 31	1916	
			1° semestre giugno 30	2° semestre dicembre 31
<i>Ufficiale.</i>				
Londra.....	5	5	5	6
Parigi.....	5	5	5	5
Berlino.....	5	5	5	5
Roma.....	$5 \frac{1}{2}$	$5 \frac{1}{2}$	5	5
<i>Libero.</i>				
Londra.....	5	$5 \frac{1}{8}$	$5 \frac{3}{32}$	$5 \frac{17}{32}$
Parigi.....	5	5	»	»
Berlino.....	5	$4 \frac{1}{8}$	$4 \frac{3}{8}$	»

Anticipazioni.

Nell'anno 1916 furono consentite operazioni di anticipazione, per un ammontare di L. 1,728,619,240 contro, nel 1915, » 1,625,417,829 con un aumento di L. 103,201,411

Sono comprese in queste operazioni anche quelle a favore del Credito fondiario della già Banca nazionale, in liquidazione, per lire 5,329,850; non vi sono comprese, invece, le operazioni di prorogati pagamenti effettuate dalle Stanze di compensazione.

Nel 1916, la media decadale del credito della Banca per le operazioni di anticipazione fu di lire 245,275,655, presentando un aumento di lire 24,111,162 rispetto a quella del 1915.

Riassunto delle operazioni predette.

Le cifre raccolte nel seguente specchietto indicano l'ammontare medio delle operazioni di sconto, di anticipazione e di prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione nell'ultimo decennio:

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE
1907	368,8	46,7	15,6	431,1
1908	372,6	65,4	8,4	446,4
1909	381,3	76,4	9,7	467,4
1910	439,8	97,6	16,5	553,9
1911	463,4	101,5	15,2	580,1
1912	451,1	115,6	17,2	583,9
1913	429,1	92,8	13,0	534,9
1914	580,3	108,3	17,6	706,2
1915	683,7	221,2	11,2	916,1
1916	466,6	245,3	5,2	717,1

La riduzione delle operazioni di sconto, nel 1916 di fronte ai due anni precedenti, sarebbe stata anche maggiore, se, come sopra si è avvertito, nell'anno decorso la Banca non avesse largamente operato in Buoni del Tesoro.

La tavola grafica qui unita ritrae l'andamento delle operazioni della Banca e quelle complessive dei tre Istituti di emissione insieme uniti.

Come di solito, si dice qui brevemente intorno all'andamento della nostra azienda fondiaria in liquidazione, rimandando per le particolarità alla accurata relazione del suo Direttore.

Credito fondiario.

I mutui in mora, che, alla fine del 1915, ammontavano a L. 3,490,520. 84
 erano discesi, alla fine del 1916, a » 3,350,514. 60
 onde una diminuzione di L. 140,006. 24

Risultato soddisfacente, se si considera che i raccolti furono in alcune regioni piuttosto deficienti, e non sempre trovarono adeguato compenso nei prezzi più remunerativi, e che rimasero ancora a peso del Credito fondiario le conseguenze del terremoto della zona marsicana.

L'utile dell'azienda fondiaria fu, nel 1916, di lire 236,076.21, alle quali vanno aggiunte lire 281,060, rappresentanti la quota annuale da prelevare dagli utili della Banca di proprietà degli azionisti al fine

di ricostituire la riserva di 7 milioni, adoperata nel 1914, per coprire il disavanzo della Banca Romana. Si ha così, un totale di lire 517,136, le quali, unite alla somma di lire 1,009,590.12 esistente al 31 dicembre del 1915, danno, per la fine del 1916, un totale di lire 1,526,726, di nuova riserva della azienda fondiaria, di spettanza degli Azionisti.

Oltre a ciò l'azienda medesima ha un fondo di accantonamento speciale di 158,428 lire per fronteggiare le eventuali perdite sui mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria, e un fondo di rivalutazione dei titoli che ascende a lire 341,162 (1).

Circolazione dei biglietti.

I biglietti della Banca in circolazione nell'anno 1916 ammontarono in media a . . . L. 3,294,208,214
contro, nel 1915 » 2,623,681,167

Ecco in qual modo la circolazione media dei

(1) Com'è noto, i 30 milioni componenti il fondo di dotazione della nostra azienda fondiaria comprendono 15 milioni d'impieghi vari, dei quali lire 8,200,000 in titoli di Stato. Gli altri 15 milioni, in 30,000 azioni, sono rappresentati dalla partecipazione diretta della Banca nel capitale dell'Istituto italiano di credito fondiario.

Questo Istituto, autorevolmente presieduto dall'on. Duca di Sermoneta, non ostante le difficoltà del momento, è riuscito, per la sua oculata amministrazione, a dare, nell'anno 1916, un dividendo di lire 24.50 per ogni azione, superiore a quello dell'anno precedente, che fu di lire 23.50.

L'Istituto italiano di credito fondiario amministra e dirige « il Consorzio autonomo per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 », costituito nel dicembre 1909, col concorso della Banca d'Italia, che vi destinò tre milioni. Questi tre milioni appartengono alla categoria degli accennati impieghi vari dei 15 milioni del fondo di dotazione. Finora sono state impiegate soltanto lire 1,650,000 in conto dei tre milioni. Per l'anno 1916, è stato distribuito agli enti consorziati il 3,75 % sul capitale versato.

biglietti, nell'anno 1916, distinguevasi tenendo conto della diversa copertura dei biglietti stessi.

(Le cifre esprimono migliaia di lire).

	con la riserva			senza riserva	TOTALE
	del 40 %	a piena copertura	di un terzo		
Nel limite normale	a norma dell'art. 6 del Testo unico	550,650	89,147	—	639,797
	a norma dei RR. DD. n. 791 e 825 (anno 1914)	215,955	224,045	—	440,000
	a norma del R. D. numero 1284 (anno 1914)	48,768	171,232	—	220,000
		815,373	484,424	—	1,299,797
Oltre il limite normale	a piena copertura metallica	—	245,196	—	264,808
	fino al limite di 70 milioni	7,113	—	—	
	oltre 70 e fino a 140 milioni	5,833	—	—	
	oltre 140 e fino a 210 milioni	3,593	—	—	
	oltre 210 milioni	3,073	—	—	
Risconto portafoglio del Consorzio sovvenzioni s/ valori industriali..	22,237	—	—	—	22,237
Consorzi granari provinciali	2,079	—	—	—	2,079
In dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato	—	—	360,000	—	360,000
In dipendenza di anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato...	—	—	—	300,000	1,345,287
In dipendenza di operazioni per conto dello Stato	—	—	—	529,287	
In dipendenza di biglietti somministrati al Tesoro dello Stato	—	—	—	516,000	
L.	859,301	729,620	360,000	1,345,287	3,294,208

Nella somma di 3,294,2 milioni di circolazione media dei biglietti della Banca erano compresi 1,705,3 milioni di lire in biglietti emessi per conto o nell'interesse diretto dello Stato, dei quali 1,345,3 milioni non soggetti a copertura metallica.

La Banca ebbe una disponibilità media di bi-

glietti nel limite normale di lire 499,858,421, durante il primo semestre dell'anno; nel secondo ebbe, invece, una eccedenza media di lire 39,224,461, e una disponibilità media di 105,693,714 lire. La media della disponibilità durante l'anno fu di lire 283,163,837.

La disponibilità massima, rappresentata da una somma di oltre 694 milioni e 600 mila lire, si riscontrò il 29 febbraio, collegandosi con gli introiti del terzo prestito nazionale. La eccedenza massima sul limite normale in lire 320,612,993, si registrò il 31 dicembre.

I biglietti a fronte di anticipazioni al Tesoro dello Stato, con la garanzia metallica in ragione di un terzo, adeguavano a 10,93 per cento della totalità; quelli senza riserva metallica, emessi a tenore dei regi decreti emanati nel 1914 e dei successivi decreti reali e luogotenenziali, rappresentavano 40.84 per cento della circolazione totale. La circolazione per conto del commercio, corrispondeva pertanto a 48.23 per cento del tutto insieme, considerando come tale anche la circolazione corrispondente a notevoli operazioni finanziarie temporanee nello interesse dell'erario.

Nel seguente specchio sono raccolte le cifre risguardanti la circolazione media dei biglietti in ciascun mese degli ultimi cinque esercizi:

MESI	1912	1913	1914	1915	1916
Gennaio	1644,7	1464,7	1693,5	2182,4	3007,1
Febbraio	1587,9	1605,5	1609,6	2117,1	2865,1
Marzo	1579,7	1595,3	1583,9	2194,5	2873,9
Aprile	1580,0	1561,9	1581,1	2286,7	2949,0
Maggio	1536,5	1525,5	1545,5	2636,2	3033,1
Giugno	1568,4	1564,7	1599,0	2895,3	3265,5
Luglio	1649,8	1637,4	1689,8	2817,4	3393,4
Agosto	1647,6	1665,4	2099,3	2778,4	3401,2
Settembre	1673,6	1700,4	2113,4	2809,1	3522,7
Ottobre	1734,9	1764,8	2162,3	2871,7	3673,3
Novembre	1702,2	1759,9	2131,7	2911,2	3722,8
Dicembre	1666,9	1733,1	2130,3	2984,1	3823,4

L'ammontare massimo e quello minimo della circolazione totale, di quella per conto del commercio e di quella per conto dello Stato, nel 1916, sono indicati qui appresso, in milioni di lire:

Circolazione totale	{	massima L. 3,877 - 31 dicembre
		minima » 2,851 - 20 febbraio
Circolazione per conto del commercio	{	massima » 2,046 - 31 dicembre
		minima » 1,196 - 29 febbraio
Circolazione per conto dello Stato	{	massima » 1,870 - 20 settembre
		minima » 1,520 - 10 maggio

Nell'anno decorso la Banca ha potuto valersi più largamente che negli esercizi precedenti di disponibilità provenienti dai debiti a vista e dai conti correnti del Tesoro e dei privati, per fronteggiare le domande del commercio, come si trae dal seguente specchietto:

1916	Debiti a vista	Depositi in c/c fruttifero	CONTI CORRENTI		TOTALE
			del R. Tesoro per la tesor. prov.	dell'Ammin. ferrovie dello Stato	
31 gennaio	285.4	289.2	300.6	26.1	901.3
29 febbraio.....	272.6	309.2	675.6	14.4	1271.8
31 marzo	289.8	345.9	320.2	16.8	972.7
30 aprile.....	280.2	366.1	179.6	12.5	838.4
31 maggio.....	308.6	459.4	(a)	12.0	780.0
30 giugno	448.3	384.7	(a)	16.2	849.2
31 luglio	327.0	384.0	30.6	9.0	750.6
31 agosto.....	371.1	348.5	22.4	17.8	759.8
30 settembre.....	370.3	343.2	5.7	29.2	748.4
31 ottobre	378.6	385.0	150.4	19.1	933.1
30 novembre.....	417.6	330.8	15.5	24.9	788.8
31 dicembre.....	510.0	334.1	53.1	15.7	912.9

(a) Alla fine di maggio e giugno il c/c del tesoro per la tesoreria provinciale, risultava debitore.

Anche nell'anno decorso i versamenti cospicui di sottoscrizioni al prestito e operazioni straordinarie in buoni del Tesoro resero possibili maggiori giacenze nel conto corrente dello Stato per il servizio di tesoreria. Merita di essere notato che le sottoscrizioni medesime ebbero un'azione relativamente limitata sulla consistenza dei depositi in conto corrente fruttifero dei privati presso la Banca, la diminuzione dei quali trovò largo compenso nel considerevole incremento dei debiti a vista.

Siffatto incremento devesi attribuire a speciali cure poste per contenere l'impiego dei biglietti di Banca, segnatamente nelle somministrazioni di fondi

alle amministrazioni dell'esercito e dell'armata, mediante un largo uso di vaglia cambiari. Il provvedimento, attuato in seguito a opportuni accordi avviati e stabiliti nell'estate passata, ha dato risultati pienamente soddisfacenti in ordine alla situazione monetaria, e ha reso più agevoli, più comode e più sicure le trasmissioni dei fondi delle amministrazioni militari.

Provvedimenti analoghi furono adottati, allo identico scopo, anche in altri paesi, nei quali dovettero essere creati a posta e a nuovo speciali avvedimenti di scambio. Invece, il nostro Istituto ha potuto giovare efficacemente di uno strumento, che è suo grande merito di aver creato, e che, accolto con favore dal pubblico, è penetrato nelle abitudini del paese, e vi compie un ufficio utile agli interessi privati e a quelli generali della economia monetaria ⁽¹⁾.

Seguono le cifre risguardanti la circolazione per conto del commercio e di quella per conto del Tesoro dello Stato, alla fine di ciascun mese, distinte l'una e l'altra secondo le condizioni della rispettiva riserva:

⁽¹⁾ Allo intento di ottenere una economia nella emissione dei biglietti di banca, si è avvisato anche alla convenienza di disporre che i pagamenti dei titoli di spesa emessi a favore dei creditori dello Stato abbiano luogo mediante accreditamenti in conto corrente fruttifero presso le filiali della Banca d'Italia. Crediamo che i relativi provvedimenti, concordati tra l'Amministrazione governativa e la Banca, non tarderanno ad essere emanati. Da essi trarrà giovamento la circolazione del paese, mentre saranno agevolati i passaggi di fondi dei creditori dello Stato.

Circolazione dei biglietti della Banca.

72

DATA	nel limite normale		oltre il limite normale		col 40 % di riserva		con ¹ / ₃ di riserva	senza riserva			Circolazione complessiva	
	col 40 % di riserva	a piena copertura	col 40 % di riserva	a piena copertura	risconto Consorzio valori industriali	debito Consorzi granari	anticipazioni ordinarie al Tesoro	anticipazioni straordinarie al Tesoro	anticipazioni a terzi per conto dello Stato	somministrazioni Biglietti	per conto del Commercio	per conto dello Stato
31 dicembre 1915	552,9	767,1	»	99,2	12,4	»	360,0	300,0	432,6	516,0	1431,6	1608,6
31 gennaio 1916	260,5	974,7	»	»	16,2	3,0	360,0	300,0	486,4	516,0	1254,4	1662,4
29 febbraio »	162,3	1010,2	»	»	20,3	3,3	360,0	300,0	484,0	516,0	1196,2	1659,9
31 marzo »	308,1	965,0	»	»	16,7	3,4	360,0	300,0	433,3	516,0	1293,2	1609,3
30 aprile »	527,8	792,2	»	77,1	27,4	3,1	360,0	300,0	356,3	516,0	1427,6	1532,3
31 maggio »	752,4	567,6	»	200,5	19,9	2,5	360,0	300,0	370,2	516,0	1542,9	1546,2
30 giugno »	1027,6	292,4	»	305,7	28,6	1,4	360,0	300,0	547,4	516,0	1655,7	1723,4
31 luglio »	984,4	335,5	»	329,4	23,6	1,3	360,0	300,0	568,6	516,0	1674,2	1744,6
31 agosto »	1054,6	265,4	»	345,3	24,4	1,3	360,0	300,0	547,6	516,0	1691,0	1723,6
30 settemb. »	1149,9	170,1	»	413,5	24,3	1,3	360,0	300,0	686,1	516,0	1759,1	1862,1
31 ottobre »	1283,0	37,0	»	500,0	20,6	1,2	360,0	300,0	673,8	516,0	1841,7	1849,9
30 novemb. »	1320,0	»	46,1	535,7	24,2	1,3	360,0	300,0	649,1	516,0	1927,3	1825,1
31 dicemb. »	1320,0	»	320,6	377,8	26,0	1,6	360,0	300,0	654,7	516,0	2046,0	1830,7

Sarà, infine, opportuno di aver sott'occhio la composizione qualitativa della Riserva dell'Istituto al 31 dicembre degli ultimi cinque anni. Eccone le cifre in milioni di lire:

	1912	1913	1914	1915	1916
Oro.....	1022,0	1107,6	1118,2	1077,4	899,7
Argento.....	123,4	94,6	107,9	104,8	72,6
Cambiali sull'estero.....	15,7	12,1	—	—	—
Buoni del Tesoro di Stati esteri.....	50,7	58,4	85,4	20,7	20,7
Certificati di credito sull'estero.....	21,8	18,5	23,6	121,7	367,6
Biglietti di Banche estere.....	—	—	8,6	7,2	8,5
	1233,6	1291,2	1343,7	1331,8	1369,1

Come indicano le cifre riunite nel precedente specchio, dal 31 dicembre 1914 al 31 dicembre 1916, la parte metallica della riserva è diminuita di 254 milioni di lire, e per contro è aumentata di 344 milioni la riserva rappresentata da certificati di credito, che comprendono quelli di valute depositate all'estero.

Nell'anno 1916 furono emessi:

Vaglia cambiari gratuiti n.	3,002,928	per L.	16,970,220,722
Ricevute di accreditalento in			
conto corrente »	10	»	400,469
Totale n.	<u>3,002,938</u>	per L.	<u>16,970,621,191</u>

Vaglia cambiari.
Assegni bancari
liberi.

In confronto con l'anno precedente, vi fu un aumento di lire 4,368 milioni e mezzo nell'ammon-

tare dei vaglia emessi: aumento notevolissimo segnatamente dovuto alla causa dianzi accennata.

I vaglia cambiari gratuiti pagati nell'anno decorso furono 2,911,353 per lire 16,767,508,572, anche qui con un aumento di 4238 milioni di lire. Rimpetto all'accrescimento del valore, si accertò una diminuzione nel numero dei vaglia emessi e pagati.

Alla fine del 1916, rimanevano in circolazione 246,675 vaglia per l'ammontare di lire 481,071,148.

La durata media dei vaglia fu di sette giorni.

Nell'anno, la circolazione media dei vaglia fu di lire 332,675,252, quella massima di lire 481,199,721, quella minima di lire 240,677,221.

Sempre nel 1916, gli assegni bancari liberi emessi dai corrispondenti della Banca, e pagabili a vista da tutte le sue filiali, furono 482,400, per l'ammontare di lire 707,079,375; quelli pagati furono 479,412, per lire 702,140,404. In confronto col 1915 si ha un aumento di 49,857 assegni emessi e di lire 184,591,266, e di 49,789 assegni pagati e di lire 183,823,168.

Gli assegni bancari liberi ebbero una durata media di sei giorni. L'ammontare medio di quelli in circolazione fu di lire 12,885,744, contro lire 8,730,641 nel 1915. Lo sviluppo nell'uso di queste forme di assegni è lento, ma non è trascurabile.

Furono, inoltre, emessi dai nostri corrispondenti assegni ordinari per lire 777,671,647.

Alla fine del 1916, i corrispondenti della Banca incaricati della esazione delle cambiali sulle piazze nelle quali essa non ha filiali proprie erano 430. Essi provvedevano a rendere bancabili 794 piazze.

Corrispondenti.

Nell'anno decorso, si ebbe un notevole incremento nelle operazioni di acquisto e di vendita di titoli per conto di terzi.

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

Le operazioni di acquisto

furono n. 3,986 per L. 39,990,600
 contro, nel 1915, » 2,560 » » 20,200,991
 onde un aumento di . . n. 1,426 e di L. 19,789,609

Le operazioni di vendita

furono n. 1,163 per L. 32,870,900
 contro, nel 1915, » 903 » » 48,131,835
 con un aumento di . . . n. 260

e una diminuzione di L. 15,260,935

Le operazioni accennate si distinguono secondo le principali categorie di valori come segue:

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato (val. nom. ¹⁶) L.	36,231,700	L. 32,141,800
Azioni della Banca . . . »	» 1,773,600	» 268,000
Altri valori »	» <u>1,985,300</u>	» <u>461,000</u>
	L. <u>39,990,600</u>	L. <u>32,870,900</u>

Nel 1916, le operazioni di acquisto e di vendita di divise estere rappresentarono un valore di oltre 1100 milioni di lire. La Banca potè mettere a disposizione del pubblico, per pagamenti all'estero, una somma complessiva di divise calcolata di oltre 420 milioni di lire-oro.

Il credito della Banca, per effetti e altri titoli sull'estero, che alla fine dell'anno 1915 ammontava a L. 95,664,833. 99 era salito al 31 dicembre 1916 a » 117,183,676. 71 presentando un aumento di L. 21,518,842. 72

A siffatto aumento contribuì un graduale accantonamento, per maggior somma, di divisa in dollari, disposto in momenti di meno viva ricerca, in previsione di più intensi bisogni da fronteggiare nel primo bimestre dell'anno corrente. E, in fatti, la scorta fu adoperata nei decorsi mesi di gennaio e di febbraio, e così si evitarono corsi anche più alti.

Il credito accennato era così distribuito:

a) cambiali e crediti sull'estero non applicati alla riserva L. 18,993,125. 71
b) certificati di credito sull'estero applicati alla riserva . . . » 77,448,051. 00
c) buoni del tesoro di Stati forestieri » 20,742,500. 00

Erano, inoltre, applicate alla riserva 290,114,450 lire, coperte da certificati riguardanti depositi

di oro all'estero (per lire 272,114,450 di proprietà del Tesoro), e 8,467,320 lire in biglietti di banche estere.

Nel seguente prospetto sono indicati i prezzi massimi, minimi e medi del cambio d'Italia su Parigi, in ciascun mese degli anni 1914-1916.

	1914			1915 (a)			1916 (a)		
	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio
Gennaio...	100.47	100.35	100.42	104.76	103.22	103.83	116.28	112.78	114.315
Febbraio...	100.44	100.30	100.37	110.495	104.575	106.74	115.245	113.785	114.37
Marzo.....	100.40	100.28	100.32	112.51	107.395	109.48	114.175	110.47	113.71
Aprile.....	100.51	100.38	100.45	110.91	108.495	109.68	111.355	106.865	108.19
Maggio...	100.50	100.38	100.44	111.595	106.485	109.427	108.83	105.12	106.83
Giugno...	100.45	100.23	100.33	109.665	108.74	109.22	108.31	107.37	107.62
Luglio....	106.75	100.32	100.93	112.70	108.34	109.82	110.01	107.96	108.57
Agosto....	?	?	?	111.47	108.74	109.839	110.005	108.64	109.24
Settembre.	106.81	104.19	105.44	108.875	106.75	107.754	110.42	109.00	109.94
Ottobre...	104.87	102.83	103.85	109.54	107.66	108.98	114.02	110.36	111.44
Novembre..	105.35	103.73	104.87	111.00	108.24	109.08	115.485	114.28	114.89
Dicembre..	105.20	102.34	103.31	112.78	111.00	112.23	118.77	115.56	117.20

(a) Dalle medie ufficiali fissate ai sensi dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Il corso medio del cambio con la Francia variò da 106.83 a 117.20; quello massimo da 108.31 a 118.77; quello minimo da 105.12 a 115.56. I corsi più alti furono raggiunti nel dicembre, quelli minimi nel maggio e giugno.

Come si trae dai dati raccolti nei prospetti che seguono, il prezzo dei cambi su Londra, su

New-York e su la Svizzera segnarono anch'essi un notevole miglioramento tra maggio e giugno; miglioramento avvertito anche nei cambi della Francia e dell'Inghilterra sulla Svizzera e su New-York. Siffatto miglioramento che, per quanto riguarda particolarmente i cambi di Francia e di Inghilterra, potè mantenersi e accrescersi nel corso dell'anno, rispecchia l'effetto degli accordi intervenuti tra le Banche di emissione dei due paesi, auspici i due Governi, come si è detto nella parte generale di questo documento.

I due prospetti che seguono indicano: 1° il corso dei cambi d'Italia su Londra, New-York e la Svizzera, e dell'aggio dell'oro, valutato in biglietti; 2° il corso massimo e minimo dei cambi di Parigi su Londra, su gli Stati Uniti d'America e su la Svizzera.

Corso del cambio dell'Italia su Londra, New-York e Svizzera, e prezzo dell'oro ⁽¹⁾.

MESI	Londra			New-York			Svizzera			Lire oro		
	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese	massimo	minimo	media del mese
Dicembre.....1915	31.26	30.72	30.97	6.59	6.52	6.57	125.43	121.40	123.56	121.47	118.35	120.20
Gennaio.....1916	32.345	31.295	31.87	6.80	6.60	6.68	131.515	125.805	128.94	125.59	121.715	124.00
Febbraio.....»	32.295	31.925	32.10	6.77	6.70	6.73	129.96	127.095	128.33	124.625	123.68	124.03
Marzo.....»	31.995	31.55	31.93	6.71	6.62	6.33	128.12	126.745	127.77	123.815	123.39	123.59
Aprile.....»	31.975	30.21	31.13	6.655	6.335	6.52	127.42	122.445	125.74	123.185	119.395	121.63
Maggio.....»	30.815	29.63	30.18	6.465	6.20	6.33	123.96	119.02	121.27	118.875	117.09	117.966
Giugno.....»	30.51	30.29	30.38	6.425	6.36	6.37	121.73	119.16	120.24	118.425	117.87	117.82
Luglio.....»	30.97	30.385	30.54	6.505	6.375	6.41	122.515	120.015	120.97	119.005	117.585	118.00
Agosto.....»	30.935	30.55	30.83	6.50	6.435	6.48	122.495	119.205	121.94	122.07	118.74	119.745
Settembre....»	30.875	30.51	30.73	6.49	6.415	6.455	122.965	119.98	120.96	120.205	119.395	119.49
Ottobre.....»	31.73	30.725	30.97	6.665	6.46	6.51	126.775	121.30	123.00	126.775	121.30	120.99
Novembre....»	32.115	31.76	31.935	6.755	6.665	6.70 ³ / ₄	130.52	127.60	128.74 ³ / ₄	128.385	125.14	126.48
Dicembre....»	33.02	32.13	32.59	6.955	6.755	6.85	139.18	130.45	135.185	129.88	127.155	128.005

⁽¹⁾ Per il cambio il corso è ricavato dai prezzi ufficiali fissati come al R. D. 30 agosto 1914 e DD. MM. 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Negli ultimi mesi dell'anno tutti i corsi dei cambi su l'estero si sono gravemente inaspriti, e di conserva si è alzato ad alta misura il prezzo dell'oro misurato in biglietti. L'andamento è stato ancor più sfavorevole nei mesi di gennaio e di febbraio dell'anno corrente. Intorno a ciò si è già discusso, e ci riferiamo alle considerazioni esposte sopra.

Corso massimo e minime dei cambi di Parigi.

	LONDRA		NEW-YORK		SVIZZERA	
	Frs 25.22 $\frac{1}{4}$ = Lg. 1		Frs 518.25 = Doll. 100		Frs 100 = Frs sviz. 100	
	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo
Dicembre..... 1915	27. 76 $\frac{1}{2}$	27. 37 $\frac{1}{2}$	585. 00	578. 00	111. 50	108. 50
Gennaio..... 1916	27. 97	27. 81 $\frac{1}{2}$	586. 50	585. 00	113. 50	112. 00
Febbraio..... »	28. 21	28. 00	591. 50	588. 50	112. 50	111. 00
Marzo..... »	28. 47	28. 00 $\frac{1}{4}$	597. 00	587. 50	114. 50	112. 00
Aprile..... »	28. 81	28. 30	603. 50	593. 00	117. 00	114. 50
Maggio..... »	28. 27	28. 18	594. 00	591. 50	114. 00	112. 50
Giugno..... »	28. 15 $\frac{1}{2}$	28. 13 $\frac{1}{2}$	591. 50	590. 50	112. 50	111. 50
Luglio..... »	28. 15 $\frac{1}{2}$	28. 12 $\frac{1}{2}$	590. 50	590. 50	112. 00	111. 50
Agosto..... »	28. 12 $\frac{1}{2}$	28. 06	590. 50	589. 00	111. 50	111. 00
Settembre..... »	28. 00	27. 87 $\frac{1}{2}$	587. 50	585. 00	110. 00	109. 50
Ottobre..... »	27. 79	27. 79	583. 50	583. 50	111. 00	109. 50
Novembre..... »	27. 79	27. 79	583. 50	583. 50	113. 00	111. 50
Dicembre..... »	27. 79	27. 79	583. 50	583. 50	116. 00	114. 00

Come si vede, i corsi del Francia su Londra e su Nuova York prima si sono migliorati, e poi sono stati mantenuti a fermo limite, grazie alle operazioni accennate sopra: non altrettanto è avvenuto per il cambio con la Svizzera. Le curve tracciate nella tavola qui unita indicano graficamente l'andamento dei cambi, e ne fanno meglio risaltare il parallelismo e le divergenze.

I depositi ricevuti dalla Banca, nell'anno 1916, furono:

Depositi.

Depositi per custodia:
 presso le filiali . L. 3,950,958,846
 presso l'Amministrazione centrale » 10,282,098,500
 _____ L. 14,233,057,346

Depositi a garanzia:
 di anticipazioni
 presso le filiali. . L. 1,231,250,724
 di altre operazioni
 presso le filiali. . » 3,593,667,777
 presso l'Amministrazione centrale » 41,817,309
 _____ L. 4,866,735,810

Depositi a cauzione:
 presso le filiali . L. 767,100
 presso l'Amministrazione centrale » 1,346,500
 _____ L. 2,113,600
 In totale . . L. 19,101,906,756

I depositi costituiti presso l'Amministrazione centrale sono in titoli di prestiti pubblici e in buoni del Tesoro, dei quali l'Istituto ha curato la emissione e il collocamento nella qualità di presidente del Consorzio bancario e di tesoriere dello Stato.

Effetti in sofferenza.

Nell'anno 1916 passarono al conto delle sofferenze le seguenti partite:

ammontare della parte ritenuta <i>recuperabile</i> su le cambiali cadute in sofferenza	L.	594,971. 21
spese	»	<u>28,683. 71</u>
	in tutto L.	<u>623,654. 92</u>

Questa somma è stata interamente ammortizzata con gli utili dell'esercizio.

Al conto delle perdite accertate si applicarono le somme ritenute *non recuperabili* sulle cambiali cadute in sofferenza, cioè L. 494,059. 71

Per contro, nello stesso esercizio, furono recuperate su le sofferenze degli esercizi precedenti	L.	1,218,807. 12
per capitale e spese, e »		78,304, 00
per interessi.	—————	L. <u>1,297,111. 12</u>
con una eccedenza dei recuperi su le perdite di	L.	803,051. 41
Siffatta eccedenza, oltre ad avere compensato le partite considerate recuperabili rimaste nel conto delle sofferenze dell'anno 1916, nella indicata somma di	»	<u>623,654. 92</u>
ha lasciato a beneficio del conto profitti e perdite dell'esercizio un utile di	L.	<u>179,396. 49</u>

Nell'esercizio 1915 si era, invece, registrata una perdita di lire 1,171,766.03, cagionata dalle sofferenze.

Il servizio di Tesoreria dello Stato procedette in modo perfettamente regolare, con piena soddisfazione del Tesoro e della Banca.

Servizio di Tesoreria provinciale.

Le spese ammontarono a lire 1,859,557.78, presentando un incremento di lire 113,859.71, su quelle del 1915; aumento di spesa da considerare limitato, se si guarda ai maggiori oneri sostenuti per il personale e per il cresciuto costo di ogni cosa necessaria al servizio.

Il conto corrente col Tesoro ascese, in media, nel 1916, a 111,6 milioni di lire; e variò da un credito massimo del R. Tesoro di 675,6 milioni, al 29 febbraio, a un massimo suo debito di 141,6 milioni al 10 giugno.

Il conto corrente speciale con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato fu, in media, di lire 18,596,500.

Nel 1916, le Ricevitorie provinciali delle Imposte dirette esercitate dalla Banca furono 40, come nell'anno precedente.

Ricevitorie provinciali.

Le riscossioni ammontarono a L. 454,037,691. 94
contro nel 1915 » 404,726,004. 11

I pagamenti eseguiti allo Stato e alle provincie sommarono nel 1916 a. L. 453,320,906. 16
contro, nel 1915. » 404,031,301. 35

Gli arretrati che, alla fine del 1915, ascendevano a L. 2,367,165. 05
erano saliti, al 31 dicembre decorso, a » 3,184,709. 94
ma al 20 febbraio dell'anno corrente (1917) erano discesi a lire 424,348. 76.

Rispetto a questo credito, la Banca ha una riserva speciale di 122,623 lire sufficiente ad ammortizzare le partite che eventualmente divenissero irrecuperabili.

Fondi pubblici e
valori di proprietà
della Banca.

I titoli di proprietà della Banca, al 31 dicembre decorso, rappresentavano un valore L. 219,759,583. 78 ed erano assegnati come appresso:

a) fondo di scorta libero . . » 64,998,379. 05
b) fondo di cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale . . . » 110,056,710. 25
c) fondo per impiego della massa di rispetto » 17,499,804. 99
d) fondi diversi accantonati » 2,311,079. 07
e) titoli residui del fondo accantonato per coprire le perdite della Banca romana. » 24,893,610. 42

La Banca possedeva inoltre:

a) titoli per l'ammontare di L. 4,025,000. 00
temporaneamente assegnati alla riserva straordinaria, costituita a tenore della convenzione del 30 novembre 1908;

b) titoli per » 3,500,000. 00
assegnati all'impiego della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti;

c) titoli per » 5,703,809. 74
reimpiego di parte del patrimonio della Cassa di previdenza degli impiegati dei cessati Istituti, e reinvestimento del fondo della Cassa di previdenza degli operai dell'officina carte valori.

Sui valori di Stato italiani posseduti dalla Banca, compresi quelli assegnati alla massa di rispetto ordinaria, si è avuta, per ribasso dei prezzi, una perdita di lire 2,296,417, passata a carico del conto profitti e perdite dell'esercizio.

Notisi che la maggior somma di titoli posseduti dalla Banca è costituita da certificati ferroviari e da buoni del Tesoro, gli uni e gli altri rimborsabili al loro pieno valore a volontà della Banca o estinguibili a non lunga scadenza; i primi ammontavano a 81,5 milioni, i secondi a 42,9 milioni. La rendita perpetua vi era compresa per soli 9,4 milioni.

Riserva straordinaria.

La riserva straordinaria, costituita a tenore della Convenzione fra il R. Tesoro e la Banca, approvata con la legge del 24 dicembre 1908, era impiegata, alla fine del 1916, nel modo seguente:

Buoni del Tesoro ordinari a breve scadenza	L.	4,025,000
Fondo di dotazione per le filiali nelle colonie.....	»	3,000,000
Partecipazione al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ..	»	5,000,000
TOTALE		L. 12,025,000

Le cambiali del gruppo siderurgico, che erano state comprese nella riserva straordinaria per l'ammontare di 10 milioni, in conformità dell'atto finanziario del 7 agosto 1911, e che, al 31 dicembre 1915, residuavano a 2,405,000 lire, sono state interamente estinte nell'anno decorso ⁽¹⁾.

Immobili a uso degli uffici.

Gli edifici di proprietà della Banca, destinati a uso di uffici, erano iscritti nel bilancio, al 31 dicembre 1915, per un valore di . . L. 28,498,156.76

⁽¹⁾ Al 31 dicembre 1915, il credito della Banca e quello delle Casse di risparmio e del gruppo di privati, che con noi e con gli Istituti di credito ordinario concorsero alla sistemazione finanziaria delle società siderurgiche che fanno capo all'Ilva, era disceso da 39,500,000 a 9,500,000 lire, delle quali, com'è detto sopra, lire 2,405,000 rappresentavano la parte di nostra spettanza, quale residuo dei dieci milioni già attinti alla riserva straordinaria.

Alla fine del 1916, la detta somma di lire 9,500,000 è stata pagata, epperò risulta puntualmente estinta, nelle cinque rate annue pattuite, la sovvenzione su indicata. L'operazione finanziaria, alla quale presiedette il nostro Istituto nel 1911, ebbe, dunque, felice compimento.

Riporto . . . L. 28,498,156. 76

Durante l'anno 1916 furono aggiunte le seguenti partite:

Pagamenti in conto dei lavori per le costruzioni di

Genova	L. 139,450. 61	
Milano	» 527,199. 27	
Bergamo	» 30,636. 35	
Cosenza	» 204,559. 88	
Mantova	» 49,789. 91	
Massaua	» 57,430. 01	
Casal Monferrato . .	» 133,312. 03	
		» 1,142,378. 06

Acquisto di area per il nuovo stabile della succursale di Chieti, e lavori eseguiti durante l'anno 1916	»	286,093. 18
---------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	-------------

Pagamenti in conto di lavori di modificazione e ampliamento dello stabile di Ancona	»	149,484. 06
-----------------------------------------------------------------------------------------------	---	-------------

Pagamenti per lavori di sistemazione e miglioramento negli stabili di alcune altre filiali	»	82,029. 22
	L.	<u>30,158,141. 28</u>

Meno:

Ricavo della vendita di materiali provenienti dalla demoli-

<i>A riportarsi</i> . . .	L.	<u>30,158,141. 28</u>
---------------------------	----	-----------------------

Riporto . . . L. 30,158,141. 28

zione di uno stabile,
e interessi su residuo
prezzo di vendita di
stabile a Novara . . . L. 9,300. 00

Acconto sul prezzo
di vendita del vecchio
stabile di Piacenza. . » 20,000. 00

————— » 29,300. 00
L. 30,128,841. 28

Da questa somma residua sono
da dedurre le seguenti partite:

Quota di ammortamento, per
l'anno 1916, delle spese di costru-
zione degli stabili a uso degli uf-
fici L. 569,963. 14

Ammortamento
speciale straordi-
nario delle spese
per i nuovi edificii
di Genova e di Mi-
lano » 300,000. 00

————— » 869,963. 14

Rimane quindi la partita di L. 29,258,878. 14
a rappresentare il valore di bilancio degli stabili a
uso della Direzione generale e di 69 filiali alla fine
del 1916.

E ora ecco quali sono stati i risultamenti dell'opera dell'Istituto durante l'anno decorso. Secondo l'usato, si distinguono i profitti delle filiali da quelli dell'Amministrazione centrale.

L'utile lordo delle filiali fu di	L.	34,088,264. 59
contro, nel 1915,	»	<u>49,763,120. 00</u>
diminuzione	L.	<u>15,674,855. 41</u>

L'utile lordo dell'Amministra-		
zione centrale fu di	L.	45,026,369. 47
contro, nel 1915,	»	<u>21,485,120. 50</u>
aumento	L.	<u>23,541,248. 97</u>

Gli utili lordi dell'esercizio asciesero pertanto,		
tra filiali e Amministrazione cen-		
trale, a	L.	79,114,634. 06
contro, nel 1915,	»	<u>71,248,240. 50</u>
aumento	L.	<u>7,866,393. 56</u>

Scendendo a qualche particolare, notiamo quanto appresso:

Nel 1916, le operazioni di sconto diedero un utile lordo di 21,616,834.26 lire: inferiore, per lire 14,198,865.26, a quello dell'esercizio precedente.

Gli interessi liquidati sulle operazioni di anticipazione furono di lire 18,235,458.44, presentando un aumento di lire 2,648,841.76 su quelli liquidati nel 1915.

Dai prorogati pagamenti delle Stanze di compensazione si ebbero lire 259,987.45, mentre nel 1915 essi fruttarono lire 557,378.84.

Le operazioni con l'estero diedero un beneficio di lire 3,221,057.06 cioè 762,142.63 lire in più dell'esercizio precedente.

Gli utili dei servizi di Ricevitoria e di Cassa provinciale ascsero a lire 1,244,172.87.

I benefici diversi sommarono a lire 1,769,259.87.

Gli impieghi patrimoniali diedero un utile di L. 18,231,201. 34
così distribuite:

a) interessi e proventi su
fondi pubblici » 17,060,205. 91

b) redditi provenienti dal
credito verso la Società per il ri-
sanamento di Napoli (ridotto, nel-
l'anno, da 24,685,885 lire a
22,634,569 lire) » 950,429. 11

c) rendite di attività immo-
biliari residue » 220,566. 32

A formare gli utili lordi nella indicata somma di lire 79,114,634.06, concorrono i dieci milioni accantonati nella *riserva speciale temporanea*, che il Consiglio superiore dell'Istituto deliberò di passare al conto degli utili dell'esercizio, volendo procedere a una opportuna sistemazione delle riserve, dopo aver assegnato e versato al R. Tesoro la quota spettantegli, in relazione alla sua partecipazione agli utili della Banca.

L'insieme delle spese, delle imposte e tasse, e degli ammortamenti risguardanti l'anno 1916 ascese a L. 35,238,178. 66
 nel 1915 fu di » 37,932,540. 48
 onde una diminuzione di L. 2,694,361. 82

Nel 1916, le spese di amministrazione propriamente dette, comprese quelle per il servizio di Tesoreria dello Stato, si elevarono a lire 12,975,291.10, presentando un aumento di lire 645,184.71 in confronto a quelle del 1915 ⁽¹⁾.

Lire 469,000 di aumento vanno attribuite: a maggiori spese di personale, in seguito a speciali provvidenze decise a favore degli impiegati; a un maggiore uso di personale avventizio, chiamato a sostituire gl'impiegati in servizio militare; e agli stipendi e salari corrisposti al personale della cartiera e delle officine in lire 242,000, che nel precedente esercizio 1915 gravarono le spese di fabbricazione.

Le spese per la fabbricazione dei biglietti ammontano a lire 402,000. Paragonata questa somma a quella corrispondente del 1915, si avverte una diffe-

⁽¹⁾ Nell'anno 1916 furono assegnate a scopi di beneficenza lire 400,000. Anche in quest'anno, 1917, nel quale, fra le opere benefiche, assumono carattere di alto e urgente interesse nazionale quelle intese a lenire le miserie e i mali della guerra, l'Amministrazione della Banca ha voluto che il contributo dell'Istituto sia dato con speciale larghezza alle grandi organizzazioni sorte con tali fini. Per ciò ha fatto le seguenti assegnazioni: lire 100,000 per le organizzazioni civili; lire 100,000 per gli orfani della guerra; lire 100,000 per gli invalidi della guerra, e lire 100,000 per fini vari di beneficenza e di pubblica utilità, sempre in relazione ai bisogni creati dalla guerra.

renza in meno di lire 442,000. Una tale differenza è dovuta alla minore produzione di biglietti occorsa durante l'esercizio 1916, e alle spese di stipendi e salari che, come si è detto, ora vanno comprese nelle spese di amministrazione.

Nel 1916, le imposte e le tasse diverse richiesero, complessivamente, la somma di lire 7,042,816.30, quanto dire un importo di lire 1,505,399.18 in più del 1915.

La tassa sui biglietti in circolazione ascese a lire 2,469,659.42, cioè 533,461.38 in più del 1915. La tassa straordinaria sulle eccedenze di circolazione, è compresa nella accennata somma per lire 143,331.01; e il contributo, in ragione di uno o due per cento, sulla maggiore circolazione autorizzata da speciali decreti legge, vi è compreso per lire 1,880,949.61.

In dipendenza dei conti correnti col R. Tesoro e con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, rimase a carico del nostro bilancio un onere di lire 72,257.75: differenza fra la somma di lire 263,009.76 liquidata a favore dell'azienda ferroviaria, e un interesse attivo, di lire 190,752.01, sul conto del Tesoro.

Gli interessi liquidati sui conti correnti privati fruttiferi ammontarono a lire 5,598,295.07, e furono di lire 333,038.69 inferiori a quelli liquidati nell'esercizio precedente.

Le ammortizzazioni diverse richiesero uno stan-

ziamento di lire 4,973,189.44: inferiore a quello del 1915 di lire 3,336,645.34. Una tale diminuzione va attribuita, quasi per intero, alla minore perdita risultante dalla rivalutazione dei titoli pubblici di proprietà della Banca alla fine del 1916, più grave essendo stata la differenza calcolata per il 1915.

Deducendo dagli utili lordi dell'esercizio decorso, nella indicata somma di . . L. 79,114,634. 06 l'ammontare delle spese, dei tributi e degli ammortamenti in . . . » 35,238,178. 66 rimane la somma di utili netti di L. 43,876,455. 40 dalla quale devono dedursi:

per assegnazione alla cassa di previdenza dei cessati Istituti, in ragione di 5 per cento su lire 43,876,455.40. L. 2,143,822.77

per l'annualità prevista dall'art. 24 del testo unico delle leggi bancarie in . . » 750,000.00

» 2,893,822. 77

La somma di utili netti da ripartire residua dunque in L. 40,982,632. 63

Il Consiglio superiore, preso atto della relazione favorevole dei Sindaci, accertato che, prendendo per base il risultato finanziario dell'esercizio 1916, spetta

Dividendo.

allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la somma di L. 15,691,316. 32
 ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di » 14,400,000. 00
 pari a lire 48 per azione, dopo avere assegnato » 281,060. 00
 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione.

Il residuo di utili, nell'ammontare di » 10,610,256. 31
 passerà alla « Riserva speciale di ammortamento e di rispetto », costituita a tenore del decreto luogotenenziale del dì 7 febbraio 1916.

Dalle cifre esposte risulta che, dopo aver assegnato agli azionisti il dividendo di 48 lire per azione, le operazioni compiute nell'esercizio 1916 consentono di porre a « riserva speciale » la somma di lire 5,835,256, di tanto accrescendo quella di 5 milioni e mezzo portatavi in occasione del Bilancio 1915. Sarebbero così, per i due esercizi, lire 11,335,256.

Secondo le deliberazioni prese dal Consiglio superiore, alla detta « riserva speciale » si aggiungono lire 4,775,000, corrispondenti alla parte spettante alla Banca su la « riserva temporanea » accantonata,

al netto dell'assegnazione convenzionale per la Cassa pensioni degli impiegati dei vecchi Istituti.

Con questa aggiunta, la « riserva speciale », di proprietà esclusiva degli azionisti, ascenderà, complessivamente, a più di 16 milioni di lire. È inteso, per altro, che la detta somma di lire 4,775,000, quota netta degli azionisti dell'Istituto nell'accennato accantonamento di 10 milioni, quest'oggi riversata in bilancio, potrà servire eventualmente anche a reintegrazioni di dividendi, nella ipotesi che il Consiglio superiore dovesse ritenerle necessarie, in determinate occasioni, negli anni avvenire.

Per quanto riguarda il tesoro dello Stato, esso non solo incasserà la parte degli utili spettantigli in ragione dei risultamenti del Bilancio 1916, ma ritirerà altresì la sua quota netta di lire 4,775,000 derivante dalla detta « riserva temporanea » dei ripetuti 10 milioni. Epperò riceverà, in tutto, lire 15,691,316.

Alla quale somma aggiungendo l'ammontare dovuto dalla Banca per le tasse alle quali è soggetta la circolazione dei suoi biglietti, in 2,470,000 lire, si forma, per l'anno 1916, un importo globale di contributo della Banca allo Stato, inerente alla concessione dell'emissione, superiore a 18 milioni di lire.

Se non che, è bene di aver presente che l'eser-

cizio decorso si è giovato, ne' suoi risultamenti, sia della favorevole situazione ereditata dai precedenti esercizi, sia di operazioni aventi carattere non ordinario, le quali hanno colmato le sensibili deficienze delle ordinarie operazioni di sconto, risultanti dalle condizioni generali del credito e del mercato monetario italiano. La qual cosa significa che dal presente non si possono trarre illazioni e conseguenze dirette intorno al futuro, il quale domanda nell'amministrazione dell'Istituto oculatezza e prudenza. Fra tanto è bene di riconoscere che molto opportune e savie sono state così le limitazioni dei dividendi, da noi liberamente attuate prima dell'atto luogotenenziale del febbraio 1916, come la costituzione di cospicue e salde riserve patrimoniali all'infuori della massa di rispetto ⁽¹⁾.

(¹) Rammentiamo la consistenza delle accennate riserve:

Riserva straordinaria costituita a tenore della convenzione 30 novembre 1908	L. 12,025,412.33
Riserva speciale, di proprietà degli azionisti, costituita con gli utili dell'esercizio 1915 »	5,500,000.—
Riserva, come sopra, da costituirsi con gli utili dell'esercizio 1916 »	10,610,256.31
Riserva dell'azienda fondiaria »	1,526,726.33
	<u>L. 29,662,394.97</u>

Vi sarebbe da aggiungere la parte spettante alla Banca d'Italia nel fondo di garanzia del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Così non è qui considerata la riserva della filiale coloniale d'Asmara.

Signori Azionisti,

Vi abbiamo esposto in questo documento l'opera del nostro Istituto nel secondo anno di guerra: un'opera molteplice e intensa, spesa in parte notevole ad ausilio e a integrazione di quella vastissima del R. Tesoro.

La Banca - giovandosi dei rapporti intimamente amichevoli con gli altri due Istituti di emissione, e di quelli divenuti sempre più cordiali con i maggiori Istituti di credito ordinario, non trascurando la volonterosamente e simpatica cooperazione delle Banche più modeste, le quali hanno un influsso immediato, epperò più efficace, nello svolgere e fecondare le economie locali - la Banca ha messo ogni cura per eliminare o attenuare le conseguenze che, negli attuali momenti della vita nazionale, possono derivare dal difetto di una compatta unità organica nelle delicate funzioni del credito. Non ostante le difficoltà, essa confida di essere riuscita all'intento.

E non sembrano trascurabili i risultamenti conseguiti, come si trae dalle cifre fondamentali qui raccolte e dalle rapide osservazioni fatte intorno ad

alcuni interessanti e urgenti problemi, in ordine ai quali non venne meno l'azione, diretta o indiretta, sempre serena, del nostro Istituto. La cui amministrazione, animata da ardente patriottismo e da fede incrollabile, ha teso e non si stancherà mai di tendere assidua la mente e ogni sua forza ai fini supremi della sacra guerra redentrice.

IL DIRETTORE GENERALE
STRINGHER.

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL VENTITREESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1916

Signori Azionisti,

L'anno 1916 è trascorso fra l'incessante infuriare delle battaglie.

Il nostro pensiero ricorre commosso e riverente ai fratelli che si sono generosamente immolati per la immancabile futura grandezza della Patria, tra cui vanno annoverati, pur troppo, vari impiegati di questo Istituto, che noi ci onoriamo di additare alla vostra riconoscente memoria.

Il primo del passato mese di maggio, una gravissima sventura colpiva il nostro Collegio colla morte del comm. ingegnere Eugenio Brusomini.

Nato a Chioggia nel 1824 compiva i suoi studi a Venezia, dove ai primi albori del patrio risorgimento, egli, fervido italiano, cospirava contro l'Austria per

la redenzione della Patria, e l'esilio a *Marghera* non valse punto ad arrestare l'opera sua di agitatore.

Dopo il 1866 prendeva viva parte alle Amministrazioni cittadina e provinciale, e se ne allontanava solo quando a lui, riluttante da infingimenti e transazioni, sembrava, che i criterî dominanti più non si armonizzassero coll'intimo suo convincimento.

Entrato giovanissimo nella Società delle Assicurazioni Generali, vi assurgeva alle più alte cariche, fino a divenirne ascoltato Amministratore.

Nominato Sindaco della Banca d'Italia alla data della sua costituzione, conservava l'ufficio fino all'ultimo di sua vita, temperando il rigido e premuroso adempimento del proprio dovere con insuperabile squisitezza e cortesia di forma, che attestava la grande bontà dell'animo suo.

Insignito di alte onorificenze, compresa quella di Cav. di Gr. Croce del Sovrano Militare Ordine di Malta, si manteneva modestissimo, e passava beneficando, fino a disporre di tutto il suo censo a prò degli umili e dei derelitti.

Noi piangiamo l'operoso Collega, l'amico devoto, e rammentiamo con senso di legittima soddisfazione e quasi di orgoglio, che chi presiede alle sorti del nostro Istituto, in una nobile ed affettuosa commemorazione dell'estinto, lo definiva un'anima veramente Francescana.

Lo stato di guerra ha continuato ad esercitare la grave sua ripercussione sull'economia nazionale, e gli apprestamenti bellici, nei multiformi loro aspetti, oltre a promuovere un intenso e sempre crescente lavoro industriale, hanno richiesto, e richiedono, notevoli e continui acquisti all'estero di materie prime; principalmente, fra tutte, i metalli ed il combustibile.

Per contro il rimpatrio di emigranti, la mancanza dei viaggiatori, le insidie della navigazione, e l'affannosa cura di ogni nazione per bastare il più possibile a se stessa, limitando anche, ove occorra, i consumi, traggono seco, per ovvia conseguenza, la graduale falcidia della nostra esportazione.

Viene aumentata nel tempo istesso, l'entità del fabbisogno italiano verso i fornitori stranieri, sia per i sempre crescenti prezzi delle accennate materie prime, sia per la accentuata carezza dei noli, derivante dal diminuito tonnello. Nella nostra bilancia commerciale, si presenta quindi uno squilibrio, che va aggravandosi per difetto di elementi compensativi, e la di cui persistenza e accentuazione corrisponde alla inusitata asprezza del cambio.

È ozioso il soggiungere, che i rapporti internazionali sono, per ciò, grandemente difficoltà, e che tornano oltremodo disagiati la disciplina e il reggimento del mercato monetario.

Le ingenti somme, giornalmente sborsate dal Governo per provvedere alla guerra, e le necessità nei fabbricanti di anticipare, almeno in gran parte il costo dei propri rifornimenti, danno luogo a un vivo movimento di danaro il quale spiega lo sviluppo assunto dalla valuta circolante, come chiarisce la diminuzione del portafoglio cambiario. La massa delle annuali operazioni di sconto si ragguagliava così ad un importo inferiore di L. 1,094,791,997.46 alla corrispondente cifra del 1915.

Le circostanze di fatto, unitamente al doveroso desiderio di rispondere con convenienza agli appelli rivolti al Paese, inducevano gli interessati ad avvalersi dei titoli posseduti per ottenere sovvenzioni temporanee, le cui entità globali salivano quindi a L. 103,201,410.95 in più dell'anno anteriore.

Inoltre la convenienza di eliminare i pericoli, insiti nel movimentato trapasso di denaro, e più ancora la opportunità di sostituirlo con equipollenti, atti ad agevolare lo scambio e le rimesse da una piazza all'altra, eccitavano e generalizzavano l'uso dei vaglia cambiari. Quindi, nel decorso anno, se ne rilasciavano tanti per L. 16,970,220,722.22, e, alla chiusura del Bilancio, l'ammontare di quelli in circolazione, saliva a L. 510,022,433.12, compresi i titoli nominativi a vista.

Nonostante gli inceppamenti, di ogni sorta,

frapposti dall'ora che volge, la Banca d'Italia ha proseguito nel suo cammino ascendente.

Le riserve a garanzia della circolazione vennero presidiate. Cosicchè alla diminuzione di lire 209,826,377.67 nelle *Specie metalliche*, si contrappone l'aumento di L. 247,061,385.68 nei *Crediti all'estero*.

Si prestò largo ausilio al Governo tanto nelle somme sovvenute, nel suo interesse, per fronteggiare talune necessità urgenti create dalla guerra, quanto nei prestiti di Stato emessi durante il corso dell'anno. Appunto per ciò, l'insieme dei due cespiti attivi, qualificati *Anticipazioni a terzi per conto dello Stato e Debitori diversi*, appare aumentato di L. 523,703,805.88.

Fu viemmeglio consolidata la compagine patrimoniale, attribuendo definitivamente L. 4,775,000 ad incremento delle L. 5,500,000, già iscritte a Bilancio come *Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti*, e alimentando questa di altre lire 5,835,256.31, quale residuo utili del corrente esercizio. In tal modo l'Amministrazione è giunta a dotare l'azienda di tanti Fondi di rispetto, che adeguano ormai a L. 76,135,668.64, e così ad oltre il quaranta per cento del capitale versato.

Nè vuolsi dimenticare, che soccorrono ulteriori accantonamenti di prevedibile esito favorevole, che

la gestione si è già affrancata di rilevanti spese di impianto, in ispecie per quanto riguarda l'Officina Carte Valori, e che le *Partite ammortizzate nei passati esercizi*, da cui si è ottenuto un maggior rendimento, sostanziano un cospicuo attivo realizzabile.

Le quali cose tutte, mentre fanno fede della prospera situazione dell'Istituto, rendono solenne testimonianza, che il signor Direttore Generale ha degnamente assolto il suo compito, prestando, colla deferente collaborazione dell'onorevole Consiglio Superiore, opera alacre e rispondente agli alti fini della Patria.

Lo svolgimento dell'azione, come sopra esercitata dalla Banca d'Italia, si rispecchia nel Bilancio in esame.

Infatti, le *Anticipazioni ordinarie* appaiono elevate di L. 114,431,034.12, e pure un aumento di L. 66,099,755.31 si riscontra nel Portafoglio su piazze italiane, in quanto vi concorre lo sconto di Buoni del Tesoro.

Le diminuzioni di L. 85,960,686.05 nei *Conti Correnti fruttiferi*, e di L. 23,706,786.23 nel *Fondo di dotazione della Tesoreria*, riescono notevolmente compensate dall'importo di L. 211,388,688.59 nei *Debiti a vista*; e nelle varie operazioni per conto ed interesse dello Stato, risiede la precipua causale

dell'accrescimento di L. 836,565,850 nella *Circolazione*.

L'utile netto della gestione del Credito Fondiario, proceduta normalmente, ascese a L. 517,136.21. Tale prodotto fu, come di consueto, accantonato per rapidamente ricostituire quelle riserve, di cui l'Istituto si è giovato, onde colmare il finale disavanzo della Banca Romana.

Di L. 2,051,315.96 si restrinse il credito verso la Società del Risanamento di Napoli. E l'esame di questa Impresa, la situazione della quale va sensibilmente migliorando, autorizza a ritenere che, nella finalità sua, non sarà senza qualche beneficio in avvenire.

Stante lo scarso ricorso al credito, il gettito degli *Sconti*, al netto del risconto, si è ridotto di L. 14,198,865.26. Ma siffatta riduzione trova, anzitutto, parziale ristoro nelle L. 3,248,286.14 di maggiori interessi sulle *Anticipazioni* e sui *Conti Correnti attivi*, e nelle L. 762,142.63 di più elevato prodotto conseguito dagli *Impieghi all'estero*. Risulta poi sensibilmente compensata dal miglioramento di L. 7,815,102.74, verificatosi negli *Interessi e Proventi su fondi pubblici*, anche in dipendenza di investimenti temporanei collegati con la emissione dei diversi Prestiti di Stato.

Ond'è, che, prescindendo dalla particolareggiata analisi di altre differenze di minor rilievo — costituenti, sempre in paragone del passato rendiconto, o un accrescimento di benefici o una diminuzione di profitti — il totale degli introiti non si differenzia gran fatto dall'importo accertato per l'esercizio anteriore, tenuto, ben inteso, il debito conto della odierna imputazione dei 10 milioni di speciale riserva temporanea, procedente dai bilanci 1910 e 1914.

Passando a discorrere delle perdite, giova tosto notare, che l'aggravio di appena L. 262,784.90 nello insieme delle varie categorie di spese, comprova la parsimoniosa oculatezza, cui s'informa la Direzione.

Infatti le vere e proprie *Spese di Amministrazione* sono aumentate di non oltre L. 645,184.71, malgrado le benevoli provvidenze adottate a favore del Personale, per lenire l'attuale disagio della vita civile; malgrado l'onere per il personale avventizio assunto a sostituzione dei numerosi impiegati accorsi alle armi, e non ostante la più opportuna inclusione fra le dette spese degli assegni agli addetti presso l'Officina carte-valori dell'Istituto: assegni che, prima d'ora, erano contabilizzati a debito del costo di fabbricazione dei biglietti, che appare, per ciò, diminuito.

Vero è, che le tasse richiesero il superiore importo di L. 1,505,399.18; ma il principale motivo del-

l'aumento risiede nella corresponsione di circa L. 761,000 di maggiore imposta di Ricchezza Mobile, in conseguenza dell'accertamento del reddito imponibile, basato sulle resultanze del 1914, e nello sborso in più di circa lire 458,000, sia come tassa straordinaria sulle eccedenze di circolazione, sia quale contributo stabilito a favore del Tesoro dello Stato sugli aumenti di biglietti oltre il limite normale di L. 660 milioni, accordati dai Decreti posteriori all'agosto 1914.

Le sofferenze hanno pesato per L. 323,235.71 in meno, principalmente a causa della ridotta entità delle operazioni. Ma il cospicuo ammontare dei recuperi sulle cambiali già ammortizzate, compreso fra i *Benefizi diversi*, porge nuova prova della prudenza ognora usata nella concessione dei fidi.

Le più limitate giacenze del Tesoro ed i ritiri compiuti dai Depositanti in Conto Corrente fruttifero danno ragione delle L. 802,664.85 di minori *Interessi ed Annualità passive*.

Infine la *Rivalutazione dei titoli di scorta e di impiego*, alla stregua dei prezzi correnti al 31 dicembre 1916, esige una somma molto al disotto di quella necessaria alla fine dell'esercizio 1915; donde il constatato risparmio di L. 3,336,645.34 nella categoria delle *Ammortizzazioni diverse*.

Durante l'annata abbiamo atteso alla sorve-

glianza ed alle ispezioni demandateci dalla legge e dallo Statuto della Banca.

Presso gli Stabilimenti questo controllo fu eseguito con encomiabile solerzia dai Collegi di Censura, ai quali ci piace di dirigere un caldo e doveroso ringraziamento.

I nostri esami, sempre coadiuvati dal premuroso concorso dei signori Capi Ufficio e impiegati, hanno costantemente posto in sodo la regolare tenuta delle scritture contabili e la perfetta loro armonia colle materiali consistenze.

E più della nostra lode vale il fatto, che una recente verifica generale di cassa, predisposta dal Ministero del Tesoro, confermava la avvertita rispondenza e la scrupolosa esattezza della circolazione fiduciaria.

Pertanto, siccome il Bilancio, sottoposto ai vostri deliberati — pareggiato in L. 13,507,136,905.44 all'attivo ed al passivo — ed il correlativo Conto di Rendite e Spese — chiuso coll'avanzo disponibile di L. 40,982,632.63 — risultano del tutto regolari, ed ispirati a criterî di prudente valutazione, così vi preghiamo di approvarli entrambi con plaudente voto, ratificando la proposta ripartizione degli utili.

Abbiamo con ciò esaurito l'importante mandato, di cui ci avete reiterate volte investiti. Possiamo

temere di essere, forse, riusciti impari all'altezza dell'ufficio; ma siamo però fermamente coscienti di averlo esercitato colla migliore diligenza a noi consentita, sempre rivolti col pensiero alla prosperità ed alla potenza di questo Istituto, in cui si compendiano, e da cui si irradiano, le maggiori forze dell'Italia economica.

Roma, 10 marzo 1917.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO

CORNAGLIOTTO GIUSEPPE

MAROCCO DOMENICO

VIALE DAVID

VIARENGO FILIPPO

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

CREDITO FONDIARIO

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1916

Egregi Signori,

I dati positivi della liquidazione del Credito Fondiario, per l'esercizio dell'anno 1916, sono i seguenti:

Premesso che, com'è risaputo, il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle stipulazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha concluso:

Mutui in contanti ed in cartelle.

Mutui in contante 4 %	N. 834	per L. 17,991,000
Mutui in cartelle 4 %	» 2470	» » 135,349,500
Mutui in cartelle 4 1/2 %	» <u>2675</u>	» » <u>157,411,500</u>
Nello insieme mutui	N. <u>5979</u>	per L. <u>310,752,000</u>

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che al 31 dicembre 1915 avevano data una somma di rimborsi per L. 236,559,772. 21 ammontavano al 31 dicembre 1916 a » 239,997,354. 93 così suddivise:

Ammortamenti semestrali - Estinzioni anticipate.

- L. 8,220,584.93 sui mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
 » 7,974,385.85 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
 » 107,166,067.00 sui mutui in cartelle già 4 %;
 » 116,636,317.15 id. id. già 4 1/2 %.

Consistenza attuale dei mutui.

Pertanto al 31 dicembre 1916 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	N. 187	per L.	1,746,597.95
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario	» 30	» »	59,431.27
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 %	» 952	» »	28,183,433.00
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 1/2 %	» 1218	» »	40,775,182.85
Totale	N. <u>2387</u>	per L.	<u>70,764,645.07</u>

Restituzioni volontarie.

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1915 asciesero a L. 1,293,451 risultano nell'anno 1916 nella minor somma di . . . » 908,337 con una diminuzione pertanto sull'esercizio precedente di » 385,114

In esse sono comprese anche quelle relative a N. 16 Mutui delle Agenzie di Messina e di Reggio Calabria su fondi urbani distrutti dal terremoto del 28 dicembre 1908, eseguite nel modo che Voi deliberaste nella tornata del 19 novembre 1916.

Parimenti le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1915 furono di L. 701,719 nell'esercizio 1916 discesero a » 135,571

Nel 1916 si è verificata una restituzione totale per i mutui assunti dal Credito Fondiario, nella somma di L. 3,805.

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

Movimento delle cartelle fondiarie.

		3.75 % già 4 %	3.75 % già 4 1/2 %
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1915 N.	52,146	73,370
	Meno: Estratte nell'anno 1916 »	2,250	2,879
	N.	49,896	70,491
	Meno: Restituite nell'anno 1916 »	1,103	232
	N.	48,793	70,259
Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1916 »		+ 359	+ 596
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1916 N.	49,152	70,855
	In circolazione al 31 dicembre 1915 N.	8,732	12,773
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1916 »	- 359	- 596
	In circolazione al 31 dicembre 1916 N.	8,373	12,177
	Totale in circolazione come da Bilancio....		
		N.	
		L.	

	già 4 %	già 4 1/2 %
	49,152	70,855
	8,373	12,177
	57,525	83,032
	28,768,500	41,516,000

Nell'anno 1916 vennero attuate undici ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate per l'importo di L. 73,810.69.

Ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Di esse due, per l'ammontare di L. 15,595.37, sono ratizzazioni ordinarie.

Tre, per la somma complessiva di L. 816.06 relative a tre mutui, sono in applicazione del beneficio concesso dal R. D. N. 110 del 12 febbraio 1915 a favore dei mutuatarii danneggiati dal terremoto 13 gennaio 1915 nelle provincie di Roma, Aquila e Caserta.

Sei, per l'ammontare di L. 57,399.26, relative a sei mutui, sono, in applicazione del beneficio concesso dal Decreto luogotenente-

ziale N. 913 del 27 luglio 1916, a favore dei mutuatari danneggiati dalla irruzione dei topi campagnoli nelle provincie di Foggia, Bari, Potenza, Avellino, Campobasso e Cosenza. Il Decreto luogotenenziale ha dato facoltà di accordare proroghe al pagamento di tre rate semestrali, a partire da quella al 1° luglio 1916, in ordine ai mutui garantiti su fondi rustici siti nelle dette provincie e con prevalente cultura cerealicola. Tali proroghe possono estendersi anche agli arretrati precedenti nei limiti che gl'Istituti riterranno convenienti, e potranno, ove occorra, essere subordinate alla prestazione di un supplemento di garanzia reale. Il debito così prorogato potrà, col carico dei relativi interessi scalari alla ragione del 5 per cento all'anno, essere ripartito sulle semestralità residue, per essere con queste pagate alle rispettive scadenze, e resta garantito dalle ipoteche esistenti con l'efficacia dell'attuale loro grado.

Sei mutuatari, che si trovavano nelle condizioni previste dal Decreto luogotenenziale, hanno chiesto la proroga, e l'Istituto ha potuto accordarla estendendola anche al debito arretrato anteriore al 1° luglio 1916.

Le dette undici ratizzazioni, aggiunte alle altre ordinarie ratizzazioni precedentemente concesse, formano un insieme di N. 197 per L. 9,609,019.57. Tenuto conto degli ammortamenti compresi nelle rate pagate a tutto il 31 dicembre 1916, delle restituzioni anticipate e di quelle compiute al termine della ratizzazione, gli uni e le altre per un totale di » 144 » » 7,213,976.53 si ha che la consistenza dei debiti ratizzati al 31 dicembre 1916 residua ad operazioni N. 53 per L. 2,395,043.04

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, che furono attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, formano, come riferii nella relazione sull'esercizio dell'anno 1915, un insieme di n. 45 per L. 90,194.43, residue al 31 dicembre 1916, per effetto delle quote esatte, a L. 89,091.38.

Mutui su fondi rustici e misti, e mutui su fondi urbani nelle provincie di Messina e Reggio Calabria. Ratizzazioni di debiti arretrati a norma del R. D. 2 maggio 1909.

In quanto ai mutui garantiti da soli fondi urbani, siti pure nelle due suddette provincie danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, essendo stati estinti anticipatamente sedici, com'è scritto innanzi, rimangono quelli che hanno ordinario svolgimento.

Sulle due semestralità scadute nell'anno 1916 nella somma complessiva di L. 5,987,575.79 vennero incassate L. 5,075,412.15, riportandosi pertanto a nuovo l'arretrato di L. 912,163.64, pari ad una mancata riscossione del 15,20 %.

Mutui in mora. -
Arretrati.

Questo difetto di riscossione è inferiore a quello del precedente esercizio. Peraltro sono in corso gli atti esecutivi contro quei mutuatari per l'inadempienza dei quali non è stato riconosciuto un giustificato motivo.

Sopra 2387 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 1878, e nel complesso gli arretrati che, nel 31 dicembre 1915, ammontavano a lire 1,288,816.73, risultano, al 31 dicembre 1916, nella minor somma di L. 1,262,133.47, donde una diminuzione di L. 26,683.26.

Però tale arretrato è ancora più diminuito per effetto dei pagamenti eseguiti fino al 20 febbraio scorso nella somma di lire 199,507.44.

Vi espongo infine la consueta distinta di mutui, pei quali non

vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato	
Senza atti in corso	31 dicembre 1915	605	628,494	23
	31 dicembre 1916	535	484,201	82
	Differenze al 31 dicembre 1916	- 70	- 144,292	41
Con atti in corso	31 dicembre 1915	47	660,322	50
	31 dicembre 1916	71	780,404	07
	Differenze al 31 dicembre 1916	+ 24	+ 120,081	57

Amministrazioni
giudiziarie.

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati, le quali alla chiusura dell'esercizio ammontavano a L. 1,282,885, dovute tutte da un solo debitore a Voi noto.

Vendite. - Aggiu-
dicazioni.

Le amministrazioni giudiziarie che nell'anno 1915 erano 9 sono ridotte a 7 nel 1916.

Durante il 1916 furono eseguite ad istanza dell'Istituto 5 vendite giudiziali, relative ad altrettanti mutui per un residuo capitale di L. 53,767.46 mentre nell'esercizio precedente ne furono eseguite 4 per un residuo capitale di » 41,801.32

Le vendite che nel 1915 sono state definite con aggiudicazioni a terzi per. L. 53,125.00 ed all'Istituto per. » 12,978.00 hanno dato nel 1916 i seguenti risultati:

Per le aste indette:

dall'Istituto..... L.

Totale... L.

PREZZI DI AGGIUDICAZIONE			
Al Credito Fondiario		a Terzi	
—	—	207,430	—
		207,430. —	

I deliberatari di fondi venduti nel 1916 e negli anni precedenti dovevano, alla chiusura dell'esercizio 1916, per prezzo di aggiudicazione, la somma di L. 26,032.11, la quale però è tutta a carico dei deliberatari di fondi venduti anteriormente al 1916, poichè sono stati pagati i prezzi dei fondi espropriati nel 1916.

Nessun acquirente d'immobili ipotecati al Credito Fondiario approfittò delle disposizioni di legge che consentono la continuazione dei mutui.

Mutui assunti dagli aggiudicatari.

Al 31 dicembre 1915 restava ad ammortizzarsi un capitale mutuo di L. 3,805.82, estinto integralmente nell'anno, in seguito alla rivendita dei beni espropriati.

Mutui assunti dall'Istituto (Art. 4 all. S alla legge 8 agosto 1895) e cessione alla Banca per la convenzione 28 novembre 1896.

Come fu scritto nelle precedenti relazioni, i mutui ceduti alla Banca dal Credito Fondiario escesero in totale a n. 360, per L. 33,568,579.

Tenuto conto degli ammortamenti, dei rimborsi e delle cessioni per rivendite di fondi, tali mutui sono oggi ridotti a n. 8 per L. 2,476,507.13, cui corrisponde un'annualità di L. 126,428, oltre a quella di L. 20,712 relativa a debiti arretrati assunti dalla Banca stessa e ratizzati, il capitale dei quali residua oggi a L. 263,131. Queste cifre sono inferiori a quelle che Vi furono segnalate nei decorsi anni.

Beni immobili di
proprietà del Cre-
dito Fondiario.
Rivendite.

Gl'immobili di proprietà del Credito Fondiario sono in bilancio per una somma complessiva di L. 70,066.84 e rappresentano:

Per L. 69,148.16 beni liberi da impegni, provenienti dalle operazioni ordinarie.

» » 918.68 beni liberi da impegni provenienti dalle sovvenzioni fatte ai danneggiati dal terremoto di Liguria.

Nel 1916 furono eseguite rivendite per il prezzo di L. 18,300, che, posto a confronto col prezzo di bilancio, ha procurato una eccedenza attiva di L. 3,673.82.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite eseguite fino al 31 dicembre 1916, con pagamento a rate, ammonta a L. 600,777, mentre alla chiusura dell'esercizio 1915 ammontava a L. 640,063.

Operazioni con i
danneggiati dal
terremoto in Li-
guria.

Vi è noto che le operazioni con i danneggiati dal terremoto di Liguria del 1887, concluse a tutto il 31 dicembre 1904, erano così suddivise:

Mutui	N. 1921	per L. 6,584,782. 10
Conti correnti	» 228	» » 687,258. 20
Totale operazioni . . .		N. <u>2149</u> per L. <u>7,272,040. 30</u>

la qual somma rimase invariata dalla chiusura delle operazioni, determinata dalla legge 12 maggio 1901.

Per via degli ammortamenti ordinari e delle estinzioni volontarie o a causa di espropriazione, le operazioni stesse che al 31 dicembre 1915 residuavano a L. 475,679. 00
si ridussero ulteriormente nel 1916 a » 340,506. 00
con una diminuzione, alla fine dell'ultimo esercizio, di L. 135,173. 00

Il debito arretrato, che al 31 dicembre 1915 figurava nella somma di L. 29,230, risulta al 31 dicembre 1916 a L. 17,527.

Del credito per sovvenzioni fatte ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore in L. 96,157 rinunziato, come Vi è noto, per speciali accordi col Governo, sanzionati dalla legge per la Basilicata del 31 dicembre 1904, venne ammortizzata nell'esercizio 1916 la tredicesima delle stabilite 25 annualità di L. 3846, cosicchè rimangono ad ammortizzarsi L. 46,154.

Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

Alla chiusura dell'anno 1915 il conto di cassa risultava debitore per anticipazioni di L. 2,732,700, mentre alla stessa data del corrente esercizio il debito suddetto risulta di L. 2,340,100, donde un minor debito di L. 392,600.

Servizio di Cassa.

Le somme anticipate dal Credito Fondiario in conto fruttifero per l'opera di Risanamento di Napoli, in conformità della legge 7 luglio 1902 e della relativa convenzione 7 gennaio 1904, residuavano al 31 dicembre 1916 a L. 3,456,000.

È superfluo il confermarVi che i rimborsi di questa partita si incassano puntualmente.

Il conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1916 presenta l'utile netto di L. 517,136.21, che è composto in quanto a L. 281,060 per la terza annualità conteggiata dalla Banca a favore dell'Azienda Fondiaria a titolo d'interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913; e in quanto a lire 236,076.21 per altri redditi dell'Azienda. Tale utile complessivo di L. 517,136.21 è assegnato al fondo di riserva ordinario.

Profitti e Perdite.
Fondo di riserva ordinario.

Nell'anno 1915, l'utile ricavato dall'Azienda Fondiaria risultò di L. 500,119.13, onde l'esercizio 1916 raccolse maggiori utili nella somma di L. 17,017.08. Tale aumento trae origine dai seguenti dati:

Nell' *Entrata*, si sono verificati gli aumenti seguenti:

- L. 42,045.21 negli interessi sui titoli di proprietà, in seguito agli impieghi fatti durante l'anno;
- » 15,000.00 negli utili distribuiti in maggior misura dal Consorzio autonomo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto 28 dicembre 1908;
 - » 8,479.42 negli interessi di mora per maggiore incasso di semestralità correnti ed arretrate;
 - » 4,797.30 nelle rendite degli immobili di proprietà dell'Istituto, per migliorate condizioni di reddito.
- L. 70,321.93 in totale.

Per contro si sono verificate le seguenti diminuzioni:

- L. 309.55 sugli interessi attivi 4 % dei mutui in numerario, per la normale diminuzione dei mutui stessi;
- » 7,680.26 sugli interessi relativi alle sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria per effetto dell'acceleramento delle liquidazioni;
 - » 6,192.85 nei diritti di commissione per il progressivo rimborso dei mutui;
 - » 17,748.66 nelle provvigioni e proventi diversi per effetto dell'acceleramento della liquidazione dell'azienda di Porto Maurizio, e del mancato incasso di uno speciale provento conseguito nell'anno 1915.
- L. 31,931.32 in totale.

Riassumendo quindi le varie cifre di aumenti e di diminuzioni, si riscontra nell' *Entrata* un aumento netto di L. 38,390.61.

Nell' *Uscita* si sono accertati gli aumenti che seguono:

- L. 11,520.00 negli interessi passivi sul fondo di dotazione; e ciò per l'incasso di L. 288,000 annue, che il Credito Fondiario va conseguendo sull'anticipo consentito per le opere di risanamento della città di Napoli;
 - » 9,639.05 negli interessi passivi in favore della Banca per maggiori anticipazioni consentite;
 - » 5,420.65 nelle spese di ordinaria amministrazione di cui L. 5,000 circa si riferiscono a maggiore aggravio verificatosi nel capitolo « stipendi e salari al personale » ;
 - » 1,464.68 nelle spese di amministrazione degli immobili di proprietà largamente compensate dal maggior incremento delle rendite;
 - » 2,607.20 nelle tasse diverse in conseguenza dei maggiori aggravii apportati sull'imposta di Ricchezza Mobile a carico dell'Istituto su stipendi corrisposti al proprio personale.
- L. 30,651.58 in totale.

Per contro si ebbe la diminuzione di

- L. 9,278.05 negli aggi e commissioni ai corrispondenti esteri per il minor pagamento di cartelle e di cedole della Azienda.

Riassumendo le varie cifre di aumento e di diminuzione si riscontra nell'uscita una maggiore spesa di L. 21,373.53.

Epperò il conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1916, a fronte dei risultati dell'anno 1915, offre nel suo complesso l'aumento di utili nelle indicate L. 17,017.08, così distinto:

Maggior gettito di rendite L. 38,390.61
 » aggravio di spese » 21,373.53
 Aumento effettivo dell'anno 1916 L. 17,017.08

Il fondo di riserva ordinario costituito con gli utili degli anni 1914, 1915 e 1916 ascende a L. 1,526,726.33.

Il fondo per eventuali perdite per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto di Liguria è aumentato a L. 158,428.12.

Il fondo di rivalutazione dei titoli di proprietà posseduti dal Credito Fondiario può essere considerato nella somma di lire 341,162.76.

Operazioni di prolungamento della durata dei mutui.

Alla fine dell'esercizio 1916 erano in corso di esame due domande di prolungamento dei termini di ammortizzazione dei mutui.

Durante l'anno sono pervenute N. 3 domande nuove per L. 197,892 le quali furono ammesse.

La situazione complessiva di queste operazioni dal luglio 1905 a tutto il 1916 è la seguente:

**Situazione delle operazioni di prolungamento dei termini dei mutui
 alla chiusura dell'esercizio 1916.**

Domande presentate	{	su fondi rustici N. 201 per L. 17,815,437	}	N. <u>312</u> per L. <u>23,377,752</u>
		su fondi urbani » <u>111</u> » <u>5,562,315</u>		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{	in attesa dell'adempimento di formalità legali » 7 » 306,885	}	» 194 » 15,080,052
		contratti stipulati » 187 » 14,773,167		
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40 » 3,611,750		
Id. ritirate dai mutuatari		» 78 » <u>4,685,950</u>		
TOTALE . . . N. <u>312</u> per L. <u>23,377,752</u>				

Nell'anno 1916 l'Istituto ha versato al Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908 un altro ventesimo del proprio contributo di tre milioni.

In tutto le somme versate finora al Consorzio ammontano a L. 1,650,000, che figurano come impiego dell'eccedenza del fondo di dotazione.

Per il gravissimo rincaro delle materie prime, specie del ferro e del legname, le costruzioni nelle regioni danneggiate vanno a rilento. Gli Istituti Consorziati, accogliendo i voti delle regioni danneggiate e le premure del Governo, hanno consentito una proroga dei termini per le operazioni del Consorzio.

Il Consorzio ha distribuito, per il 1915, l'interesse del 3,50 % sul capitale versato.

Con decreto luogotenenziale del 3 settembre 1916, n. 1158, è stato stabilito che le operazioni degli Istituti di Credito Fondiario sono esenti da qualunque tassa o diritto comunale o camerale. Così è cessata la materia del contendere tra l'Istituto e un Comune, che pretendeva di imporre all'Azienda Fondiaria la tassa di esercizio.

Mi piace di confermarVi che il Personale del Credito Fondiario merita la fiducia e la benevolenza dell'Amministrazione.

Personale addetto
al Credito Fon-
diario.

Riassumendo: la riscossione delle semestralità è stata, nel 1916, più vantaggiosa di quella dell'esercizio precedente; i prezzi degli immobili venduti all'asta e aggiudicati a terzi corrispondono al credito dell'Istituto e sono pagati; le rivendite d'immobili di proprietà dell'Istituto hanno prodotto una eccedenza attiva di circa lire quattromila; il conto dei profitti e perdite presenta un utile di

124

L. 517,136.21, superiore a quello dell'anno precedente. Cosicchè, grazie al Vostro saggio consiglio e alla direttiva illuminata del sig. Direttore Generale, anche nell'esercizio del 1916 la liquidazione del Credito Fondiario ha dato risultati soddisfacenti.

Il Direttore del Credito Fondiario

P. CATENACCI.

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1916

DIMOSTRAZIONE delle SPESE e RENDITE

al 31 dicembre 1916.

SITUAZIONE - BILANCIO

ATTIVO					
Mutui in numerario.....	L.	17,991,000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	17,931,568	73	59,431	27
Mutui in cartelle	{ già 4 %/o L. 135,349,500 00		
	{ già 4 1/2 %/o »	157,411,500	00
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate..	{ già 4 %/o »	107,166,067	00
Id.	{ già 4 1/2 %/o »	116,636,317	15
	L.	28,183,433	00	40,775,182	85
				68,958,615	85
Mutui e c/c ipotecari ai danneggiati dal terremoto di Liguria	L.	7,272,040	30		
Meno: Quote di ammortamento verificatesi	»	6,931,534	57	340,505	73
Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Potenza) (da ammortizzare dall'Istituto in quote annue).....	L.			46,154	89
Erario dello Stato — Contributo per sovvenzione ai danneggiati dal terremoto di Liguria ..	»			56,165	85
Banca d'Italia { C/ contante	L.			14	73
Servizio Cassa { C/ cartelle.....	L.	4,823,500	00		
	{ C/ titoli	»	6,700	00	4,830,200
					00
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi.....	L.			7,933,450	06
Semestralità ... { Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente al 31 dicembre 1916.....	L.	1,262,133	47		
	{ Maturate al 31 dicembre 1916	»	2,840,060	07	4,102,193
	{ Id. id. s/ mutui ai danneggiati dal terremoto nella Liguria	L.		29,057	10
					00
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione N. 30,000 azioni.....	»			16,200,000	00
Debitori e creditori diversi	L.	405,286	66		
Debitori per premi di assicurazione contro g'incendi	»	11,218	20	416,504	86
Mutuatari espropriati	L.			8,105,110	31
Deliberatari di Stabili.....	»			26,032	11
Azienda speciale di Porto Maurizio in Conto Corrente	»			497,783	58
Amministrazione Giudiziarie.....	»			8,192	55
Acquirenti d'immobili.....	»			600,777	79
Immobili aggiudicati all'Istituto liberi da ogni vincolo (valor di bilancio)	»			70,066	84
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali	»			2,549,643	04
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare	»			150,160	47
Cassa Generale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario ...	»			33,110,116	92
Banca d'Italia per concorso finanziario nelle spese di « Risanamento Napoli »	»			3,456,000	00
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909	»			91,993	20
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908..	»			1,650,000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	»			7,026,610	51
Società di Assicurazioni contro i danni deg'incendi - Sbilancio loro debito.....	»		
	L.			160,314,781	20

AL 31 DICEMBRE 1916.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 7,027,850 $\frac{1}{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle) L.				30,000,000	00
Rivalutazione dei titoli (plus-valenza) di proprietà del Credito fondiario al 31 dicembre 1916 »				341,162	76
Fondo per le eventuali perdite sulle operazioni ai danneggiati dal terremoto				158,428	12
» di riserva ordinario				1,526,726	33
Cartelle Fondiarie emesse	{ già 4 % L.	135,349,500	00
	{ già 4 $\frac{1}{2}$ % »	157,411,500	00
Meno: {	Sorteggiate	già 4 % »	64,236,500	00	...
	Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ % »	74,857,500
	L.	71,113,000	00	82,554,000	00
Restituite dai mutuatari ...	già 4 % »	42,350,500	00
	Id.	già 4 $\frac{1}{2}$ % »	41,038,000
	In circolazione L.	28,762,500	00	41,516,000	00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.			973,000	00
Cedole maturate id. a pagarsi	»			132,760	09
Cedole a maturare il 1° aprile 1917 s/ cartelle già 4 e 4 $\frac{1}{2}$ % ora a 3.75 % in circolazione al 31 dicembre 1916.....	»			1,317,018	50
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie.....	{ Contante..... L.			125,471	03
	{ Cartelle..... »			336,500	00
	{ Titoli..... »			6,700	00
Istituti coassuntori della azienda per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto	L.			312,151	22
Istituto Italiano di Credito Fondiario - Quote di ammortamento ed accessori sopra mutui cedutigli »				88,665	89
Semestralità anticipate	»			11,645	72
Id. id. dai danneggiati dal terremoto in Liguria.....	»			1,183	60
Creditori di contante per somme capitali vincolate	»			1,021	86
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate.....	»			4,487,000	00
Erario dello Stato...	{ Tassa di ricchezza mobile..... L.			762,564	71
	{ Diritti erariali .. »			66,625	26
Fondo di accantonamenti vari.....	L.			6,863,850	00
Cartelle e Cedole annullate.....	»			33,110,116	92
Banca d'Italia per anticipazioni sopra titoli del fondo di dotazione	»			2,340,100	00
Graduazioni	»			43,027	67
Capitale residuo mutui assunti dal Credito Fondiario.....	»		
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913.....	»			7,026,610	51
Società di assicurazione contro i danni degli incendi: Sbilancio loro credito.....	»			3,951	01
	L.			160,314,781	20

Dimostrazione delle SPESE

SPESE		
Interessi 3.75 %/o s/ cartelle fondiarie..... L.	2,673,297	92
Interessi per anticipazioni s/ titoli del fondo di dotazione..... »	38,223	92
Id. s/ fondo di dotazione..... »	1,061,440	00
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie..... »	91	14
Spese di amministrazione comprese quelle per l'azienda speciale di Porto Maurizio.... »	186,783	50
Aggi e commissioni a corrispondenti esteri pel servizio delle cartelle »	7,896	51
Tasse diverse »	22,687	63
Spese di conduzione degli immobili (lorde)..... »	7,712	74
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario)..... »	517,136	21
L.	4,515,269	57

e RENDITE al 31 dicembre 1916.

RENDITE

Interessi 3.75 %/o s/ mutui in cartelle..... L.	2,673,297	92
Interessi 4 %/o s/ mutui in numerario »	2,519	04
Diritti di commissione..... »	275,963	18
Provento speciale s/ mutui in numerario »	403	11
Interessi di mora »	72,873	43
Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto..... »	356,619	03
Id. s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario »	705,000	00
Provvigione s/ operazioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria... »	4,092	81
Interessi s/ mutui ai detti »	17,526	27
Rendite degli immobili di proprietà dell'Istituto (lorde) »	16,151	15
Proventi diversi »	67,763	63
Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario..... »	281,060	00
Interessi sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908 »	42,000	00
L.	4,515,269	57

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza il Comm. Ing. Francesco Ceriana, Presidente del Consiglio Superiore.

È presente il Delegato speciale del Ministero del Tesoro, comm. Galileo Crivellari.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 964 Azionisti, rappresentanti n. 127,141 azioni, con diritto a n. 4689 voti.

Il Direttore Generale dà lettura della relazione sull'esercizio 1916, accolta da unanime approvazione dell'Assemblea.

Il Sindaco gr. uff. David Viale legge la relazione del Collegio sindacale.

Il Bilancio e il conto profitti e perdite vengono approvati alla unanimità di voti e viene deliberata la distribuzione degli utili in L. 48 per azione.

Procedutosi, con unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei cinque Membri che l'Assemblea deve delegare al Consiglio Superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti, a tenore degli art. 29 e 39 dello Statuto sociale, risultano eletti:

a Membri del Consiglio Superiore i signori:

BOSIO comm. GIUSTINO

DE VECCHI comm. MASSIMO

ROSSI comm. ENRICO fu LUIGI

SCLOPIS comm. ing. VITTORIO

SOLARI comm. PIETRO

a Sindaci effettivi i signori:

ARTOM comm. VITTORIO

CORNAGLIOTTO cav. uff. ing. GIUSEPPE

MAROCCO cav. uff. avv. DOMENICO

VIALE gr. uff. DAVID

VIARENGO cav. FILIPPO

a Sindaci supplenti i signori:

DECIANI conte dott. VITTORIO

RAVANO rag. EMANUELE.

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 30 marzo 1917

SEDI E SUCCURSALI:

Bari	Benevento	Grosseto	Reggio Calabr.
Bologna	Bergamo	Lecce	Reggio Emilia
Firenze	Brescia	Lucca	Rovigo
Genova	Cagliari	Macerata	Salerno
Livorno	Caltanissetta	Mantova	Sassari
Milano	Campobasso	Massa	Savona
Napoli	Carrara	Messina	Siena
Palermo	Caserta	Modena	Siracusa
Roma	Castellam. di Stabia	Novara	Sondrio
Torino	Catania	Padova	Sora
Venezia	Catanzaro	Parma	Spezia
Alessandria	Chieti	Pavia	Taranto
Ancona	Como	Perugia	Teramo
Aquila	Cosenza	Pesaro	Terni
Arezzo	Cremona	Piacenza	Trapani
Ascoli Piceno	Cuneo	Pisa	Treviso
Asti	Ferrara	Pistoia	Udine
Avellino	Foggia	Porto Maurizio	Vercelli
Barletta	Forlì	Potenza	Verona
Belluno	Giugliano	Ravenna	Vicenza

AGENZIE:

Biella - Brindisi - Casale Monferrato - Civitavecchia - Cotrone - Empoli - Faenza - Iesi -
Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Milazzo - Monteleone Calabro -
Monza - Napoli - Palermo - Pescara - Pescia - Pinerolo - Portoferraio - Prato in Toscana -
Rimini - Roma - San Pier d'Arena - San Remo - Varese - Vigevano - Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE:

Asmara — Tripoli — Massaua — Bengasi

BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE

dal Marzo 1917 al Marzo 1918

PRESIDENTE

CERIANA comm. ing. Francesco

VICE-PRESIDENTI

BOSIO comm. Giustino — ROSSI comm. Enrico fu Luigi

SEGRETARIO

CASTELLI della Vinca comm. avv. Giovanni

CONSIGLIERI

Accolti Gil comm. nob. Biagio

Ambron cav. uff. avv. Eugenio

Balduino cav. Sebastiano

Bertarelli gr. uff. Tomaso

Calabresi cav. uff. dott. Paolo

Calzoni ing. Alfonso

Colombo cav. Costantino

Conti comm. dott. Giovanni

De Vecchi comm. Massimo

Durazzo Pallavicini march. Giacomo Filippo

Giachery cav. uff. Luigi

Grasso cav. uff. Vittorio

Imperiali d'Affitto march. cav. Alfonso

Muti Bussi march. dott. Achille

Paleari comm. Giovanni

Pavoncelli comm. Nicola

Rocca conte comm. avv. Riccardo

Schmitz cav. Felice

Selopis comm. ing. Vittorio

Solari comm. Pietro

Tedesco cav. Cesare

Varvaro Pojero comm. Francesco

Zabban cav. Alessandro

SINDACI

Artom comm. Vittorio

Cornagliotto cav. uff. ing. Giuseppe

Marocco cav. uff. avv. Domenico

Viale gr. uff. David

Viarengo cav. Filippo

SINDACI SUPPLEMENTI

Ravano rag. Emanuele — Deciani (dei Conti) cav. uff. dott. Vittorio Tiberio

DIRETTORE GENERALE

STRINGHER cav. gr. cr. prof. Bonaldo

VICE DIRETTORE GENERALE

CANOVAI comm. Tito

TAVOLE STATISTICHE.

Movimento generale delle casse nell'anno 1916.

(N. 1)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA al 31 dicembre 1915		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA al 31 dicembre 1916		Biglietti della Banca introitati dal cambio	
Cassa Generale	483,418,133	09	5,617,786,861	43	5,804,274,836	08	296,930,158	44
Bari	6,761,336	54	573,266,985	84	572,567,755	46	7,460,566	92	520,100	00
Bologna	93,251,080	28	2,098,496,518	50	2,112,695,261	81	69,052,336	97	3,898,000	00
Firenze	173,540,845	26	2,486,591,485	46	2,487,342,591	88	172,789,738	84	8,641,900	00
Genova	54,350,215	16	7,543,137,925	38	7,552,296,743	99	45,191,396	55	48,673,400	00
Livorno	13,203,966	69	679,483,325	96	679,905,523	15	12,781,769	50	528,000	00
Milano	144,886,383	13	11,505,086,851	56	11,540,570,758	42	119,402,476	27	65,066,850	00
Napoli	28,241,422	16	3,286,775,200	49	3,221,826,577	39	93,190,045	26	6,271,000	00
Palermo	20,700,170	52	1,195,142,385	63	1,174,480,555	93	41,362,000	22	2,431,900	00
Roma	430,568,498	95	16,516,741,353	05	16,284,793,333	99	662,516,518	01	19,246,200	00
Torino	86,413,001	81	5,530,332,530	72	5,546,792,131	07	69,953,401	46	91,392,000	00
Venezia	7,625,820	85	880,888,114	39	881,220,053	93	7,293,881	31	4,000,500	00
Alessandria	26,973,656	66	1,040,961,034	80	1,050,562,825	07	17,371,866	39	4,012,000	00
Ancona	2,364,360	68	507,118,143	55	506,860,612	98	2,621,891	25
Aquila	11,930,379	40	135,509,421	48	131,985,646	76	15,454,154	12	2,034,400	00
Arezzo	6,125,023	96	100,674,720	32	100,076,798	60	6,722,945	68
Ascoli Piceno	6,830,240	86	112,240,299	00	109,875,759	49	9,194,780	37
Asti	11,379,224	85	92,724,700	57	89,236,173	16	14,867,752	26
Avellino	3,884,538	89	96,664,958	35	94,909,469	95	5,640,027	29
Barletta	3,251,901	58	52,268,054	57	52,015,911	21	3,504,044	94
Belluno	10,947,432	78	373,712,365	83	381,566,185	17	3,093,613	44
Benevento	5,519,725	91	89,122,139	22	85,525,502	96	9,116,362	17	240,300	00
Bergamo	17,054,670	46	367,710,466	25	365,850,875	11	18,914,261	60
Brescia	18,417,421	31	1,251,677,895	46	1,254,748,898	00	15,346,418	77	80,541,000	00
Cagliari	12,360,729	37	228,534,322	48	229,609,239	28	11,285,812	57
Caltanissetta	9,829,227	51	90,832,184	20	91,448,008	93	9,213,402	78
Campobasso	8,362,274	94	70,920,753	10	66,888,825	42	12,394,202	62	430,750	00
Carrara	6,092,196	85	37,039,063	33	39,260,940	31	3,870,319	87	1,765,000	00
Caserta	7,542,627	54	304,733,218	98	301,490,637	09	10,785,209	43	1,826,450	00
Castellammare	4,907,810	21	49,459,792	67	50,110,028	79	4,257,574	09
Catania	9,693,798	43	432,029,503	92	431,119,725	67	10,603,576	68
Catanzaro	9,952,180	06	183,588,755	01	175,287,595	87	18,253,339	20
Chieti	4,877,734	50	168,588,636	35	166,775,371	72	6,690,999	13	604,950	00
Como	18,196,682	96	514,876,834	57	521,378,160	97	11,695,356	56	4,052,650	00
Cosenza	4,695,650	10	121,009,859	23	116,255,713	45	9,449,795	88
Cremona	16,949,149	37	392,209,629	76	392,574,322	04	16,584,457	09
Cuneo	18,645,835	03	245,430,152	63	252,908,399	79	11,167,587	87
Ferrara	9,651,680	29	342,204,602	04	346,879,959	69	4,976,322	64	1,095,500	00
Foggia	10,666,453	79	540,261,674	87	546,029,566	63	4,898,562	03
Forlì	9,707,167	14	201,040,557	47	200,137,583	67	10,610,140	94
Girgenti	4,724,462	53	99,340,444	56	97,561,565	11	6,503,341	98
Grosseto	5,326,940	81	55,168,007	31	52,033,092	38	8,461,855	74

Lecce	5,705,838	67	576,723,600	17	575,223,658	19	7,205,780	65		
Lucca	17,468,306	04	224,260,677	38	223,122,563	89	18,606,419	53		
Macerata	3,782,933	27	147,882,433	50	147,613,991	13	4,051,375	64		
Mantova	23,569,049	15	407,253,088	94	400,470,103	19	30,352,034	90		
Massa	4,902,884	81	72,944,681	18	72,094,806	71	5,752,759	28	1,886,800	00		
Messina	1,820,721	84	335,577,836	20	332,896,718	07	4,501,839	97	1,000,000	00		
Modena	16,999,867	23	282,425,214	36	284,103,085	81	15,321,995	78		
Novara	23,860,484	91	526,511,593	06	526,880,474	58	23,491,603	39	4,844,000	00		
Padova	46,573,240	14	764,775,458	28	793,353,468	79	17,995,229	63		
Parma	16,228,312	98	371,856,482	34	374,742,006	10	13,342,789	22	30,000	00		
Pavia	22,102,116	58	518,413,881	80	513,711,759	60	26,804,238	78		
Perugia	22,191,906	58	375,482,145	54	376,780,812	60	20,893,239	52		
Pesaro	3,596,506	63	126,624,943	61	127,234,316	39	2,987,133	85		
Piacenza	17,963,473	28	738,651,862	15	741,277,641	16	15,337,694	27		
Pisa	13,193,518	30	154,398,629	49	151,853,483	25	15,738,664	54	400,000	00		
Pistola	4,602,787	68	61,813,234	41	59,810,989	37	6,605,032	72	766,000	00		
Porto Maurizio	10,913,316	07	175,478,104	55	174,781,149	04	11,610,271	58		
Potenza	6,658,824	18	101,734,260	28	101,335,100	46	7,057,984	00	1,881,400	00		
Ravenna	6,286,098	66	241,727,360	95	245,350,811	27	2,662,648	34		
Reggio Calabria	1,639,482	16	137,586,521	03	136,179,126	17	3,046,877	02		
Reggio Emilia	14,040,905	16	259,289,118	26	261,931,155	16	11,398,868	26		
Rovigo	10,998,428	63	141,072,122	16	146,739,980	05	5,330,570	74		
Salerno	6,099,543	90	208,593,214	27	206,067,377	95	8,625,380	22	526,100	00		
Sassari	9,081,640	24	106,068,168	28	107,167,953	55	7,981,854	97		
Savona	8,196,967	30	157,437,371	58	160,190,037	20	5,444,301	68		
Siena	13,700,968	40	313,640,406	84	310,851,700	42	16,489,674	82	1,254,200	00		
Siracusa	6,763,855	17	234,721,406	60	236,185,556	31	5,299,705	46		
Sondrio	6,785,991	95	61,175,983	76	61,402,108	63	6,559,867	08		
Sora	1,208,486	74	18,800,856	74	19,270,015	56	739,327	92	1,207,350	00		
Spezia	7,871,959	70	289,286,268	27	288,915,854	79	8,242,373	18	4,753,500	00		
Taranto	7,782,230	31	200,433,240	38	202,549,972	06	5,665,498	63	2,234,400	00		
Teramo	4,907,623	16	85,929,649	07	83,443,618	96	7,393,653	27	3,957,900	00		
Terni	8,198,820	25	79,722,418	57	81,550,647	13	6,370,591	69	659,700	00		
Trapani	4,324,220	52	162,085,880	38	160,333,070	90	6,077,030	00		
Treviso	27,372,280	22	821,096,768	85	829,581,554	73	18,887,494	34	3,902,050	00		
Udine	4,857,010	71	1,524,121,404	15	1,521,857,725	06	7,120,689	80		
Vercelli	15,239,842	65	200,890,700	27	201,585,599	90	14,544,943	02		
Verona	20,059,127	10	1,473,883,820	38	1,487,570,637	80	6,372,309	68		
Vicenza	14,322,725	53	559,183,955	94	570,803,957	31	2,702,724	16	724,000	00		
Asmara	10,138,993	39	199,868,799	09	202,053,901	00	7,953,891	48		
Bengasi	1,968,844	98	179,364,080	20	178,367,395	68	2,965,529	50		
Tripoli	10,925,197	42	198,271,606	27	197,817,281	11	11,379,522	58	592,750	00		
TOTALE del		1916	2,324,727,385	80	80,028,440,979	82	80,034,782,685	40	2,318,385,680	22	377,893,000	00
		1915	1,978,195,452	16	61,885,559,338	42	61,539,027,404	78	2,324,727,385	80	295,344,500	00
		1914	1,844,657,325	62	35,649,540,873	95	35,516,002,747	41	1,978,195,452	16	584,570,200	00
		1913	1,843,823,649	02	30,712,813,325	65	30,711,979,649	05	1,844,657,325	62	587,182,700	00
		1912	1,709,387,143	14	30,645,600,662	42	30,511,164,156	54	1,843,823,649	02	569,700,150	00

Effetti, titoli scontati e Anticipazioni consentite nell'anno 1916.

(N. 2)

SEDI e SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI										MEDIA di ciascun effetto		ANTICIPAZIONI CONSENTITE				
	su piazza e fuori piazza			ai Consorzi Granari			TOTALE		TITOLI E CEDOLE	TOTALE GENERALE	Valore	Scadenza					
	Quantità	Importo	29	Quantità	Importo	29	Quantità	Importo									
Bari	9,686	19,327,666	29	9,686	19,327,666	29	18,630	00	19,346,296	29	1,995	87	12,171,283	41
Bologna.....	13,048	30,396,982	13	13,048	30,396,982	13	1,435	00	30,398,417	13	2,329	68	78,719,930	01
Firenze	22,685	45,079,393	34	22,685	45,079,393	34	60	00	45,079,453	34	1,987	78	79,078,941	29
Genova	33,878	153,785,839	27	33,878	153,785,839	27	103,715	25	153,889,554	52	4,538	62	65,213,940	77
Livorno	13,192	26,068,847	00	17	398,957	56	13,209	26,467,804	56	137,043	71	26,604,848	27	2,003	63	10,967,497	58
Milano	147,793	157,691,712	03	147,793	157,691,712	03	16,065,500	00	173,757,212	03	1,066	24	440,878,614	83
Napoli	27,890	41,446,687	98	27,890	41,446,687	98	85,652	40	41,532,340	38	1,486	71	41,484,067	82
Palermo.....	15,269	32,298,937	38	15,269	32,298,937	38	2,532	09	32,301,469	47	2,115	90	23,367,826	87
Roma	41,329	289,158,621	13	41,329	289,158,621	13	428,877	55	289,587,498	68	6,996	81	351,854,542	11
Torino	45,750	123,159,735	13	4	187,228	10	45,754	123,346,963	23	4,617	00	123,351,580	23	2,695	81	171,576,544	13
Venezia	12,165	50,179,717	99	23	269,560	36	12,188	50,449,278	35	50,449,278	35	4,139	88	32,614,752	36
Alessandria...	20,410	26,889,691	61	23	1,209,014	61	20,433	28,098,706	22	4,140	00	28,102,846	22	1,375	39	5,886,012	04
Ancona	17,511	18,838,397	21	17,551	18,838,397	21	18,838,397	21	1,073	46	6,601,797	04
Aquila	3,523	3,434,611	10	3,523	3,434,611	10	3,434,611	10	980	98	1,494,822	60
Arezzo	1,790	3,321,035	90	42	1,258,871	72	1,832	4,579,907	62	4,579,907	62	2,663	53	1,908,321	22
Ascoli Piceno	4,484	12,275,275	38	4,484	12,275,275	38	12,275,275	38	2,735	104	912,353	30
Asti	1,158	1,274,787	95	1,158	1,274,787	95	1,274,787	95	1,100	54	5,333,554	99
Avellino	3,450	4,407,501	52	3,450	4,407,501	53	2,064	25	4,409,565	78	1,277	105	398,542	16
Barletta	1,717	5,403,551	39	1,717	5,403,551	39	5,403,551	39	3,141	93	2,122,719	73
Belluno	2,636	4,931,230	47	2,636	4,931,230	47	4,931,230	47	1,851	90	1,515,517	27
Benevento....	2,899	2,822,932	45	2,899	2,822,932	45	185	50	2,823,117	95	970	107	415,673	57
Bergamo	4,161	10,803,672	68	4,161	10,803,672	68	10,830,672	68	2,596	84	18,343,096	26
Brescia	9,506	38,294,707	72	9,506	38,294,707	72	38,294,707	72	4,028	76	16,593,277	56
Cagliari	6,957	28,963,369	06	6,957	28,963,369	06	28,963,369	06	4,163	51	4,450,081	89
Caltanissetta	1,131	1,822,257	27	1,131	1,822,257	27	273	00	1,822,530	27	1,611	106	774,466	71
Campobasso ..	3,975	8,417,072	46	3,975	8,417,072	46	8,417,072	46	2,117	113	1,738,737	71
Carrara	3,463	5,828,204	65	3,463	5,828,204	65	5,828,204	65	1,683	91	4,384,598	98
Caserta	4,646	8,767,665	53	4,646	8,767,665	53	8,767,665	53	1,887	86	1,562,449	28
Castellammare	3,588	8,445,043	91	3,588	8,445,043	91	375	00	8,445,418	91	2,354	58	2,244,677	44
Catania	5,624	14,602,750	07	5,624	14,602,750	07	14,602,750	07	2,596	65	8,318,631	43
Catanzaro	3,203	7,045,127	53	3,203	7,045,127	53	7,379	75	7,052,507	28	2,199	104	1,523,169	60
Chieti	2,661	3,256,147	91	2,661	3,256,147	91	500	00	3,256,647	91	1,223	100	1,355,262	14
Como	25,171	23,496,838	90	25,171	23,496,838	90	23,496,838	90	934	60	23,729,796	08
Cosenza	3,255	6,635,905	94	3,255	6,635,905	94	6,635,905	94	2,039	103	4,165,022	29
Cremona	14,556	14,135,061	90	5	927,360	00	14,561	15,062,421	90	15,062,421	90	1,034	46	26,608,280	16
Cuneo	1,520	5,586,680	11	1,520	5,586,680	11	5,586,680	11	3,675	74	2,441,099	78
Ferrara	2,926	11,903,407	44	2,926	11,903,407	44	11,903,407	44	4,068	90	15,857,424	54
Foggia	3,929	9,167,880	39	3,929	9,167,880	39	9,167,880	39	2,333	94	4,412,638	28
Forlì	4,347	11,355,370	16	15	1,780,313	44	4,362	13,135,683	60	13,135,683	60	3,011	72	1,964,925	83
Girgenti	376	1,418,054	80	376	1,418,054	80	1,418,054	80	3,770	89	646,682	42
Grosseto	8,588	9,056,160	98	7	74,484	23	8,595	9,130,645	21	9,130,645	21	1,062	94	171,553	18
Lecca	2,158	7,210,351	72	2,158	7,210,351	72	7,210,351	72	3,341	96	3,206,153	39
Lucca	10,066	18,899,660	82	5	476,000	00	10,071	19,375,660	82	312	50	19,375,973	82	1,923	67	11,504,575	77

Macerata	4,789	17,166,661	39	4,789	17,166,661	39	17,166,661	39	3,584	93	1,074,952	88		
Mantova	2,828	14,791,317	13	16	1,759,333	00	2,844	16,550,650	13	16,550,650	13	5,819	87	6,304,569	97	
Massa	4,894	17,783,963	45	8	189,303	98	4,902	17,973,267	43	17,973,267	43	3,666	31	127,103	42	
Messina	3,068	10,603,657	13	3,068	10,603,657	13	5,537	50	10,609,194	63	5,411	76	4,542,041	63	
Modena	3,636	2,850,654	26	4	127,326	55	3,640	2,977,980	81	2,977,980	81	818	81	2,685,824	58	
Novara	5,787	20,772,769	19	2	662,000	00	5,789	21,434,769	19	5,684	75	21,440,453	94	3,737	43	24,256,764	53	
Padova	4,555	30,733,039	64	4,555	30,733,039	64	30,733,039	64	6,747	84	8,023,985	10	
Parma	7,625	21,016,698	33	7,625	21,016,698	33	21,016,698	33	2,756	90	26,655,884	73	
Pavia	9,916	49,482,429	73	4	181,500	00	9,920	49,663,929	73	49,633,929	73	5,006	87	7,307,616	53	
Perugia	13,274	34,159,158	31	26	3,534,673	00	13,300	37,693,831	31	37,693,831	31	2,834	46	3,470,656	71	
Pesaro	4,327	8,303,450	81	4,327	8,303,450	81	8,303,450	81	1,918	85	2,596,070	47	
Piacenza	2,352	6,634,157	88	2,352	6,634,157	88	6,634,157	88	2,820	78	9,117,043	40	
Pisa	12,330	16,705,298	99	12,330	16,705,298	99	24,000	00	16,729,298	99	1,354	79	4,101,294	39	
Pistoia	1,594	2,695,988	81	1,594	2,695,988	81	2,695,988	81	1,691	81	1,709,122	23	
Porto Maurizio	1,308	6,569,884	95	1,308	6,569,884	95	103,500	00	6,673,384	95	5,022	70	12,482,741	49	
Potenza	692	1,437,063	65	692	1,437,063	65	1,437,063	65	2,078	108	1,613,739	37	
Ravenna	3,227	7,590,997	83	3,227	7,590,997	83	7,590,997	83	2,352	70	5,185,381	52	
Reggio Calab.	2,681	5,673,844	95	2,681	5,673,844	95	5,673,844	95	2,116	89	1,566,462	15	
Reggio Emilia	1,811	3,917,210	52	2	351,200	00	1,813	4,268,410	52	4,268,410	52	2,354	89	3,268,979	32	
Rovigo	1,879	8,974,582	11	3	60,661	00	1,882	9,035,243	11	9,035,243	11	4,801	111	8,449,055	38	
Salerno	8,371	27,411,393	05	8,371	27,411,393	05	27,411,393	05	3,274	53	9,794,383	51	
Sassari	3,453	7,780,597	04	3,453	7,780,597	04	3,925	00	7,784,522	04	2,253	105	4,667,879	88	
Savona	2,546	7,305,248	20	2,546	7,305,248	20	7,305,248	20	2,869	58	5,937,315	72	
Siena	2,630	3,247,159	14	11	439,385	25	2,641	3,686,544	39	3,686,544	39	1,396	67	3,412,551	39	
Siracusa	4,110	6,601,395	29	4,110	6,601,395	29	6,601,395	29	1,533	97	3,216,424	05	
Sondrio	549	1,008,357	65	4	45,650	00	553	1,054,007	65	500	00	1,054,507	65	1,906	75	1,321,558	69	
Sora	673,556	05	
Spezia	10,706	6,460,922	24	10,706	6,460,922	24	6,460,922	24	603	33	4,988,036	73	
Taranto	2,044	4,319,504	44	2,044	4,319,504	44	4,319,504	44	2,113	89	948,100	30	
Teramo	5,582	6,962,076	59	5,582	6,962,076	59	6,962,076	59	1,247	91	566,544	41	
Terni	4,227	5,382,125	42	4,227	5,382,125	42	5,382,125	42	1,273	95	869,324	03	
Trapani	4,307	7,508,940	24	4,307	7,508,940	24	7,508,940	24	1,743	79	1,823,157	62	
Treviso	551	4,626,921	12	551	4,626,921	12	105	00	4,627,026	12	8,391	105	7,463,294	45	
Udine	8,709	12,405,442	03	8,709	12,405,442	03	150,000	00	12,555,442	03	1,424	91	4,701,459	38	
Vercelli	5,627	28,427,940	30	5,627	28,427,940	30	28,427,940	30	5,052	81	17,040,366	81	
Verona	6,018	31,591,517	25	2	120,191	48	6,020	31,711,708	73	31,711,708	73	5,267	84	8,593,342	65	
Vicenza	1,501	16,279,599	19	1,501	16,279,599	19	16,279,599	19	10,846	104	10,326,222	30	
Asmara	3,104	23,978,361	56	3,104	23,978,361	56	23,978,361	56	7,732	43	326,332	50	
Bengasi	459	1,275,776	20	459	1,275,776	20	1,275,776	20	2,779	45	194,657	61	
Tripoli	2,161	4,905,552	08	2,161	4,905,552	08	4,905,552	08	2,270	61	1,269,328	60	
TOTALE	737,338	1,802,646,204	70	223	14,053,014	28	737,561	1,816,699,218	98	17,156,545	25	1,833,855,764	23	2,463	68	1,723,217,982	30	
A. C. Buoni del Tesoro scontati	409,000,000	00	409,000,000	00	5,329,850	00	
» Ant. Credito Fond.	
» a Clienti vari	
» alle Colonie	71,407	99	
TOTALE del	1916	737,338	1,802,646,204	70	223	14,053,014	28	737,561	1,816,699,218	98	426,156,545	25	2,242,855,764	23	2,463	68	1,728,619,240	29
	1915	1,879,825	3,261,688,989	46	476	34,931,042	55	1,880,301	3,296,620,032	01	41,027,729	68	3,337,647,761	69	1,753	70	1,625,417,829	34
	1914	2,343,985	3,135,820,320	55	2,343,985	3,135,820,320	55	1,167,979	35	2,875,423,772	30	1,338	61	1,325,101,815	39
	1913	2,340,933	2,875,058,736	62	2,340,933	2,875,058,736	62	365,035	68	2,895,782,864	18	1,228	53	1,110,973,983	27
	1912	2,326,698	2,894,213,261	02	2,326,698	2,894,213,261	02	1,569,603	16	2,964,821,377	59	1,244	54	972,080,796	14

Prospetto delle operazioni, dei benefizi e delle passività (ramo Banca)
di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1916.

(N. 3)

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI		BENEFIZI					PASSIVITÀ						
	Sconti e Anticipazioni		s/ Sconti e Anticipazioni		Diversi	TOTALE		Spese, Tasse e Perdite		Sofferenze		TOTALE		
Bari	31,517,579	70	313,430	33	3,693	56	317,123	89	110,280	05	11,928	90	122,208	95
Bologna	109,118,347	14	530,436	85	73,628	29	604,065	14	151,992	79	151,992	79
Firenze	124,158,394	63	2,043,025	58	54,694	20	2,097,719	78	256,064	50	8,135	25	264,199	75
Genova	219,103,495	29	1,885,037	06	300,724	87	2,185,761	93	910,047	46	446	80	910,494	26
Livorno	37,572,345	85	311,140	76	28,880	06	340,020	82	135,496	09	27	50	135,523	59
Milano	614,635,826	86	2,815,034	13	270,150	72	3,085,184	85	825,085	47	3,765	40	828,850	87
Napoli	83,016,408	20	650,198	61	105,859	80	756,058	41	328,805	38	20,401	60	349,206	98
Palermo	55,669,296	34	819,622	36	43,830	74	863,453	10	159,468	37	52,342	26	211,810	63
Roma	641,442,040	79	4,998,598	98	190,414	19	5,189,013	17	490,905	32	490,905	32
Torino	294,928,124	36	1,846,969	49	115,198	51	1,962,168	00	350,361	67	2,436	65	352,798	32
Venezia	83,064,030	71	954,963	39	994,655	11	994,655	50	164,310	00	5,445	13	169,755	13
Alessandria	33,988,858	26	186,189	62	7,003	42	193,193	04	70,417	30	70,417	30
Ancona	25,440,194	25	177,861	66	37,454	70	215,316	36	105,725	11	1,066	89	106,792	00
Aquila	4,929,433	70	80,303	55	22,653	78	102,957	33	65,070	76	6,728	85	71,799	61
Arezzo	6,488,228	84	63,364	54	4,079	06	67,443	60	53,928	41	53,928	41
Ascoli Piceno	13,187,628	68	178,605	55	17,767	10	196,372	65	46,954	12	46,954	12
Asti	6,608,342	94	38,182	08	601	85	38,783	93	45,289	29	260	55	45,549	84
Avellino	4,808,107	94	78,060	84	726	55	78,787	39	44,539	85	44,539	85
Barletta	7,526,271	12	155,374	28	7,146	56	162,520	84	48,157	60	48,157	60
Belluno	6,446,747	74	73,935	47	2,230	00	76,165	47	44,849	60	44,849	60
Benevento	3,238,791	52	58,975	80	3,930	62	62,906	42	50,424	97	50,424	97
Bergamo	29,146,768	94	213,150	57	1,850	90	215,001	47	82,420	54	82,420	54
Brescia	54,887,985	28	581,007	57	27,456	99	608,464	56	83,962	34	81	15	84,043	49
Cagliari	33,413,450	95	289,790	72	10,232	26	300,022	98	77,805	28	553	70	78,358	98
Caltanissetta	2,596,996	98	54,542	21	1,215	94	55,758	15	40,624	03	4,790	66	45,414	69
Campobasso	10,155,810	17	162,266	39	2,968	53	165,234	92	42,890	14	1,538	85	44,428	99
Carrara	10,212,803	63	99,912	54	2,321	70	102,734	24	44,398	38	44,398	38
Caserta	10,330,114	81	130,563	17	6,287	07	136,850	24	65,905	84	65,905	84
Castellammare	10,690,096	35	115,865	20	7,727	64	123,592	84	43,895	07	43,895	07
Catania	22,921,381	50	187,767	82	21,134	38	208,902	20	83,513	57	3,570	34	87,083	91
Catanzaro	8,575,676	88	150,415	39	8,816	44	159,231	83	81,167	13	17,577	57	98,744	70
Chieti	4,611,910	05	69,289	34	6,289	34	74,042	29	58,746	34	992	70	59,739	04
Como	47,226,634	98	278,455	49	16,901	07	295,356	56	130,543	57	607	60	131,151	17
Cosenza	10,800,928	23	151,053	42	19,362	52	170,415	94	88,228	33	15,652	40	103,880	73
Cremona	41,670,702	06	165,802	87	23,636	19	189,439	06	70,183	27	648	10	70,831	37
Cuneo	8,027,779	89	81,905	80	1,095	48	83,001	28	44,117	71	44,117	71
Ferrara	27,760,831	98	170,570	01	7,013	31	177,583	32	56,145	61	56,145	61
Foggia	13,580,518	67	236,422	69	9,800	98	346,303	67	192,102	24	16,858	90	208,961	14
Forlì	15,100,609	43	146,122	29	3,401	95	149,524	24	77,795	55	1,600	93	79,396	48
Girgenti	2,064,737	22	36,877	79	31,572	96	68,450	75	39,758	21	1,218	07	40,976	28

142

Grosseto	9,302,198	39	126,321	55	24,175	76	150,497	31	45,843	61	45,843	61
Lecce	10,416,505	11	143,806	14	6,743	73	150,549	87	74,496	08	74,496	08
Lucca	30,880,549	09	273,728	45	7,857	34	281,585	79	82,502	23	...	21 05	82,523	28
Macerata	18,241,614	27	255,640	41	8,805	54	264,445	95	53,199	24	4,502	85	57,702	09
Mantova	22,855,220	10	216,509	12	14,587	37	231,096	49	66,854	77	66,854	77
Massa	18,100,370	85	106,070	82	11,397	36	117,468	18	42,739	96	1,349	45	44,089	41
Messina	15,151,236	26	171,622	70	64,084	05	235,706	75	111,802	81	111,802	81
Modena	5,663,805	39	45,017	55	3,525	53	48,543	08	58,692	78	58,692	78
Novara	55,697,218	47	231,119	93	4,252	25	235,372	18	61,073	57	1,160	00	62,233	57
Padova	38,757,024	74	503,494	93	7,971	04	511,465	97	82,785	98	82,785	98
Parma	47,672,583	06	377,151	96	5,440	54	382,592	50	157,401	81	9,777	53	167,179	34
Pavia	56,971,546	26	638,665	58	13,358	87	652,024	45	67,101	41	3,425	10	70,526	51
Perugia	41,164,488	02	282,599	40	23,977	24	306,576	64	104,954	46	104,954	46
Pesaro	10,899,521	28	142,213	74	2,269	43	144,483	17	81,558	66	81,558	66
Piacenza	15,751,201	28	102,638	68	7,633	44	110,272	12	75,395	20	75,395	20
Pisa	20,830,593	38	253,390	57	20,375	80	273,766	37	57,322	49	1,984	40	59,306	89
Pistoia	4,405,111	04	43,848	75	956	94	44,805	69	51,649	36	51,649	36
Porto Maurizio	19,156,126	44	134,683	09	7,193	27	141,876	36	64,982	82	64,982	82
Potenza	3,050,803	02	78,158	20	1,795	57	79,953	77	44,097	26	44,097	26
Ravenna	12,776,379	35	119,148	25	1,973	89	121,122	14	71,120	40	5,706	70	76,827	10
Reggio Calabria	7,240,307	10	120,230	46	5,071	19	125,301	65	57,925	57	328	85	58,254	42
Reggio Emilia	7,537,389	84	70,089	88	3,919	77	74,009	65	54,788	21	54,788	21
Rovigo	17,484,298	49	117,655	20	7,531	61	125,186	81	45,981	29	45,981	29
Salerno	37,205,776	56	263,489	53	15,117	74	278,607	27	58,108	90	58,108	90
Sassari	12,452,401	92	216,570	02	3,845	51	220,415	53	46,816	14	30,202	02	77,018	16
Savona	13,242,563	92	137,427	43	49,340	49	186,767	92	59,054	53	138	19	59,192	72
Siena	7,099,095	78	54,927	71	994	40	55,922	11	49,451	46	46	13	49,497	59
Siracusa	9,817,819	34	134,641	51	26,365	87	161,007	38	44,429	64	24,948	72	69,378	36
Sondrio	2,376,066	34	22,815	83	686	21	23,502	04	45,033	40	45,033	40
Sora	673,556	05	18,752	05	6,312	14	25,064	19	14,140	63	6,131	65	20,272	28
Spezia	11,448,958	97	59,027	00	6,537	64	65,564	64	68,525	16	1,953	80	70,478	96
Taranto	5,267,604	74	65,806	31	25,504	01	91,310	32	49,291	23	2,199	35	51,490	58
Teramo	7,528,621	00	109,081	31	7,110	80	116,192	11	60,171	72	17,183	00	77,354	72
Terni	6,251,449	45	82,129	62	2,289	27	84,418	89	43,526	13	3,579	25	47,105	38
Trapani	9,332,097	86	93,253	23	6,236	93	99,490	16	71,549	90	294	37	71,844	27
Treviso	12,090,320	57	93,155	19	2,453	15	95,608	34	63,054	46	63,054	46
Udine	27,256,901	41	292,939	20	27,949	95	320,889	15	106,334	11	474	43	106,808	54
Vercelli	45,468,307	11	381,311	08	2,715	12	384,026	20	86,850	08	86,850	08
Verona	40,305,051	38	455,685	04	6,995	27	462,680	31	169,652	86	295,142	75	464,795	61
Vicenza	26,605,821	49	324,229	48	382,535	73	706,765	21	75,572	36	5,021	95	80,594	31
Asmara	24,335,694	06	201,866	31	207,071	59	408,937	90	392,627	56	16,374	93	409,002	49
Bengasi	1,470,433	81	14,224	50	34,859	75	49,084	25	51,637	91	51,637	91
Tripoli	6,174,880	68	56,973	65	68,909	61	125,883	26	146,566	42	13,031	70	159,598	12
TOTALE del														
1916	3,557,073,746	53	29,213,203	57	2,677,218	66	31,890,422	23	9,179,041	83	623,654	92	9,802,696	75
1915	4,881,935,190	12	44,637,613	84	3,340,036	57	47,977,650	45	9,195,956	48	1,246,890	63	10,442,847	11
1914	4,447,131,610	24	34,100,472	81	5,927,343	84	40,027,816	65	8,478,663	44	1,746,719	53	10,225,382	97
1913	3,965,141,641	06	28,134,261	68	2,385,081	73	30,519,343	41	7,480,217	98	625,530	52	8,105,748	50
1912	3,844,039,082	21	29,792,862	57	2,935,307	73	32,728,170	30	7,143,136	50	593,807	22	7,736,943	72

Titoli emessi ed estinti dalle Sedi e Succursali nell'anno 1916.

(N. 4)

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I						E S T I N T I					
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		RICEVUTE PER ACCREDIT. IN C/C				VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		RICEVUTE PER ACCREDIT. IN C/C			
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo		
Bari	31,511	128,600,611	15	33,940	155,800,110	85	1	19,000	00
Bologna	91,623	532,552,256	73	87,435	412,235,377	82
Firenze	113,746	674,801,869	68	113,002	496,164,442	54
Genova	178,427	1,692,665,030	29	1	19,000	00	170,168	1,972,417,851	67	1	229,158	75
Livorno	45,889	274,701,500	56	38,813	234,268,300	53	1	75,000	00
Milano	334,034	3,042,200,990	83	475,404	4,039,770,709	44
Napoli	86,026	696,194,658	90	111,211	812,701,295	20
Palermo	38,545	121,865,749	92	30,479	167,462,473	34	2	5,090	00
Roma	191,368	1,784,208,209	42	175,618	1,502,881,677	70
Torino	245,209	1,907,614,232	51	1	30,000	00	249,639	1,412,098,578	21
Venezia	47,037	232,703,722	89	55,692	276,310,582	89
Alessandria	82,807	233,519,540	24	33,373	136,358,249	26
Ancona	86,638	210,887,068	11	40,639	138,374,316	93
Aquila	7,838	16,899,073	77	9,492	20,430,783	18
Arezzo	10,134	28,114,673	34	12,750	39,160,611	69
Ascoli Piceno	9,722	19,057,436	95	12,604	19,597,132	99
Asti	10,992	54,029,538	14	14,254	40,619,775	78
Avellino	6,465	18,758,482	65	5,175	20,585,889	51
Barletta	6,594	17,090,493	97	6,823	30,862,855	58
Belluno	31,611	93,365,960	46	11,242	49,764,057	99
Benevento	5,205	13,451,229	85	4,690	13,440,805	91
Bergamo	13,769	107,824,791	87	33,113	126,039,680	18
Brescia	53,381	478,491,616	61	36,091	241,254,469	90
Cagliari	17,493	60,719,052	35	19,145	60,580,063	36	1	34,949	90
Caltanissetta	4,897	11,184,377	88	4,104	3,859,107	51
Campobasso	6,725	7,343,377	11	5,355	7,076,701	86
Carrara	7,387	10,147,628	03	4,229	18,898,494	26
Caserta	10,158	42,065,813	00	13,755	46,686,540	34
Castellammare	8,953	28,495,173	19	4,660	15,521,266	14
Catania	22,963	106,621,378	28	22,785	159,123,764	53
Catanzaro	18,394	35,255,541	26	14,484	29,137,346	13
Chieti	13,610	30,240,266	85	17,345	32,346,682	65
Como	40,192	148,557,861	15	46,898	164,561,914	41
Cosenza	13,394	20,112,736	46	9,725	26,094,884	65
Cremona	13,291	65,228,613	90	23,592	108,930,482	97
Cuneo	18,439	34,874,319	81	23,052	54,339,828	33	2	35,250	00
Ferrara	28,129	103,787,262	81	1	5,250	00	23,970	141,274,018	52
Foggia	9,748	64,600,356	78	13,470	57,898,316	88
Forlì	43,018	67,176,405	85	1	75,000	00	23,081	58,511,705	38
Girgenti	4,892	15,632,841	33	4,505	18,136,632	96
Grosseto	11,725	16,529,253	12	7,249	15,676,944	42

Lecce	25,341	77,109,593	21	26,479	147,175,121	51		
Lucca	22,232	73,493,346	69	23,361	70,644,993	89		
Macerata	15,405	35,561,406	94	14,159	26,134,125	59		
Mantova	49,789	144,578,191	60	40,282	142,301,717	67		
Massa	10,744	21,186,837	35	4,707	16,007,360	81		
Messina	17,954	74,307,212	47	1	34,949	16,378	91,335,426	16		
Modena	39,818	86,168,971	60	33,769	96,352,000	57		
Novara	14,381	112,454,822	49	45,407	144,665,627	34		
Padova	31,466	149,499,011	88	47,371	209,963,131	70		
Parma	33,122	113,799,256	77	39,898	124,959,730	33	1	1,848	00		
Pavia	20,943	142,913,340	72	34,720	147,491,787	21		
Perugia	38,146	79,703,080	82	30,112	78,311,671	50		
Pesaro	32,016	51,271,153	86	23,942	47,234,397	13		
Piacenza	34,078	283,452,771	78	39,168	180,710,309	01		
Pisa	22,548	56,418,195	95	25,298	47,589,609	47		
Pistoia	8,663	30,371,421	79	8,278	30,605,348	87		
Porto Maurizio	14,367	47,921,759	50	21,235	72,833,781	54		
Potenza	7,041	9,661,524	37	5,262	13,250,867	89		
Ravenna	36,158	88,578,125	99	23,718	99,142,366	56		
Reggio Calabria	9,551	28,105,526	13	10,474	38,812,991	23		
Reggio Emilia	21,887	86,117,801	17	18,828	117,491,324	48		
Rovigo	14,674	40,386,259	96	15,089	56,387,620	35		
Salerno	9,529	33,115,606	99	13,759	37,765,269	69		
Sassari	13,534	21,529,344	62	12,374	25,586,494	59		
Savona	28,110	63,496,474	64	14,119	79,654,599	40		
Siena	16,295	74,364,108	34	31,865	151,117,295	83		
Siracusa	10,432	48,575,020	12	8,638	49,469,410	42		
Sondrio	6,347	8,631,192	47	6,121	18,339,970	17		
Sora	7,478	10,258,041	66	2,070	7,762,885	41		
Spezia	31,705	207,927,253	86	1	229,158	14,184	105,205,350	82		
Taranto	20,567	114,697,542	94	10,235	55,730,934	56		
Teramo	5,998	8,246,991	60	10,028	20,833,697	10		
Terni	16,944	42,357,143	85	10,688	34,280,135	42		
Trapani	14,157	29,013,317	95	14,462	42,773,746	68		
Treviso	35,825	186,875,823	68	26,267	109,031,985	46		
Udine	91,769	388,593,109	80	38,179	167,387,766	64		
Vercelli	16,711	92,948,299	84	22,509	88,546,770	08		
Verona	64,126	326,121,602	99	34,389	211,762,681	32		
Vicenza	21,568	159,441,485	96	24,175	131,397,429	54		
Asmara	25,415	32,298,372	33	18,531	27,256,316	09		
Bengasi	12,213	19,303,640	79	4,141	10,360,477	80	1	172	00		
Tripoli	8,302	21,195,734	75	4	7,110	2,913	6,591,320	04		
TOTALE del ...	1916	3,002,928	16,970,220,722	22	10	400,468	65	2,911,353	16,767,508,572	26	10	400,468	65
	1915	3,170,007	12,601,680,386	06	98	13,793,817	68	3,162,363	12,529,335,768	47	98	13,793,817	68
	1914	2,962,422	8,691,222,056	36	68	1,475,341	48	2,926,271	8,623,261,907	83	68	1,475,341	48
	1913	2,641,786	8,509,011,291	42	187	8,167,548	95	2,642,747	8,504,594,413	23	186	8,138,548	95
	1912	2,738,741	8,274,533,104	27	221	6,666,535	86	2,749,258	8,282,630,504	09	222	6,676,535	86

Cassa e Riserva.

(N. 5)

D A T A	CASSA		RISERVA		D A T A	CASSA		RISERVA	
					<i>Riporto ...</i>	21,752,558,697	35	23,856,618,955	59
10 Gennaio 1916.....	1,279,628,087	76	1,351,586,776	47	10 Luglio 1916.....	1,123,569,605	57	1,330,776,545	65
20 » »	1,284,339,589	32	1,335,846,561	01	20 » »	1,124,130,620	83	1,325,498,273	81
31 » »	1,319,750,793	87	1,320,785,191	21	31 » »	1,115,060,715	41	1,319,473,783	98
10 Febbraio »	1,291,453,814	18	1,313,904,233	25	10 Agosto »	1,099,555,067	64	1,324,261,796	26
20 » »	1,280,078,010	60	1,313,734,261	22	20 » »	1,097,410,132	58	1,316,998,073	30
29 » »	1,277,121,636	93	1,313,660,429	31	31 » »	1,099,902,667	65	1,311,293,688	79
10 Marzo »	1,242,779,430	31	1,326,295,367	54	10 Settembre »	1,078,262,511	80	1,304,831,487	51
20 » »	1,217,493,491	98	1,331,380,093	34	20 » »	1,062,418,166	15	1,325,514,211	85
31 » »	1,207,257,806	53	1,332,190,757	52	30 » »	1,059,482,601	69	1,321,931,658	66
10 Aprile »	1,182,922,133	04	1,329,606,027	69	10 Ottobre »	1,066,765,035	44	1,321,711,491	98
20 » »	1,179,699,103	64	1,329,108,326	43	20 » »	1,094,225,418	43	1,322,965,333	03
30 » »	1,175,180,066	84	1,324,679,922	63	31 » »	1,147,619,275	06	1,330,283,965	33
10 Maggio »	1,149,816,314	52	1,332,450,983	12	10 Novembre »	1,107,642,165	38	1,369,199,020	62
20 » »	1,141,738,106	93	1,327,513,840	40	20 » »	1,075,896,077	94	1,375,104,446	19
31 » »	1,139,347,620	07	1,321,374,002	40	30 » »	1,068,533,928	01	1,379,414,599	41
10 Giugno »	1,130,793,094	79	1,317,755,354	05	10 Dicembre »	1,051,314,597	74	1,367,198,583	63
20 » »	1,128,026,214	74	1,314,276,831	79	20 » »	1,080,336,002	82	1,371,530,185	31
30 » »	1,125,133,381	30	1,320,469,996	21	31 » »	1,140,605,953	85	1,369,113,013	69
					TOTALE ...	41,445,289,241	34	47,943,719,114	59
<i>Da riportare ...</i>	21,752,558,697	35	23,856,618,955	59	MEDIA ...	1,151,258,034	48	1,331,769,975	40

Tavola n. 6 (fuori testo)

(N. 6)

DATA		CIRCOLAZIONE PER CONTO DEL															
		NEL LIMITE NORMALE											Risconto portafoglio del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali Articoli 6 e 7 del R.D. 23 maggio 1915 n. 706 (col 40 % di riserva)	Debito dei Consorzi granari Provinciali — (col 40 % di riserva)			
		Art. 6° Testo Unico		Regi Decreti 4 agosto 1914, n. 791 o 13 agosto 1914, n. 825				R. Decreto 23 novembre 1914, n. 1284									
		col 40 % di riserva		a piena copertura		col 40 % di riserva		a piena copertura		col 40 % di riserva		a piena copertura					
10 Gennaio	1916	603,289,652	52	56,710,347	48	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000			00	11,051,094	75
20 »	»	509,105,861	02	150,894,138	98	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	10,217,469	75	3,010,780	16
31 »	»	260,468,509	85	314,743,361	04	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	16,238,923	50	2,951,378	84
10 Febbraio	»	252,496,569	10	319,729,941	81	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	14,498,811	00	3,285,722	21
20 »	»	192,475,488	07	330,785,653	45	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	12,957,936	00	3,355,288	24
29 »	»	162,280,467	97	350,256,797	63	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	20,316,481	50	3,312,194	37
10 Marzo	»	176,966,578	42	360,755,380	40	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	19,587,856	50	3,576,918	88
20 »	»	198,149,111	59	360,501,985	87	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	18,151,231	50	3,172,737	13
31 »	»	308,067,415	04	305,000,475	53	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	16,713,706	50	3,409,954	40
10 Aprile	»	411,485,078	82	248,514,921	18	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	24,846,463	50	3,363,592	42
20 »	»	494,005,738	17	165,994,261	83	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	19,995,613	50	3,411,034	00
30 »	»	527,812,529	69	132,187,470	31	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	27,424,558	50	3,079,444	12
10 Maggio	»	625,822,800	22	34,177,199	78	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	24,116,655	00	2,640,514	10
20 »	»	580,962,733	70	79,037,266	30	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	22,558,792	50	2,590,065	64
31 »	»	660,000,000	00	—	—	92,433,933	49	347,566,066	51	—	—	220,000,000	00	19,879,605	00	2,537,313	27
10 Giugno	»	660,000,000	00	—	—	255,935,409	44	184,064,590	56	—	—	220,000,000	00	25,692,043	50	2,239,964	19
20 »	»	660,000,000	00	—	—	104,895,796	35	335,104,203	65	—	—	220,000,000	00	22,964,313	00	1,719,799	25
30 »	»	660,000,000	00	—	—	367,593,700	32	72,406,299	68	—	—	220,000,000	00	28,605,118	50	1,380,579	95
10 Luglio	»	660,000,000	00	—	—	328,481,818	05	111,518,181	95	—	—	220,000,000	00	27,453,381	00	1,176,784	67
20 »	»	660,000,000	00	—	—	324,443,121	07	115,556,878	93	—	—	220,000,000	00	23,587,768	50	1,278,820	23
31 »	»	660,000,000	00	—	—	283,846,741	84	156,153,258	16	—	—	220,000,000	00	26,785,806	00	1,143,515	01
10 Agosto	»	660,000,000	00	—	—	317,461,369	35	122,538,630	65	—	—	220,000,000	00	30,410,481	00	1,394,757	75
20 »	»	660,000,000	00	—	—	298,678,864	17	141,321,135	83	—	—	220,000,000	00	26,584,926	00	1,410,329	36
31 »	»	660,000,000	00	—	—	394,586,099	55	45,413,900	45	—	—	220,000,000	00	24,434,376	00	1,276,757	67
10 Settembre	»	660,000,000	00	—	—	339,395,869	37	100,604,130	63	—	—	220,000,000	00	22,028,241	00	1,375,515	16
20 »	»	660,000,000	00	—	—	266,644,418	09	173,355,581	91	—	—	220,000,000	00	25,414,125	00	1,320,799	82
30 »	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	49,876,920	49	170,123,079	51	24,301,875	00	1,281,953	48
10 Ottobre	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	150,231,311	90	69,768,688	10	27,018,441	00	1,209,469	48
20 »	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	120,815,302	04	99,184,697	96	23,945,803	50	1,283,173	33
31 »	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	182,981,006	44	37,018,993	56	20,612,316	00	1,182,833	59
10 Novembre	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	187,398,556	87	32,601,443	13	19,590,816	00	1,147,954	35
20 »	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	184,347,170	69	35,652,829	31	27,139,603	50	1,193,354	20
30 »	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	—	—	24,196,378	50	1,260,867	99
10 Dicembre	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	—	—	22,643,616	00	1,251,560	91
20 »	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	—	—	19,586,316	00	1,187,342	66
31 »	»	660,000,000	00	—	—	440,000,000	00	—	—	220,000,000	00	—	—	25,988,301	00	1,546,458	91
TOTALE ...		19,823,388,534	18	3,209,289,201	59	7,774,397,141	09	8,065,602,858	91	1,755,650,268	43	6,164,349,731	57	800,539,245	00	74,832,899	29
MEDIA ...		550,649,631	50	89,146,922	26	215,955,476	15	224,044,523	85	48,768,063	01	171,231,936	99	22,237,201	25	2,078,631	65

AZIONE.

COMMERCIO								CIRCOLAZIONE P/ C/ DELLO STATO																	
OLTRE IL LIMITE NORMALE								SENZA RISERVA								TOTALE									
col 40 % di riserva																									
a piena copertura								In dipendenza di anticipazioni al Tesoro dello Stato																	
metallica								con un terzo di riserva																	
nel limite di 70 milioni								a norma dei R. R. D. D. 18 agosto 1914 n. 827, 23 novembre 1914 n. 1287 e 23 maggio 1915 n. 711								a norma dei R. R. D. D. 22 settembre 1914 n. 1028, 23 novembre 1914 n. 1288 e 23 maggio 1915 n. 708.								a norma dei Decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915 n. 984 e 28 dicembre 1915 n. 1813	
oltre 70 milioni e fino a 140 milioni								oltre 140 milioni e fino a 210 milioni								eccedente il limite di 210 milioni									
150,463,213	21	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	425,453,172	49	516,000,000	00	300,000,000	00	3,085,840,850	00								
78,660,994	64	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	430,667,405	45	516,000,000	00	300,000,000	00	3,018,556,650	00								
—	—	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	486,428,526	77	516,000,000	00	300,000,000	00	2,916,830,700	00								
—	—	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	462,330,555	88	516,000,000	00	300,000,000	00	2,888,341,600	00								
—	—	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	475,386,634	24	516,000,000	00	300,000,000	00	2,850,961,000	00								
—	—	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	483,980,708	53	516,000,000	00	300,000,000	00	2,856,146,650	00								
—	—	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	461,609,815	80	516,000,000	00	300,000,000	00	2,858,496,550	00								
—	—	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	444,653,183	91	516,000,000	00	300,000,000	00	2,860,628,250	00								
—	—	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	433,326,948	53	516,000,000	00	300,000,000	00	2,902,518,500	00								
9,516,647	83	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	415,899,796	25	516,000,000	00	300,000,000	00	2,949,626,500	00								
54,148,191	79	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	363,975,960	71	516,000,000	00	300,000,000	00	2,937,530,800	00								
77,089,924	81	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	356,285,222	57	516,000,000	00	300,000,000	00	2,959,879,150	00								
137,580,385	91	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	343,529,744	99	516,000,000	00	300,000,000	00	3,003,867,300	00								
108,043,506	06	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	377,027,735	80	516,000,000	00	300,000,000	00	3,006,220,100	00								
200,445,504	38	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	370,212,427	35	516,000,000	00	300,000,000	00	3,089,074,850	00								
285,394,978	38	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	355,636,863	93	516,000,000	00	300,000,000	00	3,164,963,850	00								
181,263,274	41	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	550,481,613	34	516,000,000	00	300,000,000	00	3,252,429,000	00								
305,695,425	27	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	547,384,176	28	516,000,000	00	300,000,000	00	3,379,065,300	00								
331,502,551	36	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	540,286,932	97	516,000,000	00	300,000,000	00	3,396,419,650	00								
329,374,925	33	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	568,559,585	94	516,000,000	00	300,000,000	00	3,418,801,100	00								
305,075,138	99	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	535,852,890	00	516,000,000	00	300,000,000	00	3,364,857,350	00								
319,640,158	44	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	561,850,802	81	516,000,000	00	300,000,000	00	3,409,296,200	00								
302,350,412	37	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	553,463,182	27	516,000,000	00	300,000,000	00	3,379,808,850	00								
345,305,627	47	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	547,588,538	86	516,000,000	00	300,000,000	00	3,414,605,300	00								
313,830,960	72	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	619,354,333	12	516,000,000	00	300,000,000	00	3,452,589,050	00								
274,815,643	99	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	693,622,581	19	516,000,000	00	300,000,000	00	3,494,173,150	00								
413,492,876	30	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	686,136,095	22	516,000,000	00	300,000,000	00	3,621,212,800	00								
465,861,099	02	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	684,659,740	50	516,000,000	00	300,000,000	00	3,674,748,750	00								
451,452,483	75	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	681,052,789	42	516,000,000	00	300,000,000	00	3,653,734,250	00								
499,926,884	76	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	673,828,015	65	516,000,000	00	300,000,000	00	3,691,552,050	00								
526,589,235	18	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	665,870,494	47	516,000,000	00	300,000,000	00	3,709,198,500	00								
524,870,535	83	—	—	—	—	—	—	360,000,000	00	657,699,506	47	516,000,000	00	300,000,000	00	3,706,903,000	00								
535,767,119	43	46,081,894	25	—	—	—	—	360,000,000	00	649,103,089	83	516,000,000	00	300,000,000	00	3,752,409,350	00								
480,973,975	13	70,000,000	00	70,000,000	00	1,322,995	49	360,000,000	00	641,551,652	47	516,000,000	00	300,000,000	00	3,783,743,800	00								
440,076,189	44	70,000,000	00	70,000,000	00	58,023,523	42	360,000,000	00	654,849,878	48	516,000,000	00	300,000,000	00	3,809,723,250	00								
377,844,939	22	70,000,000	00	70,000,000	00	70,000,000	00	110,612,993	15	360,000,000	00	654,749,007	72	516,000,000	00	3,876,741,700	00								
8,827,054,803	42	256,081,894	25	210,000,000	00	129,346,518	91	110,612,993	15	12,960,000,000	00	19,054,349,610	21	18,576,000,000	00	10,800,000,000	00	118,591,495,700	00						
245,195,966	77	7,113,385	95	5,833,333	34	3,592,958	86	3,072,583	14	360,000,000	00	529,287,489	17	516,000,000	00	300,000,000	00	3,294,208,213	89						

Classificazione delle azioni della Banca d'Italia

al 31 dicembre 1916.

(N. 7)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE GENERALE			
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE											
	per conto della Banca		nell' interesse dei titolari		Enti morali, Istituti Pii, Ospedali, ecc.		Istituti di Credito, Società, Banche, ecc.		Particolari, Possidenti, Professionisti, ecc.		Banchieri, Agenti di Borsa, ecc.					
	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI		
Liguria	67	1,003	359	10,182	9	403	23	5,535	2,013	78,084	21	3,429	2,492	98,636		
Lombardia	121	1,296	138	3,118	29	579	40	17,842	1,522	29,038	26	701	1,876	52,574		
Piemonte	98	1,132	153	3,213	25	1,780	19	3,949	1,406	37,232	19	2,622	1,720	49,928		
Lazio	887	6,114	366	6,600	6	770	8	1,974	415	12,224	6	526	1,688	28,208		
Toscana	148	1,776	57	1,185	9	70	19	3,106	593	12,849	10	961	836	19,947		
Provincie Meridionali	281	2,704	51	686	1	14	8	319	406	6,843	6	245	753	10,811		
Veneto	119	1,369	38	1,121	9	376	20	6,615	418	9,825	4	84	608	19,390		
Emilia	126	1,273	19	310	2	40	13	5,014	279	3,821	9	171	448	10,629		
Marche ed Umbria .	70	490	3	52	1	3	8	608	89	1,094	3	61	174	2,308		
Sicilia	114	1,130	27	456	3	62	9	1,901	167	2,637	3	17	323	6,203		
Sardegna	26	195	11	19	3	20	79	1,009	119	1,243		
Colonie	6	50	7	73	13	123		
TOTALI	1916	2,063	18,532	1,222	26,942	94	4,097	170	46,883	7,394	194,729	107	8,817	(a)	11,050	300,000
	1915	2,049	20,219	1,164	26,034	91	5,316	170	45,339	7,270	193,600	105	9,492	10,849	300,000	
	1914	1,993	18,341	1,112	24,637	90	5,685	166	50,539	7,031	190,807	113	9,991	10,505	300,000	
	1913	1,937	17,879	1,084	22,610	85	6,746	155	48,467	6,909	192,213	114	12,085	10,284	300,000	
	1912	1,887	17,439	1,059	20,684	84	4,760	156	51,469	6,902	193,415	116	12,233	10,204	300,000	

(a) Il numero degli azionisti risulta maggiore di quello indicato nell'allegato n. 8, perchè alcuni azionisti posseggono azioni ascritte a diverse categorie.

Movimento delle Azioni della

(N. 8)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		al 30 MARZO		dal 31 Marzo al 30 APRILE		MAGGIO		GIUGNO		
	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	
Bari	1	2	1	5	
Bologna	1	25	2	1,753	1	100	7	90	3	25	
Firenze	15	130	7	152	4	151	7	339	18	298	10	255	
Genova	49	1,072	76	1,862	40	322	58	1,863	132	3,819	73	1,931	
Livorno	2	5	5	1,015	5	250	
Milano	41	1,862	38	1,422	13	590	42	1,730	53	2,201	37	1,692	
Napoli	1	13	2	119	2	11	1	10	
Palermo	1	13	3	31	2	35	
Roma	20	673	22	674	11	257	19	435	27	447	26	420	
Torino	25	1,176	32	1,910	24	695	31	1,110	42	1,576	17	1,243	
Venezia	
Succursali	36	1,048	22	171	26	481	24	537	40	481	21	1,198	
	1916	192	6,019	203	7,211	120	4,249	187	6,264	323	8,958	193	7,024
	1915	185	3,398	230	5,111	288	7,819	279	4,963	182	6,184	236	10,566
TOTALI	1914	306	11,658	269	12,795	180	6,570	399	16,585	233	9,064	313	15,620
	1913	271	13,569	252	11,443	186	8,855	332	15,120	320	12,870	268	14,201
	1912	274	14,245	295	14,472	258	11,707	283	12,132	294	12,838	252	9,066

Banca d'Italia durante l'anno 1916.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE DELL'ANNO 1916	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
..	2	7
2	4	3	36	1	583	20	2,616
7	121	10	273	4	34	5	281	6	153	7	241	100	2,428
91	3,832	47	1,673	41	953	54	1,094	60	2,813	73	3,198	794	24,432
..	...	1	42	5	21	2	47	20	1,380
41	2,548	24	1,006	34	982	22	658	25	1,188	34	853	404	16,732
2	115	1	10	1	5	2	60	4	40	16	383
7	105	1	10	14	194
15	762	19	622	13	371	9	162	20	298	18	211	219	5,332
27	1,245	12	434	18	1,107	23	1,345	16	1,086	34	1,244	301	14,171
3	70	4	20	1	10	1	1	1	1	1	20	11	122
31	752	27	1,010	32	255	25	149	29	974	26	308	339	7,364
226	9,554	145	5,090	143	3,712	148	3,752	159	6,573	201	6,755	2,240	75,161
203	6,366	185	6,608	144	4,745	160	3,322	224	7,304	191	5,918	2,507	72,304
230	13,281	109	2,789	93	1,457	138	3,269	171	4,623	243	6,916	2,684	104,627
291	16,524	223	9,899	236	11,482	231	9,777	247	9,746	365	18,798	3,222	151,784
263	13,163	228	14,118	216	12,168	224	9,922	314	20,891	311	13,449	3,211	158,171

Distinta categorica per quantità delle azioni della Banca d'Italia

raappresentate da certificati provvisori al 31 Dicembre 1916.

(N. 9)

C A T E G O R I E	Quantità degli azionisti iscritti	Quantità delle azioni possedute
da 1 a 19 azioni	7,507	47,704
» 20 » 50 »	2,264	69,759
» 51 » 100 »	593	44,856
» 101 » 200 »	293	42,946
» 201 » 300 »	70	17,335
» 301 » 400 »	32	11,520
» 401 » 500 »	17	7,968
» 501 » 1,000 »	23	15,051
» 1,001 in più	19	42,861
TOTALI	10,818	300,000

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

DIREZIONE GENERALE

ROMA.

BANCA D'

Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

	Valute d'oro e d'argento..... L.	972,340,692	50	972,340,692	50			
	Cambiali estere, certificati di credito sull'estero, buoni del Tesoro di Stati esteri e biglietti di banche estere... »	396,772,321	19					
	TOTALE RISERVA.... L.	1,369,113,013	69					
Cassa	Biglietti di Stato..... L.	28,432,165	00			1,140,605,953	85	
	Biglietti, vaglia, ecc., di altri Istituti d'emissione..... »	105,163,881	25					
	Biglietti di Banche estere..... »	8,912,968	62					
	Vaglia postali ed altro..... »	22,558,623	63					
	Argento non decimale..... »	2,172,863	17					
	Bronzo e nichelio..... »	1,024,759	68					
	Portafoglio sopra piazze italiane..... L.					539,827,529	61	
	Portafoglio sull'estero..... »					20,810,215	15	
	Effetti ricevuti per l'incasso..... »					20,448,279	39	
	Anticipazioni ordinarie..... »					307,013,005	35	
	» al Tesoro..... »					360,000,000	00	
	» straordinarie al Tesoro..... »					300,000,000	00	
	» a terzi per c/ dello Stato..... »					654,749,007	72	
	Tesoro dello Stato - C/ somministrazioni di biglietti..... »					516,000,000	00	
	per la scorta..... L.	64,998,379	05					
	per impiego della massa di rispetto..... »	17,499,804	99					
	a cauzione per il servizio della R. Tesoreria Provinciale, delle Ricevitorie e Casse provinciali..... »	110,056,710	25			219,759,583	78	
	per impiego di fondi diversi accantonati..... »	2,311,079	07					
	residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana..... »	24,893,610	42					
C/c attivi	nel Regno..... L.	11,082,162	89			397,570,074	45	
	all'estero..... »	386,487,911	56					
	Azionisti - A saldo azioni..... L.					60,000,000	00	
	Immobili destinati alla collocazione degli uffici..... »					29,258,878	14	
	Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie..... »					7,249,955	64	
	Fondo di dotazione del Credito Fondiario dell'Istituto..... L.	30,000,000	00					
	Filiali della Banca nelle Colonie - C/ Fondo di dotazione... »	3,000,000	00					
	Quota di partecipazione della Banca alla costituzione del capitale del « Credito Agrario per il Lazio »..... »	500,000	00					
Partite varie	Credito verso la Società pel Risanamento di Napoli..... »	22,634,569	04			733,995,304	87	
	Spese ammortizzabili a periodi determinati..... »	32,811	68					
	Ricevute in conto riscontrata da liquidare..... »	372,810	49					
	Impiego della riserva spec. di propr. esclusiva degli Azionisti..... »	5,500,000	00					
	Impiego della riserva straordinaria..... »	12,025,000	00					
	Impiego per le Casse di previd. delle pensioni (cessati Istituti)..... »	16,434,219	69					
	Debitori diversi..... »	643,495,893	97					
						L.	5,307,287,787	95
	in custodia..... L.	2,345,656,736	65					
	a garanzia..... »	1,884,274,066	01					
	a cauzione..... »	58,367,980	00			8,167,556,737	61	
	per conto dello Stato..... »	3,367,886,892	72					
	» dell'Istituto..... { azienda bancaria..... »	497,674,753	43					
	{ altre aziende..... »	13,696,308	80					
						L.	13,474,844,525	56
	Partite ammortizzate nei passati esercizi..... »					32,292,379	88	
	TOTALE.... L.					13,507,136,905	44	

AL 31 DICEMBRE 1916.

PASSIVO

Capitale e massa di rispetto	Capitale	L. 240,000,000	00	300,025,412	33	
	Massa di rispetto ordinaria	» 48,000,000	00			
	Riserva straordinaria	» 12,025,412	33			
Circolazione (*)		L.		3,876,741,700	00	
Debiti a vista - Vaglia cambiari, tratte, mandati, delegazioni, assegni, ecc.			»	510,022,433	12	
Depositi in conto corrente fruttifero			»	334,135,674	45	
Conti correnti passivi			»	21,775,291	36	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	Fondo di dotazione della R. Tesoreria Provinc. L.	53,093,522	04	86,258,389	11	
	Fondo di Cassa di spettanza dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato	» 15,656,443	79			
	Conto corrente per certificati nominativi utili al pagamento dei dazi d'importazione ...	» 9,522,986	19			
	Servizio di Cassa provinciale	» 7,985,437	09			
Partite varie	Fondi diversi accantonati	L. 2,311,789	19	136,686,564	15	
	Credito Fondiario dell'Istituto - Servizio di cassa	» 14	73			
	Fondo per il servizio di cassa di Comuni ed altri Enti	» 12,578,326	84			
	Ricevute in conto riscontrata da liquidare ...	» 5,447,486	81			
	Fondo delle Casse di previdenza per le pensioni (cessati Istituti)	» 17,738,730	66			
	Fondo di dotazione (Colonie)	» 3,000,000	00			
	Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti	» 5,500,000	00			
	Risconto del portafoglio s/ piazze italiane al termine dell'esercizio in corso	» 1,889,511	56			
	Creditori diversi	» 88,220,704	36			
Interessi e proventi della Riserva straordinaria	L.			659,690	80	
Utili netti dell'esercizio			»	40,982,632	63	
Depositanti			L.	5,307,287,787	95	
			»	8,167,556,737	61	
Partite ammortizzate nei passati esercizi			L.	13,474,844,525	56	
			»	32,292,379	88	
			TOTALE L.	13,507,136,905	44	
(*) La circolazione si compone:						
Biglietti in emissione		L.		7,751,500,000	00	
Meno ...	{	Biglietti in cassa buoni ed annullati	L. 910,223,900	00	3,874,758,300	00
		» in classificazione ed in deposito	» 2,943,856,550	00		
		» presso i Banchi di Napoli e Sicilia	» 20,677,850	00		
			Circolazione L.	3,876,741,700	00	

PROFITTI E PERDITE

Anno

		D A R E							
Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione.....	L.	12,975,291	10	15,244,871	17		
		Spese pel Consiglio Superiore, pei Funzionari delle Sedi e Succursali e Cassa Generale	»	700,798	44				
		Spese per trasporto numerario, bi- glietti ed altri valori.....	»	308,474	68				
		Spese per la fabbricazione di bi- glietti al portatore	»	402,113	83				
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca.....	»	239,644	96				
		Contributo per la Cassa di Previd. Contr. p. il fondo di Previd. per gli Operai delle Offic. della Banca..	»	357,066	59				
		Spese, bolli e provvigioni s/ opera- zioni con l'Estero.....	»	12,000	00				
			»	249,481	57			22,287,687	47
			»						
			Tasse	Tassa di circolazione sui biglietti..	L.			2,469,659	42
		Tassa di circolazione sui titoli nomi- nativi a vista		»	499,864	76			
		Imposta di ricchezza mobile		»	2,955,531	84			
		Imposta fondiaria		»	230,394	73			
		Tassa di negoziazione sulle azioni della Banca.....		»	565,312	50			
		Tassa di verific. di pesi e misure...		»	2,490	20			
		Tassa di bollo a registri e stampati		»	125,585	04			
		Contributo di vigilanza governativa		»	70,000	00			
		Tasse imposte da Camere di com- mercio, da Comuni e diverse ...		»	123,977	81			
		Sofferenze dell'anno in corso	I.			923,654	92		
	Ammortizzazioni diverse.....	»			4,973,189	44			
	Interessi ed annualità passivi.....	»			7,053,646	83			
					L.	35,238,178	66		
	Al fondo delle Casse di Previdenza per le pensioni (cessati Istituti).....	L.	2,893,822	77	43,876,455	40			
	Utili da ripartire.....	»	40,982,632	63					
					TOTALE ... L.	79,114,634	06		

RIPARTO

Riparto a N. 300,000 azioni in ragione di L. 48 per azione

Onere dipendente dal reintegro del fondo di riserva del Credito Fondiario

Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti.....

Partecipazione dello Stato agli utili.....

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 31 marzo 1917.

I Sindaci

VITTORIO ARTOM
GIUSEPPE CORNAGLIOTTO
DOMENICO MAROCCO
DAVIDE VIALE
FILIPPO VIARENGO

Il Ragioniere Generale

ITALO FORTINI.

— CONTO GENERALE

1916.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente..... L.	3,067,668	78					
	Sconti del corrente esercizio..... »	20,438,677	04					
		L.	23,506,345	82				
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio .. »	1,889,511	56	21,616,834	26			
	Interessi sulle anticipazioni..... L.			18,235,458	44			
	Interessi sui conti correnti attivi..... »			1,661,343	84			
	Provvigioni..... »			522,332	40			
	Interessi, sconti ed utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto..... »			3,221,057	06			
	Utile risultante dall'appalto di Ricevitorie, Casse provinciali ed Esattorie..... »			1,378,405	91			
	Benefizi diversi..... »			1,769,259	87			
						48,404,691	78	
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi e proventi s/ fondi pubblici..... L.			17,060,205	91			
	Interessi sul fondo assegnato al Credito Fondiario della già Banca Nazionale nel Regno d'Italia..... »			1,061,440	00			
	Interessi sul credito verso la Società per il Risanamento di Napoli..... »			950,429	11			
	Utile proveniente dalla gestione del residuo attività dei cessati Istituti..... »			220,566	32			
	Proventi d'immobili..... »			1,297,300	94			
	Interessi sull'impiego del fondo di dotazione delle Colonie..... »			120,000	00			
					20,709,942	28		
Riserva speciale temporanea..... L.					10,000,000	00		
				TOTALE ... L.	79,114,634	06		

degli utili.

..... L.	14,400,000	00
..... »	281,060	00
..... »	10,610,256	31
..... »	15,691,316	32
TOTALE DEGLI UTILI DELL'ANNO DA RIPARTIRE... L.	40,982,632	63

Il Direttore Generale
BONALDO STRINGHER.

